

ALLEGATO 4A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile all'estero

ENTE

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII - SU00170

- 2) *Denominazione e codice SU di eventuali enti di accoglienza dell'ente proponente il progetto*

- 3) *Eventuali enti coprogettanti*

- 3.a) *denominazione e codice SU degli enti di accoglienza dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto*

- 3.b) *denominazione e codice SU degli enti titolari di iscrizione all'albo SCU ed eventuali propri enti di accoglienza*

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 4) *Titolo del programma (*)*

Inclusione delle Persone Fragili: AMERICA LATINA

- 5) *Titolo del progetto (*)*

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2020 - CILE

- 6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)*

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

7) Contesto specifico del progetto (*)

7.1) Breve descrizione del contesto specifico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto (*)

Il progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Cile** si sviluppa nella capitale **Santiago del Chile** e a sud, nella città di **Valdivia**, attraverso quattro interventi:

1. Promozione e tutela dei diritti dei minori (Santiago del Chile)
2. Supporto e riabilitazione di giovani ed adulti in situazione di fragilità (Santiago del Chile)
3. Integrazione e supporto delle persone con disabilità (Santiago del Chile e Valdivia)
4. Supporto delle fasce vulnerabili: migranti e minoranza mapuche (Valdivia e Regione de Los Ríos)

1. Promozione e tutela dei diritti dei minori (Santiago del Chile)

Nella Regione Metropolitana di Santiago del Chile ci sono circa 1.726.000 minori e adolescenti dagli 0 ai 17 anni, di questi il 12.1% (circa 208.900 minori) vive al di sotto della soglia di povertà ed il 3.9% (circa 67.300 minori) in una condizione di indigenza. La cifra si alza se si parla di povertà multidimensionale arrivando al 23.5% dei minori, vale a dire circa 405.700 minori e adolescenti (Observatorio Niñez y Adolescencia, 2016). La condizione di povertà porta alcuni minori ad avvicinarsi alla vita di strada.

Uno studio del Ministero dello Sviluppo Sociale e della Famiglia rivela che alla fine del 2018 nella capitale c'erano perlomeno 142 minori e adolescenti (62% maschi, 38% femmine) tra i 5 e i 18 anni, per la maggior parte cileni, che nell'ultimo anno avevano trascorso almeno una notte in strada: il 53% sarebbe finito in questa situazione a causa di problemi familiari, il 19% a causa della fuga dalle strutture d'accoglienza ed il 18% a causa di problemi legati alla droga. Il 4% dichiara di essere incinta ed il 10% di avere già un figlio (<https://www.cooperativa.cl/noticias/pais/infancia/politicas-publicas/unos-550-ninos-y-adolescentes-viven-en-situacion-de-calle-en-chile/2019-05-06/071917.html>).

La società tende ad ignorare questa realtà e a stigmatizzarla, pensando che questi minori siano criminali e che, a causa di ciò, scelgano la strada. In realtà le storie che li accompagnano sono di abbandono, violenza ed abusi, spesso presenti all'interno dello stesso nucleo familiare.

UNICEF segnala che **il 71% dei minori e adolescenti cileni dichiara di subire una forma di violenza, sia essa fisica o psicologica, da parte di almeno uno dei genitori.**

Le vittime di violenza appartengono perlopiù a famiglie i cui genitori hanno atteggiamenti conflittuali o vivono con qualcuno che fa uso frequente di sostanze alcoliche. In tali casi i minori presentano livelli di basso rendimento scolastico, maggiore tasso di bocciature e relazioni conflittuali con i compagni di scuola. L'esperienza di abbandono/maltrattamento si verifica maggiormente in contesti familiari segnati da disoccupazione, povertà, violenza di genere, consumo di sostanze, depressione e antecedenti penali da parte di uno dei genitori. Esiste l'evidenza che l'essere esposti a questi fatti nel periodo dell'infanzia produce conseguenze negative a vari livelli dello sviluppo del minore: socio/emotivo, neurologico, comportamentale e cognitivo e questo comporta, a sua volta, il rischio di una condotta violenta, comportamenti antisociali, tentati suicidio, disturbi depressivi e consumo problematico di alcool.

Un traguardo importante in questo senso è stato raggiunto a marzo 2017 con l'approvazione della proposta di legge che considera il maltrattamento infantile un delitto, ma molto deve essere ancora fatto a riguardo.

L'Ente proponente il progetto interviene a favore della promozione e tutela dell'infanzia a Santiago del Chile nelle *comunas* periferiche di Peñalolen e La Pintana.

a) Comuna di Peñalolen

A Peñalolen l'ultimo Censo - effettuato nel 2017 - rileva la presenza di circa 59.000 minori e adolescenti fra i 0 e i 14 anni, circa 86.600 se arriviamo fino ai 19 anni.

Secondo il documento "Evolucion de la Pobreza Comunal" redatto dall'Observatorio Peñalolen, il 5.5%, vale a dire **circa 4.700 minori, vive al di sotto della soglia di povertà**, mentre il 3.2%, **circa 2.700 minori, in condizioni di indigenza.**

Circa 900 minori della comuna, dai 10 ai 18 anni, sono analfabeti; 241 minori non hanno frequentato alcun tipo di scuola; 288 hanno terminato solo il livello di istruzione pre-basico (corrispondente alla nostra prima elementare).

In questa *comuna* le scuole pubbliche, che sono gratuite, sono 16, mentre le scuole municipali sovvenzionate sono 31 e quelle private 13.

La scuola pubblica presenta dei grandi deficit rispetto al livello d'istruzione: solitamente chi ha frequentato un istituto pubblico non riesce a superare la PSU, test d'ingresso per entrare all'università, alimentando così un circolo di interconnessione fra povertà materiale di partenza e livello di integrazione/benessere raggiungibile grazie al percorso scolastico. Allo stesso tempo, l'alto costo della scuola privata (in media 2.180.000 pesos cileni, equivalenti a 2.616 euro) e quello più accessibile ma comunque costoso delle scuole sovvenzionate (323.000 pesos cileni, cioè 388 euro), non permette alle famiglie che si trovano in condizioni di povertà e/o indigenza di accedere a tale offerta formativa.

Risulta difficile cambiare il proprio status sociale attraverso gli studi e l'educazione.

Altresì, si presenta la situazione per cui i minori appartenenti a famiglie indigenti che riescono ad accedere solo a scuole pubbliche, vengano respinti per comportamenti aggressivi e/o per incostanza nella frequenza alle lezioni, causando così un'esclusione dei giovani sia a livello familiare che sociale, rendendoli più esposti al rischio di finire in strada, di abusare di sostanze dannose o trovare modalità alternative ed illegali di guadagno (<http://www.xn--observatorioniez-kub.cl/wcontent/uploads/2016/12/Informe Infancia Cuenta2016.pdf>; <http://observatorio.penalolen.cl> ; <https://www.cormup.cl/wp-content/uploads/2017/03/padem-2017.pdf>).

Negli ultimi anni, nella *comuna* di Peñalolén, si sta affermando una volontà politica che stabilisce come priorità i temi ed i problemi dell'infanzia e della gioventù locale. Nel 2010 è stato creato il "Sistema di allarme precoce per l'abbandono scolastico" (SAT), che pone come tema centrale l'abbandono scolastico negli istituti municipali di Peñalolen e che ha come scopo anche la promozione della frequenza regolare.

Attraverso questo sistema sono stati identificati i fattori di rischio a livello individuale, familiare e scolastico che hanno impatto sull'abbandono scolastico, i principali sono: bassa motivazione dello studente, gravidanza adolescenziale, difficoltà di apprendimento, lavoro minorile, scarsa capacità genitoriale, abbandono dei genitori, difficoltà finanziarie, assenza di un adulto responsabile nella cura del minore o dell'adolescente, abusi tra pari, mancanza di sostegno scolastico, cattiva condotta degli studenti a scuola, interazione conflittuale con le autorità. (<https://www.grupoeducar.cl/revista/edicion-191/el-exito-de-penalolen-en-prevenir-la-desercion-escolar/>)

b) Comuna di La Pintana

Secondo l'ultimo censimento del 2017 in questa *comuna* vivono circa 61.800 minori e adolescenti fra gli 0 e i 17 anni. Il 15.2% di questi, vale a dire **circa 9.400 minori e adolescenti, vive al di sotto della soglia di povertà.**

Le indagini dell'Istituto Nacional de Estadísticas confermano La Pintana come una delle *comunas* più povere della capitale, con un indice di povertà del 13.86%, che sale al 42.4% se si tratta di povertà multidimensionale, più del doppio del dato nazionale, mentre l'Informe Infancia Cuenta 2016 include La Pintana tra i "comuni urbani svantaggiati", caratterizzati da un alto indice di vulnerabilità e da una scarsa presenza di interventi di welfare, trovandosi alla terzultima posizione nella lista delle *comunas* della Regione Metropolitana di Santiago del Chile rispetto alle "condizioni materiali" in cui vivono minori e adolescenti. Il 25% delle abitazioni sono sovraffollate e gli ambienti dove crescono i minori spesso sono case abitate da nuclei familiari allargati dove violenze ed abusi sono all'ordine del giorno.

Secondo il Ministero dello Sviluppo Sociale a La Pintana **il tasso di denuncia per violenza familiare è di 787 casi ogni 100.000 abitanti**, più alto di quello regionale (577 denunce) e di quello nazionale (650 denunce), mentre un recente studio dei Carabinieri del Cile identifica La Pintana come una delle *comunas* con il più alto tasso di criminalità all'interno della Regione Metropolitana di Santiago del Chile. Il microtraffico di droghe è esteso e utilizza minori come "soldados" perché la legislazione penale è più flessibile nei loro confronti, adescandoli facilmente nelle strade.

Secondo lo studio "Experiencias en torno a la cultura de violencia en jóvenes y adultos en La Pintana", pubblicato dalla Facoltà di Scienze Sociali dell'Università del Cile, "la maggior parte degli atti di violenza sono realizzati dalla popolazione giovanile, essendo la violenza naturalizzata e quotidiana sia negli spazi pubblici, che nei centri educativi che nelle famiglie".

BISOGNO SPECIFICO 1

Circa 7.400 minori della *comuna* di Peñalolen e 9.400 minori della *comuna* di La Pintana vivono in una situazione ad alto rischio di emarginazione a causa della povertà familiare, sociale ed economica in cui crescono e al difficile accesso ad un'adeguata educazione. Si evidenzia la necessità di ambienti protetti e supporti socioeducativi, nel tentativo di promuovere l'inclusione e la partecipazione delle persone più vulnerabili alla vita sociale e culturale del Paese.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII interviene a **Peñalolén** per arginare la carenza educativa, formativa e di accompagnamento emotivo e psicopedagogico dei minori vulnerabili e per far fronte al fenomeno dell'abbandono scolastico con il **Centro Diurno Escuelita**; interviene a **La Pintana** nel sostegno dei minori vulnerabili attraverso le attività ed il programma di prevenzione (PPF) del **Centro Diurno Acuarela**.

Nel 2019, **40 minori** di età compresa tra i 4 ed i 15 anni, hanno frequentato regolarmente il **Centro Diurno Escuelita** e le sue attività, nello specifico:

- 1 laboratorio sullo sviluppo delle autonomie personali, uno rivolto ad un gruppo dai 4 ai 10 anni ed uno rivolto ad un gruppo dai 10 ai 15 anni, durante tutto l'anno;
- 1 laboratorio di cucina, durante tutto l'anno;
- 1 laboratorio d'inglese, 1v la settimana, 1h e mezza, della durata di 2 mesi. Ore totali 12;
- 4 laboratori interculturali di 2h ogni trimestre;
- 1 incontro con le famiglie, gestito da uno psicologo, sulla gestione delle emozioni;
- 10h settimanali di sostegno scolastico, 2h per 5v la settimana, divisi in 3 gruppi a seconda della fascia d'età;
- Organizzazione di eventi socio - culturali, 3 serate cinematografiche a tema;
- Organizzazione di feste a tema per il "Día del Niño" (Giorno del Bambino) e per il nuovo anno dei popoli originari "We Tripantu" con il coinvolgimento delle famiglie dei minori.

Sia questi 40 minori, che altri 30 (adolescenti che in passato hanno frequentato le attività del Centro), sono stati sostenuti attraverso il programma di adozione a distanza.

I genitori che intendono inserire i propri figli nelle attività del Centro Diurno possono manifestarne la volontà attraverso l'iscrizione in una lista d'attesa in cui viene data priorità alle famiglie che si trovano in condizioni economiche e/o sociali e/o sanitarie più svantaggiate.

Il personale coinvolto effettua periodicamente anche delle visite alle **35 famiglie** dei 40 minori che frequentano il Centro, per monitorare e verificare le condizioni igienico-sanitarie in cui vivono i minori, raccogliere bisogni e le necessità.

Nel 2019 sono state realizzate 100 visite alle famiglie dei minori ed è stato realizzato 1 laboratorio rivolto ai genitori e condotto da uno psicologo, sulla gestione delle emozioni.

Nel 2019 il **Centro Diurno Acuarela** ha sostenuto, invece, **60 minori** dai 4 ai 17 anni, provenienti da contesti poveri e spesso coinvolti in situazioni di violenza familiare.

I minori coinvolti fanno parte di **55 famiglie** e si avvicinano al programma attraverso diversi canali: per ordinanza del tribunale (99%), a seguito di una denuncia della scuola con l'appoggio del tribunale o a seguito della denuncia di un familiare.

Sono state realizzate le seguenti attività:

- 6 incontri sulle "Habilidades parentales, sentimientos e senso d'appartenenza", con 14 famiglie, per formare i genitori e fornire loro strumenti per esercitare il loro ruolo;
- 2 incontri nelle scuole del circondario per sensibilizzare e prevenire il fenomeno della delinquenza minorile;
- 1 laboratorio sulla nonviolenza di 1 incontro, con 20 minori;
- 1 laboratorio di gioco-terapia per i ragazzi, 4h settimanali, durante tutto l'anno.

Inoltre, quotidianamente, gli operatori del Centro visitano almeno due famiglie, con l'obiettivo di monitorare le condizioni di vita in cui il minore cresce, portare gli inviti ai corsi proposti ed offrire un sostegno psicosociale ed assistenziale.

Nel 2019 sono state realizzate 220 visite alle famiglie dei minori coinvolti, circa 4 visite all'anno a ciascuna famiglia.

INDICATORI:

- N° minori delle comunas di Peñalolén e La Pintana che vivono in una situazione ad alto rischio di emarginazione
- N° minori coinvolti nelle progettualità del Centro Diurno *Escuelita*, anche grazie alle adozioni a distanza
- N° minori iscritti al programma di prevenzione (PPF) *Acuarela*

- N° famiglie seguite dall'Ente
- N° ore di sostegno scolastico presso il Centro Diurno *Escuelita*
- N° ore di laboratorio interculturale presso il Centro Diurno *Escuelita*
- N° incontri e N° famiglie coinvolte nel laboratorio "Habilidades parentales" presso il Centro Diurno *Acuarela*

2. Supporto e riabilitazione di giovani ed adulti in situazione di fragilità (Santiago del Chile)

L'Ente interviene nel **supporto e riabilitazione di giovani ed adulti in situazione di fragilità** nella *comuna* periferica di **Peñalolen**.

La *comuna* di Peñalolén rispecchia la situazione dell'attuale Cile ed è caratterizzata da una forte disuguaglianza.

Tale disuguaglianza è estremamente visibile anche dalla struttura della città, divisa in due parti dalle vie principali Avenida Tobalaba e Grecia, che segnano i confini tra la parte chiamata "bassa" - Hermida, San Luis, Peñalolén Nuevo - più povera e più estesa, più densamente popolata e con case autoconstruite con materiali di recupero e quella "alta" - Peñalolén Alto in particolare - più ricca, dove si trovano edifici in cemento e palazzine e dove vivono famiglie con un reddito più elevato e che appartengono a strati socio-economici di ceto alto. Le strutture dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII sono situate tra la parte più abbiente della città e quella più povera, ricadendo in termini di sensibilizzazione sulla prima ed in termini di risposta al bisogno sulla seconda.

Nella *comuna*, come nel resto del Paese, lo stipendio minimo stabilito per legge è totalmente disallineato con il costo della vita e non sono poche le persone che vivono indebitate. La maggior parte dei debiti vengono contratti per l'acquisto dei beni di prima necessità, di alimenti, vestiario, per l'educazione e la salute. Per la fascia di popolazione più numerosa e meno abbiente non esiste la fine della vita lavorativa perché il sistema pensionistico non garantisce una vita dignitosa. Sono quindi presenti molte situazioni di degenza in cui gli anziani non riescono a provvedere a loro stessi, perché non hanno più la capacità fisica di integrare le scarse entrate mensili con i proventi di lavoretti saltuari.

I recenti fatti di proteste massive, strettamente connessi al malessere generale della popolazione e all'inequiva distribuzione delle ricchezze, hanno portato la capitale Santiago del Chile e le relative *comunas* in situazioni di disordine, accentuando la marginalità di chi già viveva una vita precaria.

Sono circa **52.000 le persone di Peñalolén che vivono una condizione di povertà**, alcune delle quali vivono in strada. L'ultimo report diffuso dal Ministero dello Sviluppo Sociale stima che circa 4.600 adulti vivano in strada nella Regione Metropolitana di Santiago del Chile, di cui circa 200 nella *comuna* di Peñalolén. L'85% di queste persone sono uomini e la quasi totalità vive solo e/o si trova in condizioni di solitudine (95.5%). Delle persone intervistate per lo studio, il 62.8% sostiene di essere finito in strada a causa di problematiche familiari, il 15% a causa di consumo eccessivo e dipendenza di alcool e droghe, l'11.5% per problemi economici. Di essi, il 35.3 % presenta lievi problemi di salute mentre il 21.3% gravi. La Fondazione "Cristo Vive", che lavora in supporto a gruppi e comunità che vivono in condizioni di estrema povertà nella capitale, stima che il 15% delle persone che vivono in strada ha un'educazione media e superiore completa, ma che a causa della mancanza di una rete sociale e/o familiare o in conseguenza a situazioni di violenza intrafamiliare, è finito comunque a vivere in strada.

E come spesso accade, il contesto di povertà è strettamente connesso alle problematiche legate al consumo e all'abuso di alcool e/o sostanze stupefacenti, che in generale nel Paese sta aumentando: dal 2012 al 2016 la percentuale di **consumo di alcool** è salita dal 38.7% al **53.3%**, il consumo di **marijuana** dal 6% al **14.5%**, il consumo di **cocaina** dall'1.5% al **2.2%**.

È per questo motivo che, nella capitale, si stanno incentivando piani di prevenzione e supporto ai minori coinvolti nel consumo di sostanze e nel micro traffico. In 6 *comunas* di Santiago, fra cui Peñalolen, è stato avviato a tal proposito un progetto pilota ispirato alle misure d'intervento e prevenzione islandesi. Nella prima fase di osservazione, studio e raccolta dati, è emerso che in queste *comunas* il 38% degli studenti intervistati ha usato marijuana, il 32% ha iniziato il consumo di alcool prima dei 13 anni e il 21% dei quindicenni si era ubriacato negli ultimi 30 giorni. L'80% degli intervistati non svolge alcuna attività al di fuori della frequenza scolastica, i giovani hanno molto tempo libero e i genitori non sono a conoscenza delle persone che frequentano o dove passano il tempo extrascolastico. (<https://www.meganoticias.cl/nacional/263595-modelo-islandes-penalolen-narcotrafico-alcaldesa-carolina-leitao.html>, <https://www.emol.com/noticias/Nacional/2019/04/02/943181/Elige-Vivir-sin-Drogas->

[Alcaldes-cuentan-su-experiencia-en-implementacion-de-metodo-islandes-que-tambien-inspiro-al-Gobierno.html](#)).

Un ulteriore studio conferma e si allinea ai dati del programma pilota di prevenzione, l'“Estudio de Alcohol y Drogas en Poblacion Escolar” EDAPE, che ha coinvolto 1.947 studenti dei collegi presenti in tutta la *comuna*: il 28% dei giovani consuma abitualmente marijuana, il 10% del totale ha un problema di dipendenza da marijuana, il 3% dichiara di aver consumato almeno una volta nella vita della pasta base, l'11% ha fatto uso di cocaina ed il 6% di droghe inalatorie.

Dallo stesso studio emerge che il 26% del totale dei genitori degli studenti intervistati consuma abitualmente droghe e/o ha problemi di salute legati al consumo dipendente di alcool.

Se si proiettano i risultati dello studio sulla popolazione giovanile totale del comune, costituita da circa 57.000 giovani dai 15 ai 29 anni, si evince che circa 16.000 giovani consumano abitualmente marijuana, circa 1.700 giovani hanno consumato almeno una volta nella vita pasta base e circa 6.000 giovani fanno o hanno fatto uso di cocaina. Il dato si allarga se si prende in considerazione la popolazione adulta (113.000 persone totali dai 30 ai 64 anni), coinvolgendo circa 25.000 adulti con problematiche legate all'uso ed abuso di sostanze stupefacenti e/o alcool.

(<http://www.registrosocial.gob.cl>; <http://www.senda.gob.cl>; <https://www.penalolen.cl>; <http://lanacion.cl>; <http://reportescomunales.bcn.cl>; <https://www.cormup.cl>)

Allo stesso modo, l'Osservatorio comunale di Peñalolén ha evidenziato come uno dei problemi maggiormente avvertiti dalla popolazione in tutti e 5 i settori della *comuna* sia l'esistenza di un diffuso consumo di alcool e droghe in spazi pubblici da parte di minori ed adolescenti (10% a La Faena, 7% Hermida, 10% a San Luis, 8.5% a Peñalolén Alto e 4% a Peñalolén Nuevo) evidenziando come motivazione principale la scarsa presenza di adulti responsabili che offrano un adeguato accompagnamento ai giovani.

BISOGNO SPECIFICO 2

Circa 52.000 giovani ed adulti della *comuna* di Peñalolen vivono in una situazione di povertà, esposti al rischio della strada e del consumo ed abuso di alcool e sostanze stupefacenti. Si evidenzia sia la necessità di interventi di assistenza a bassa soglia (mensa) sia di percorsi di riabilitazione e reinserimento sociale, nel tentativo di promuovere l'inclusione e la partecipazione delle persone più vulnerabili alla vita sociale e culturale del Paese.

L'intervento dell'Ente in risposta al bisogno individuato si concretizza attraverso:

- **il servizio mensa Comedor Nonno Oreste** dedicato a persone che vivono in strada e che provengono da situazioni familiari ed economiche gravi e/o precarie: viene servito il pranzo, pasto principale dell'alimentazione cilena e, quando possibile, preparato un secondo pasto da portare a casa, consegnato a chi si trova in condizione di maggiore necessità.

La mensa non offre solo cibo, ma costituisce anche un osservatorio privilegiato per il monitoraggio delle condizioni di vita dei destinatari, offrendo la possibilità di supporto nell'accesso ai servizi del territorio che rispondono ai loro bisogni.

Nel 2019 il Comedor ha coinvolto **70 utenti dai 16 ai 60 anni, la maggior parte con dipendenza da alcool e/o senza fissa dimora**, di cui 4 hanno accettato la proposta di un percorso di riabilitazione.

Sono stati distribuiti circa 16.000 pasti.

- **la Comunità Terapeutica Nuestra Señora de la Esperanza Andina**: vengono proposti percorsi di riabilitazione e reinserimento sociale a persone con dipendenza da sostanze stupefacenti e/o alcool.

La Comunità Terapeutica si configura come un posto sicuro in cui vivere ed essere accompagnati per il tempo e con l'assistenza sanitaria necessari. L'intervento prevede la residenzialità presso la struttura, il percorso riabilitativo si costituisce di 3 fasi e dura solitamente 2/3 anni, a seconda di fattori individuali e dell'evoluzione del processo personale di ciascun utente.

Nel 2019 sono stati inseriti presso la Comunità Terapeutica un totale di **30 utenti**, due dei quali hanno terminato il percorso, e sono state realizzate le seguenti attività:

- 1 laboratorio teatrale centrato sulla nonviolenza della durata di 3 mesi, 1v la settimana, 2h per ciascun incontro (per un totale di 24h);
- 1 laboratorio sull'informazione-culturale, 1v la settimana;
- Sostegno scolastico 2v la settimana, della durata di 2h ciascun momento;
- Attività sportive 2v la settimana, calcetto e palestra;
- Psicoterapia individuale e di gruppo;
- 1 incontro al mese con le famiglie degli utenti, quando presenti.

Lo scorso anno **20 famiglie** hanno partecipato alle attività di supporto del familiare in percorso riabilitativo.

INDICATORI:

- N° giovani ed adulti della *comuna* di Peñalolen che vivono in una situazione di povertà
- N° di persone senza fissa dimora che usufruiscono del servizio mensa
- N° persone che accedono al percorso riabilitativo presso la Comunità Terapeutica
- N° di ore dedicate all'attività di sperimentazione sulla nonviolenza
- N° di ore di sostegno scolastico
- N° di famiglie degli utenti della Comunità Terapeutica coinvolti nel percorso riabilitativo del familiare

3. Integrazione e supporto delle persone con disabilità (Santiago del Chile e Valdivia)

L'Ente interviene nell'integrazione e supporto delle persone con **disabilità uditiva** nella capitale **Santiago del Chile** ed in favore dell'inclusione sociale delle persone con **disabilità psichica** nella città di **Valdivia**.

a) Integrazione e supporto delle persone con disabilità uditiva a Santiago del Chile

Alcuni passi avanti nel riconoscimento dei diritti delle persone sorde sono avvenuti nel 2008, grazie alla firma della Convenzione Internazionale sui diritti delle persone con disabilità, in cui viene affermato l'obbligo di "appoggiare l'apprendimento della lingua dei segni e la promozione dell'identità linguistica delle persone sorde" e nel 2010, con l'approvazione della legge 20.422, con cui avviene il riconoscimento nazionale della lingua dei segni, dichiarando che ciascun cittadino deve ricevere "un'educazione attraverso la propria lingua e partecipare pienamente in essa".

L'evoluzione positiva degli ultimi anni non risolve però del tutto le problematiche attuali in termini di diritto, partecipazione ed inclusione culturale. Le scuole, ad esempio, possono ancora decidere secondo propri criteri l'esclusione di persone con disabilità uditiva, ad esempio dall'insegnamento della lingua inglese.

Emarginazione ed isolamento circondano spesso le persone non udenti, i pregiudizi e l'ignoranza su come comunicare e relazionarsi con loro generano nelle famiglie sentimenti di vergogna e timore e la necessità (cosciente e non) di appartarsi per non vivere ulteriori discriminazioni, attuando misure iperprotettive che portano all'isolamento della persona con disabilità, rendendola insicura e dipendente nella vita quotidiana, a volte costretta a relazionarsi solo con i membri della propria famiglia. Nel contesto educativo, la mancanza di opportunità legate all'istruzione e al mondo del lavoro, genera situazioni di analfabetismo o scolarizzazione molto bassa, facendo dipendere economicamente le persone con disabilità uditiva da terzi (familiari o istituzioni). La società attuale vede la disabilità solo sotto un profilo medico, generando barriere, pregiudizi e assistenzialismo che portano ad una scarsa o nulla inclusione, ad un'emarginazione da un'effettiva partecipazione sociale, a frustrazione, bassa autostima, insicurezza e ansia che si ripercuotono e debilitano progressivamente la persona nel suo non essere riconosciuta come soggetto titolare di diritti.

L'ultima indagine dell'Istituto Nazionale di Statistica sulla disabilità in Cile risale al 2015 ed evidenzia nella **Regione Metropolitana di Santiago del Chile** circa **488.500 persone con disabilità uditiva**. Secondo lo studio **l'11.7%** (circa 57.150 persone) **della popolazione sorda non ha nessun livello di scolarizzazione** e solo il 3% accede agli studi post diploma, mentre meno della metà completa gli studi alla scuola primaria. Il SENADIS (Servizio Nazionale Disabilità) afferma che, **se si prendono in considerazione coloro che vivono in condizioni precarie, di emarginazione ed indigenza, si arriva al 17% (circa 83.000 persone)**, più del doppio della media complessiva del 7%. (<http://www.senadis.gob.cl/documentos/listado/137/estudios-estadisticas-informes>; <http://www.elmostrador.cl/cultura/2016/08/09/la-crisis-silenciada-estudiantes-sordos-se-rebelan-al-sistema-educacional-y-exigen-aprender-en-su-propia-lengua/>)

b) Inclusione sociale delle persone con disabilità psichica a Valdivia.

La disabilità mentale/psichica è strettamente connessa alle condizioni di vita e aumenta all'abbassarsi del livello socioeconomico: nella popolazione cilena che vive ad un basso livello socioeconomico, il **3.3% soffre di disabilità mentale** ed il **2.4% di disabilità psichica**, contro lo 0.7% e l'1.1% riscontrati nella popolazione che vive ad un livello socio economico più elevato (Indagine CASEN 2011).

Nella Regione di Los Rios la disabilità è costretta a confrontarsi con le condizioni di emarginazione di molte zone rurali del territorio regionale, soprattutto nelle periferie di Valdivia. La periferia della

città - "poblacion periferica" - è la parte più povera, con problematiche legate alla mancanza di servizi di base, di istruzione e attività generatrici di reddito, dove violenza ed ingiustizia sono evidenti ed all'ordine del giorno.

Secondo l'Indagine Regionale sulla Percezione dell'inclusione lavorativa di persone con disabilità, implementata dall'Università di San Sebastián e presentata a Valdivia durante il Seminario "Derecho e Inclusión Laboral de personas en situación de discapacidad: Experiencias, alcances y desafíos" nel giugno 2017, il 60% delle persone con disabilità della Regione di Los Rios afferma di sentirsi vittima di discriminazione nella ricerca del lavoro ed il 56% degli intervistati dichiara di non conoscere la Legge di Inclusione Lavorativa. Molti minori con disabilità sono considerati una sventura, sono tenuti in casa e spesso sono oggetto di violenze fisiche e psicologiche.

Gli organi creati o esistenti a sostegno e supporto delle persone con disabilità non sono sufficienti e potenziati quanto sarebbe richiesto. L'inadeguatezza delle strutture è anche numerica, ad esempio i centri di salute mentale nel Paese dovrebbero essere quadruplicati per raggiungere lo standard suggerito dall'ONU, ovvero 1 centro ogni 40.000 persone. Anche il numero dei professionisti specializzati è scarso in relazione al fabbisogno reale. Per quanto riguarda la disabilità psichica manca inoltre un sito nazionale che raccolga tutti i dati, indichi i servizi ed i contatti utili. Da parte dello Stato manca una consultazione ed una revisione periodica frequente della situazione dei soggetti disabili. Nell'ultima inchiesta condotta dal governo - censimento del 2017 - non sono state richieste informazioni sulla disabilità.

Se si considera che **a Valdivia il 16.8% della popolazione, corrispondente a circa 28.600 persone, vive al di sotto della soglia di povertà**, e si incrociano i dati regionali di popolazione indigente e persone con **disabilità psichica**, si possono stimare **circa 700 persone** nella città che si trovano in questa condizione.

Non essendoci dati aggiornati sulla disabilità psichica, l'ultimo Rapporto Comunale di Valdivia (2013), curato dal Ministero dello Sviluppo Sociale e della Famiglia, rivelava solo 177 persone che beneficiavano del sussidio per la disabilità mentale.

L'esperienza dell'Ente a Valdivia conferma che la disabilità mentale e psichica nella città è diffusa in particolar modo nelle zone rurali e periferiche dove sussistono pessime condizioni economiche e socio sanitarie, forti pregiudizi, difficile accesso all'istruzione e di conseguenza carenti strumenti per lo sviluppo delle autonomie e l'integrazione sociale di persone con disabilità mentale, supportate sommariamente solo da Cliniche e Scuole private che hanno costi insostenibili per tali soggetti.

Le persone con disabilità psichica frequentano collegi particolari fino al compimento del 21° anno d'età, momento in cui vengono lasciate totalmente a carico della famiglia. Spesso le famiglie non hanno le capacità, il tempo e gli strumenti per prendersi cura del figlio disabile, che vede drasticamente diminuire le possibilità di contatto con l'esterno trovandosi sempre chiuso nell'abitazione. Al compimento del 21° anno di età il tempo trascorso non è più scandito da attività volte allo sviluppo delle specifiche potenzialità di ogni ragazzo, ma avviene un regresso delle piccole competenze acquisite negli anni grazie agli stimoli, le relazioni e le sfide affrontate nel corso del periodo scolastico. Il diritto ad una vita dignitosa, allo sviluppo pieno delle capacità della persona e ad un'indipendenza economica vengono meno nel momento in cui mancano spazi di inclusione, incontro e dialogo, di formazione ed inserimento lavorativo, di sensibilizzazione ed informazione.

(<http://www.ipsuss.cl/ipsuss/analisis-y-estudios/60-de-personas-con-discapacidad-acusa-sentirse-vulnerada-y-discriminada/2017-06-08/154316.html>
www.observatoriodiscapacidamental.cl)

BISOGNO SPECIFICO 3

Circa 83.000 persone con disabilità uditiva nella Regione Metropolitana di Santiago e circa 700 persone con disabilità mentale a Valdivia si trovano in condizione di povertà e/o indigenza e soffrono la mancanza di opportunità legate all'istruzione, al mondo del lavoro ed alla socialità in generale. Si evidenzia la necessità di interventi che vanno nella direzione della promozione dell'inclusione e della loro effettiva partecipazione alla vita sociale e culturale del Paese.

L'Ente proponente il progetto, in risposta alla disparità di opportunità per le persone con disabilità, soprattutto se provenienti da contesti di disagio/indigenza, interviene nella capitale attraverso il **Proyecto Sol**, a sostegno **delle persone con disabilità uditiva** e nella città di Valdivia, attraverso **l'accoglienza di persone con disabilità mentale/psichica**.

Il **Proyecto Sol** è ubicato nel quartiere Toesca, un quartiere benestante del centro città, ma la sua attività ha una ricaduta positiva su tutta la Regione Metropolitana. L'ubicazione centrale permette infatti visibilità e facilita l'accesso dei destinatari da diverse zone periferiche, in cui l'emarginazione sociale per la condizione di disabilità è più forte.

Nel 2019 sono stati coinvolti **8 adulti sordi**, con problematiche psichiatriche o con lieve ritardo mentale, nelle seguenti attività:

- 1 laboratorio di serigrafia, 1v la settimana, durante l'arco dell'intero anno;
- 1 laboratorio di cucina, 3h settimanali, durante l'arco dell'intero anno;
- 1 laboratorio di cucito per la produzione di zaini, della durata di 3 mesi, 1v a settimana;
- 1 laboratorio di rilegatura, della durata di 3 mesi, 1v a settimana;
- 1 laboratorio artistico sull'ambiente e il riciclaggio della durata di 3 mesi, 1v a settimana.

Inoltre, sono stati organizzati:

- 2 corsi di lingua dei segni, della durata di 4 mesi ciascuno, 2v a settimana per 10 persone udenti;
- 4 incontri di promozione e sensibilizzazione.

Nella città di Valdivia, invece, attraverso le **due Case Famiglia**, nel 2019 è stata mantenuta l'accoglienza di **4 ragazzi/e con disabilità** (due ragazze di 18 e 24 e 2 ragazzi di 13 e 17 anni) realizzando le seguenti attività:

- 1 laboratorio ergoterapico a stretto contatto con il terreno e gli animali, 2v la settimana dalle 16.00 alle 19.00 alternato nei mesi invernali e nei giorni di pioggia con 1 laboratorio ergoterapico creativo con lana e macramè, i cui prodotti sono esposti e venduti dai ragazzi stessi all'interno di eventi cittadini, favorendo la sensibilizzazione sul tema della disabilità;
- 2 incontri di presentazione dei lavori creati e di sensibilizzazione rispetto al tema della disabilità.

I laboratori agricoli, così come in quelli creativi, coinvolgono anche minori disabili non appartenenti alle case famiglia, ma che spesso frequentano la stessa scuola degli accolti.

INDICATORI:

- N° persone con disabilità uditiva della Regione Metropolitana di Santiago che si trovano in condizione di povertà e/o indigenza
- N° di persone con disabilità mentale a Valdivia che si trovano in condizione di povertà e/o indigenza
- N° persone sorde coinvolte nel *Proyecto Sol*
- N° di ore dedicate al laboratorio di cucina
- N° di mesi dedicati al laboratorio di cucito
- N° ragazzi con disabilità coinvolti nei laboratori ergoterapici a Valdivia
- N° incontri di sensibilizzazione sia a Santiago del Chile che a Valdivia

4. Supporto delle fasce vulnerabili: migranti e minoranza mapuche (Valdivia e Regione de Los Ríos)

L'Ente interviene nella tutela dei migranti a Valdivia e delle minoranze mapuche a Valdivia e nella Regione de Los Ríos.

a) Tutela dei migranti (Valdivia)

L'ultimo censimento del 2017 stimava che tra 2015 e 2017 la popolazione straniera in Cile era aumentata del 59.9% e, anche se ad oggi non disponiamo di dati ufficiali più aggiornati, possiamo certamente affermare che il trend è in crescita.

Nell'aprile 2018, un report statistico pubblicato dalla Policía Internacional PDI di Valdivia segnalava, fra il 2017 e i primi tre mesi del 2018, un significativo aumento della presenza di immigrati nella città: nel 2017 risultavano iscritti nei registri solamente 91 cittadini haitiani e, nei primi tre mesi del 2018, la cifra era salita a 243. Sempre secondo lo stesso report, i colombiani rappresentavano il gruppo maggioritario, con 362 presenze, 274 dei quali arrivati solo nel 2017, seguiti dai venezuelani, con 312 presenze. In totale i permessi di soggiorno rilasciati nel 2017 sono stati 766, ultimo dato disponibile.

Attualmente l'Ente e i partners che operano nel settore stimano la presenza di **circa 2.000 persone immigrate in territorio valdiviano**.

I migranti provenienti da Haiti sono i più carenti di strumenti e risorse per inserirsi nel nuovo tessuto sociale e per approcciarsi ad una realtà molto diversa da quella d'origine. Se paragonati ai migranti venezuelani, il livello d'istruzione è molto basso e le motivazioni per cui viene abbandonato il Paese d'origine sono molto diverse. Spesso gli haitiani arrivano spaesati, con aspettative disattese, la differenza culturale è notevole, così come il clima, a Valdivia spesso piovoso ed ostile. Senza dimenticare che, a differenza degli altri migranti dell'America Latina, quelli provenienti da Haiti devono affrontare lo scoglio della lingua. La ricerca di un'occupazione lavorativa è più difficile a

causa della bassa qualifica e, purtroppo, anche del colore della loro pelle. Negli ultimi mesi si sono riscontrati, infatti, numerosi fenomeni di razzismo nei confronti degli haitiani attraverso l'affissione di manifesti xenofobi: si tratta di una propaganda massiva, diffusa anche nel resto del Cile, il cui motto è "I cileni prima!" e che cerca di far cadere la responsabilità dei problemi sociali ed economici che colpiscono il Paese sulla comunità dei migranti.

Il lavoro sviluppato con la popolazione migrante nella città di Valdivia ha permesso all'Ente di constatare lo stato d'indigenza nel quale si trovano molti stranieri, evidenziando serie problematiche di **affollamento e scarsa igiene**, alimentazione, mancanza di indumenti pesanti e riscaldamento. Attraverso l'esperienza diretta, si è verificato che la risposta data tanto dal Governo locale, quanto dalla società civile, è insufficiente: non viene garantito il diritto ad un posto sicuro in cui vivere ed il sistema dell'accoglienza non si focalizza sulla dignità dell'essere umano in quanto la preoccupazione fondamentale è il peso di questi stranieri sulla società civile. (<https://www.cepchile.cl/http://www.australvaldivia.cl/impresa/2018/03/16/full/cuerpo-principal/7/texto>; <https://www.extranjeria.gob.cl/estadisticas-migratorias/>).

Questa nuova povertà, legata all'arrivo di stranieri, avanza velocemente nel Paese e richiede assistenza ed aiuto immediato, così come la promozione di una cultura d'inclusione, di non discriminazione e di pace, mediante la difesa dei Diritti Umani.

b) Tutela delle minoranze mapuche (Valdivia e Regione de Los Ríos)

I mapuche sono una delle popolazioni originarie di Cile ed Argentina, la più numerosa, e si localizzano nella zona centro sud, da ambo le parti della catena montuosa delle Ande. **A Valdivia e dintorni si stima la presenza di circa 50.000 mapuche, il 12.35% della popolazione totale** - censimento 2017 - **divisi in più comunità autonome**. La situazione attuale di questa minoranza è di **grande discriminazione ed emarginazione** ed il conflitto con lo Stato cileno per il riconoscimento dei diritti fondamentali assume connotazioni spesso violente. L'esistenza di questa minoranza non è riconosciuta all'interno della Costituzione cilena e speciali misure penali vengono loro applicate, come la *Ley Antiterrorista*, retaggio della dittatura di Pinochet, con la quale si processano unicamente atti terroristici. La definizione di atto terroristico a tal proposito ha assunto nell'arco degli anni connotazioni indefinite tali da essere applicata a discrezione del legislatore, spesso per reprimere la lotta e le proteste di questa minoranza. La Corte Interamericana per i Diritti Umani (CIDH) ha più volte condannato il Cile per l'applicazione di questa legge al popolo mapuche, che concede grandi libertà alla *Fiscalia* (accusa) e ai giudici, come l'utilizzo di testimoni anonimi o il segreto investigativo.

Il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura avverte che in Cile esiste un "modello di violazioni sistematiche" contro i diritti della popolazione mapuche. Il rapporto del 2017-2018 di Amnesty International esprime preoccupazione per l'uso eccessivo della forza della polizia e per l'impunità a loro riservata anche nei confronti di minori, anziani e donne. Il popolo mapuche lotta per essere riconosciuto, per la propria identità culturale, perché i figli possano accedere ad un'educazione nella loro lingua originale, perché ci sia un risarcimento anche materiale contro tutte le sottrazioni di terre ancestrali avvenute negli anni tra la colonizzazione e gli interessi economici attuali. Diritti fondamentali come educazione, sanità, uguaglianza, libertà d'espressione e sicurezza sono richieste che vengono accolte con una repressione sempre più dura, basti pensare che nel 2018, dichiarando di voler favorire la pacificazione con questo popolo, lo Stato cileno ha investito nella militarizzazione e nella costituzione di un nuovo corpo di difesa appositamente creato per l'Araucania, regione con il più alto tasso di mapuche. Il conflitto è molto ampio e si collega anche a questioni medio-ambientali, con la rivendicazione mapuche al diritto ad un'economia semplice, basata sul rispetto della Madre Terra, e la lotta contro progetti di multinazionali che vogliono sfruttare le enormi risorse cilene.

BISOGNO SPECIFICO 4

La situazione di discriminazione a cui sono sottoposti sia i circa 2.000 migranti presenti nella città di Valdivia e dintorni, sia le circa 50.000 persone che appartengono alla minoranza mapuche, produce emarginazione e difficoltà di riconoscimento dei loro diritti fondamentali. Si evidenzia la necessità di interventi che vadano nella direzione della promozione dell'inclusione e della loro effettiva partecipazione alla vita sociale e culturale del Paese.

L'intervento dell'Ente proponente il progetto a favore dei **migranti** è recente ed avviene in collaborazione con la Pastorale Migratoria, con la quale inizialmente si è intrapreso un lavoro di carattere esplorativo con fini diagnostici per conoscere e stimare il fenomeno sociale, politico ed economico della migrazione.

In seguito l'azione dell'Ente proponente il progetto si è concretizzata mediante:

- l'apertura di uno **Sportello per migranti** orientato all'ascolto e alla prima accoglienza, inaugurato a luglio 2018 e aperto dalle 9.00 alle 12.00 dal lunedì al venerdì.

Nel 2019 sono state registrate 131 richieste d'aiuto da parte di stranieri che hanno manifestato la necessità di supporto per sé stessi o per i propri familiari. La provenienza delle persone attese è stata per il 59% proveniente da Haiti e per il 31% dal Venezuela, ma sono arrivate richieste anche da persone immigrate da paesi come Cuba, Repubblica Dominicana, Colombia, Ecuador e Nicaragua. L'88% dei migranti attesi dallo Sportello, per la maggior parte giovani uomini, hanno chiesto sostegno nella ricerca di un'occupazione lavorativa e necessità di accompagnamento legale.

- l'apertura di una **Casa di prima Accoglienza**.

La casa è stata aperta all'inizio di marzo 2020, ha una capacità d'accoglienza massima di 9 persone e vuole essere una risposta per persone migranti e/o rifugiate che si trovano in situazioni di grave vulnerabilità sociale.

Rispetto al tema **mapuche**, invece, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha sempre dimostrato una particolare sensibilità e ha sviluppato negli anni diverse esperienze.

Nel 2017, a Valdivia, l'Ente proponente il progetto ha preso contatti, è entrato in relazione con diversi soggetti che si occupano del conflitto Stato-mapuche ed ha collaborato con la Diocesi alla realizzazione di una formazione aperta alla collettività riguardante la "Cosmovisione mapuche".

Nello stesso anno è iniziata l'esplorazione di comunità mapuche presenti nel territorio che ha consentito di costruire una rete e di avviare per l'anno 2019-2020 il progetto **Corpi Civili di Pace - Il conflitto Mapuche**.

INDICATORI:

- N° migranti a Valdivia
- N° persone appartenenti alla minoranza mapuche a Valdivia e dintorni
- N° di persone immigrate attese dallo Sportello per migranti

7.2) Destinatari del progetto (*)

1. Promozione e tutela dei diritti dei minori (Santiago del Chile)

- I 70 minori di età compresa tra i 4 e i 14 anni, che vivono in un contesto estremamente povero, provenienti da famiglie in grave difficoltà economica e/o da contesti violenti, coinvolti nelle attività del Centro Diurno *Escuelita* a Peñalolen e i 10 che verranno inseriti, a cui verranno offerti un contesto protetto, occasioni di formazione, studio e socializzazione ed un supporto psico-sociale qualificato;
- I 60 minori di età compresa tra i 4 e i 17 anni, che ricevono sostegno attraverso le attività del Centro *Acuarela* a La Pintana e i 10 che verranno inseriti, che potranno usufruire di un accompagnamento, di un appoggio per un cammino di crescita e di un luogo sicuro e alternativo rispetto al difficile contesto di delinquenza in cui stanno crescendo;
- Le 100 famiglie svantaggiate dei minori inseriti nei Centri *Escuelita* e *Acuarela*, che verranno coinvolte e sostenute nell'esercizio della loro genitorialità.

2. Supporto e riabilitazione di giovani ed adulti in situazione di fragilità (Santiago del Chile)

- Le 70 persone senza fissa dimora che frequentano il Comedor *Nonno Oreste* e le 5 che verranno inserite, provenienti da contesti di strada e/o estrema povertà, alle quali verrà offerto un pasto al giorno e, laddove possibile, un accompagnamento socio-psico-sanitario;
- I 30 utenti inseriti presso la Comunità Terapeutica *Nuestra Señora de la Esperanza Andina* a Peñalolen e i 10 nuovi utenti che verranno inseriti nel percorso terapeutico e riabilitativo, che potranno usufruire di un accompagnamento che fornisca loro strumenti per portare a termine il cammino di disintossicazione ed il successivo reinserimento sociale;
- Le 25 famiglie degli utenti accolti nella Comunità Terapeutica, che riceveranno un supporto psico-sociale.

3. Integrazione e supporto delle persone con disabilità (Santiago del Chile e Valdivia)

- Le 8 persone sorde, dai 26 ai 57 anni, coinvolte attualmente nel *Proyecto Sol* e i 2 nuovi inserimenti, che avranno la possibilità di acquisire competenze che li aiutino a raggiungere l'indipendenza e l'inclusione sociale;
- I 4 ragazzi/e con disabilità mentale cresciuti in contesti di estrema povertà economica e culturale e i 4 che verranno coinvolti nelle progettualità dell'Ente a Valdivia, in particolare in un laboratorio manuale di inclusione sociale e in uno ergoterapico a contatto con la natura;
- La popolazione civile che verrà sensibilizzata rispetto alla tematica della disabilità, in particolare uditiva nella Regione Metropolitana di Santiago del Chile e psichica nella città di Valdivia.

4. Supporto delle fasce vulnerabili: migranti e minoranza mapuche (Valdivia e Regione de Los Ríos)

- I 25 migranti che verranno ospitati nella Casa di Prima Accoglienza a Valdivia, che necessitano di assistenza e sostegno per l'inserimento nel nuovo contesto sociale;
- I 150 migranti che verranno ascoltati nei loro bisogni e sostenuti dallo Sportello per migranti, che usufruiranno di un accompagnamento nell'inserimento nel nuovo contesto sociale;
- Le 3 comunità indigene mapuche che verranno visitate e che potranno contare su un supporto per dar voce alle violazioni dei Diritti Umani subite;
- La popolazione civile che verrà sensibilizzata sui temi riguardanti i Diritti Umani, l'emarginazione delle minoranze e la nonviolenza.

7.3) Precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission ()*

La presenza dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Cile risale all'agosto del 1994, a seguito della richiesta di Padre Piergiovanni Alceste, membro della Caritas Locale di Santiago del Chile, di aumentare il sostegno ai comuni periferici della capitale cilena, caratterizzati da condizioni di estrema povertà e miseria, illegalità, ingiustizia, disuguaglianza e pessime condizioni igienico-sanitarie.

Le prime strutture aperte sono state due case famiglia con annesso un vivaio nella *comuna* di La Pintana, seguite dal centro diurno *Escuelita* nella *comuna* di Peñalolen, leggermente più a nord. È nella *comuna* di Peñalolen che lentamente l'Ente ha ampliato il suo intervento, aprendosi alla comunità locale e raccogliendone i bisogni. Tra il 1995 ed il '96 viene aperta la Pronta Accoglienza "Esperanza", per l'accoglienza di ragazzi minorenni dai 12 ai 17 anni, con problematiche di abbandono e/o violenza familiare e/o delinquenza, che nel luglio 2011 ottiene il riconoscimento di Residenza Specializzata di Protezione, poteva cioè accogliere temporaneamente i giovani segnalati dal Tribunale della Famiglia Cileno, allontanati dalle famiglie in quanto vittime di gravi violazioni dei Diritti Umani. Tra il 1996 ed il 1998 sono stati aperti un laboratorio di artigianato allo scopo di coinvolgere i ragazzi con disabilità in attività sociali e professionalizzanti, la mensa (*Comedor*) *Nonno Oreste* destinata alla distribuzione di pasti a persone senza fissa dimora e la Comunità Terapeutica *Nuestra Señora de la Esperanza Andina*: una forte testimonianza in un Cile che in quegli anni, ancora più di oggi, tendeva ad escludere dalla società ed emarginare le persone con disabilità, i senza fissa dimora e le vittime di tossicodipendenza.

Nel 2004 il Vescovo ha chiesto la presenza dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII anche a Valdivia, una città a sud del Cile, concedendo un terreno di 10 ettari di terra nella periferia della città in comodato d'uso gratuito, attuale sede di una Casa Famiglia. Successivamente si aggiunse un'altra Casa Famiglia, più vicina al centro della città.

L'Ente, sempre nel 2004, avvia una presenza anche a La Serena, una città 500 km più a nord della capitale. Dal 2011 al 2018 l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è stata presente qui con un progetto di sostegno scolastico rivolto ai minori di un campo gitano nella periferia della città. La presenza dell'Ente a La Serena si è conclusa nel 2019.

Attualmente, l'Ente è attivo nella capitale Santiago del Chile e nella città di Valdivia con diverse progettualità rivolte alla promozione e tutela dei diritti dei minori, al supporto e riabilitazione di giovani ed adulti in situazione di fragilità, all'integrazione e supporto delle persone con disabilità e alla tutela dei migranti e della minoranza mapuche.

A Santiago del Chile le progettualità dell'Ente si sviluppano principalmente nella *comuna* di Peñalolen, nella *comuna* di La Pintana e nel quartiere Toesca.

Nella *comuna* di Peñalolen sono presenti le seguenti strutture:

- la **Comunità Terapeutica Nuestra Señora de la Esperanza Andina**, nata nel 1998, ospita vittime di dipendenza da sostanze stupefacenti e/o alcool. Agli utenti viene proposto un percorso di riabilitazione e reinserimento nella società della durata di 2 o 3 anni, che prevede percorsi individuali con psicoterapeuti ed educatori, di gruppo, laboratori professionalizzanti ed istruzione/sostegno scolastico. La Comunità Terapeutica è accreditata presso il Ministero della Salute dal 2007;
- il **Comedor Nonno Oreste**, una struttura che garantisce un servizio mensa quotidiano a persone senza fissa dimora, anziani, famiglie vittime di povertà ed emarginazione e/o in difficoltà economica e sociale. Attivo dal 1997, il Comedor offre un pasto al giorno a chi vive in strada e, oltre all'intervento diretto, costituisce un privilegiato strumento di monitoraggio per cogliere i bisogni degli utenti che lo frequentano e del territorio di Peñalolen in generale, spesso indicando vie alternative alla vita di strada e lavorando in sinergia con associazioni, scuole ed istituzioni della *comuna*;
- il **Centro Diurno Escuelita**, offre attività di doposcuola, sostegno e preparazione scolastica a minori che provengono da famiglie che vivono in condizioni di vulnerabilità, difficoltà economica, composte spesso da una sola figura genitoriale e/o con problematiche legate anche all'abuso di alcool e/o sostanze stupefacenti. Ha aperto nel 1995 in una delle aree al tempo tra le più povere di Santiago del Chile, dove l'insieme di case costituiva una baraccopoli;
- **3 Casa Famiglia e 7 famiglie aperte** che accolgono minori, adolescenti, persone con disabilità fisica e/o psichica ed altre persone che si trovano in condizioni di difficoltà, anche in collaborazione con i servizi sociali, i donatori e la chiesa locale. Le accoglienze sono solitamente di lungo periodo ed attualmente abitano in queste strutture 8 persone, di cui 2 minori e 6 adulti con disabilità o facenti parte della terza fase della Comunità Terapeutica.

Nella *comuna* di La Pintana è presente il **Centro Diurno Acuarela**. Avviato nel 1999, è nato con l'obiettivo di difendere i diritti dei minori e degli adolescenti e promuovere il protagonismo infantile e giovanile in un contesto tra i più poveri della Regione Metropolitana di Santiago del Chile. Negli anni la progettualità dell'*Acuarela* è cambiata a seconda dei bisogni dei destinatari e delle indicazioni del Servizio Nazionale Minori Cileno (SENAME), che dalla nascita del centro ne riconosce e finanzia le attività.

Mentre fino al 2016 sono state svolte sia attività laboratoriali che di supporto psicologico, dal 2017 l'intervento si è focalizzato sul sostegno psicologico attraverso incontri con psicologi, assistenti sociali e psicopedagoghi, in favore dei minori e delle relative famiglie. Uno dei laboratori più attivi, conclusosi nel 2018, è stato il Laboratorio Radio, con la progettazione e la messa in onda di "Radio Acuarela", una radio di quartiere ideata e portata avanti dai ragazzi cileni che frequentavano il centro, con l'intento di parlare e promuovere tematiche sociali legate ai giovani.

Nel quartiere Toesca, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente con il **Proyecto Sol**, nato nel 2005 con l'obiettivo di sostenere e promuovere l'integrazione delle persone sorde all'interno della società, attraverso attività di sviluppo di capacità, sostegno scolastico, laboratori formativi di artigianato e manualità, sostegno psicologico alle famiglie dei minori sordi, corsi di lingua dei segni, organizzazione di uscite sul territorio a scopo inclusivo. La maggior parte delle persone sorde coinvolte soffre di un lieve ritardo mentale, dovuto ad un'infanzia ed adolescenza caratterizzate da emarginazione sociale, mancanza di scolarizzazione e di cure di base.

Più a Sud, nella regione di Los Rios, a Valdivia, troviamo, invece, le seguenti strutture e progettualità:

- **2 Casa Famiglia**, che accolgono attualmente 15 persone: 3 donne madri, di cui una di origini mapuche, 4 minori dai 4 ai 18 anni e 8 ragazzi/e che ancora non hanno concluso il loro percorso verso l'indipendenza. Le persone accolte hanno problematiche psichiatriche e/o lievi ritardi mentali, dovuti alle mancanze affettive e di cure di base che fin dall'infanzia hanno caratterizzato le loro vite, oltre che dal contesto in cui sono cresciuti, caratterizzato da condizioni di grave povertà, mancanza di scolarizzazione, violenza strutturale, emarginazione sociale. Tutti gli accolti provengono da istituti, sono quindi persone o minori che sono state abbandonate dalla famiglia di origine, e che attraverso il programma di tutela minorile del Sename sono stati affidati alle due Case Famiglia della Comunità, accreditate presso il Ministero della Giustizia ed il Tribunale della Famiglia. Uno dei minori accolti, sempre proveniente da un istituto Minorile, è inserito attraverso un programma di affidamento familiare.

Nel 2017 ha preso forma un **progetto di inclusione sociale** legato alla coltivazione di un appezzamento di terra, alla realizzazione di laboratori ergoterapici, alla sensibilizzazione alla disabilità ed al coinvolgimento della popolazione povera circostante. La partecipazione ai laboratori, finora, è stata limitata ai ragazzi delle Case Famiglia, sebbene l'obiettivo futuro sia quello di includere altri adolescenti diversamente abili (il progetto è stato presentato allo stato cileno ed è in attesa di fondi).

Nel 2017-2018 sono stati realizzati, inoltre, 2 campi estivi nell'ambito della disabilità in collaborazione con altre associazioni e movimenti universitari.

Nell'ultimo biennio il fenomeno dell'immigrazione ha subito un notevole incremento ed è per questo che l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII si è aperta anche all'accoglienza di migranti. Tra il 2018 e il 2019 una signora haitiana è stata accolta in Casa Famiglia e, in collaborazione con la diocesi, è stato aperto uno **Sportello per migranti** che svolge un **servizio di informazione, orientamento e sostegno** per quanto concerne la rete dei servizi del territorio.

Inoltre, sempre a Valdivia, da alcuni anni è stato avviato un **monitoraggio delle violazioni dei Diritti Umani subite dalla popolazione indigena mapuche della zona**, che ha concretizzato la sua azione con l'arrivo dei Corpi Civili di Pace nel 2019.

L'esperienza dell'Ente con le popolazioni indigene è di lunga data. Nel 2004 è stato realizzato un Campo Lavoro in una comunità mapuche situata nella località di Padre de Las Casas con il coinvolgimento di 30 giovani volontari, 24 dei quali italiani e 6 cileni. Durante l'esperienza, che durò 8 giorni, si visse all'interno della comunità sperimentando lo stile di vita mapuche, coinvolgendosi nei lavori quotidiani, imparando a conoscerne cultura e tradizioni. Alla fine del Campo si realizzarono una valutazione ed un report contenente l'analisi della situazione dei Diritti Umani violati, in particolare nella comunità visitata. Nel 2007 in continuità con l'esperienza del Campo Lavoro, venne creato dall'Ente il Servizio "Justicia y Paz", rimasto attivo fino all'anno 2012 e che ha focalizzato la sua attività, soprattutto politica, sul monitoraggio della vigente legislazione cilena e la sua applicazione in tema di Diritti Umani. Il Servizio "Justicia y Paz" si è occupato di sensibilizzazione e diffusione di informazioni attraverso la promozione di seminari, tavole rotonde, dibattiti, manifestazioni pubbliche ed elaborazione di report sui Diritti Umani da presentare alle Nazioni Unite. All'interno del Servizio, il lavoro nell'ambito dei Popoli Originari ha preso corpo attraverso un lavoro di informazione, controinformazione ed investigazione di Webmedia, che si è sviluppato attraverso la produzione e diffusione di un bollettino mensile chiamato "Mas alla de tu nariz".

7.4) *Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo*

Per quanto concerne l'ambito di intervento **promozione e tutela dei diritti dei minori**, per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto collabora con:

- la **Fundacion Techo Para un Hermano**, una fondazione di diritto privato senza fini di lucro, che funziona con personalità giuridica dal 1996 e la cui *mission* è il miglioramento delle condizioni di vita di coloro che vivono in situazioni di estrema povertà. Sostiene il progetto supportando

- Attività 3.2 Realizzazione di laboratori creativi di sviluppo delle autonomie e delle capacità relazionali

attraverso la messa a disposizione dei materiali e di alcune delle risorse umane necessarie all'attivazione dei laboratori.

- la **Municipalidad** (amministrazione comunale) di **Peñalolen** e l'istituto inglese **"The English Institute"**, un collegio bilingue che comprende scuola elementare e superiore, fondato nel 1976 nella vicina *comuna* Providencia, che sostiene attività relative all'educazione dei minori meno abbienti nel territorio circostante. Sostiene il progetto supportando

- Attività 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione

attraverso la donazione di giochi e materiali per le attività sportive svolte dai minori iscritti al Centro Diurno *Escuelita* (cuffie da piscina, magliette per giocare a calcio), erba sintetica per il campo da calcio.

Nell'ambito del **supporto e riabilitazione di giovani ed adulti in situazione di fragilità**, per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto collabora con:

-il **Servizio Nazionale per la Prevenzione e la riabilitazione dal consumo di droghe ed alcool (SENDA)**. Il SENDA (fino al 2011 CONACE - *Consiglio Nazionale per il controllo degli stupefacenti*) è un servizio pubblico decentralizzato, con personalità giuridica e patrimonio proprio,

fa capo al Presidente della Repubblica attraverso il Ministero degli Interni e della Sicurezza Pubblica. Gli ambiti di occupazione vanno dalla regolamentazione delle politiche in materia di prevenzione per il consumo di sostanze stupefacenti, psicotrope e di alcool, ad attività e programmi volti alla riabilitazione ed al reinserimento sociale di persone affette da tali dipendenze. Il SENDA sostiene il progetto supportando

- Attività 3.3 Attività educative

attraverso la messa a disposizione della propria professionalità, soprattutto in ambito psicologico, durante la realizzazione di alcune attività.

- Attività 4.2 Realizzazione e diffusione del materiale promozionale
- Attività 4.3 Realizzazione delle attività

attraverso la messa a disposizione di materiali necessari alla campagna di sensibilizzazione e prevenzione sul territorio.

-la **Municipalidad** (amministrazione comunale) di **Peñalolen**, che nel suo lavoro inerente all'ambito sociale sostiene il progetto supportando

- Attività 3.6 Attività sportive, ricreative e di socializzazione

attraverso l'offerta dell'entrata gratuita alla piscina comunale durante il periodo invernale a tutte le persone accolte della Comunità Terapeutica.

-il **Colegio Pedro de Valdivia**, una scuola media primaria e secondaria che si trova a Peñalolen. La scuola sostiene il progetto supportando

- Attività 4.3 Realizzazione delle attività

attraverso la messa a disposizione dei propri ambienti scolastici per la realizzazione di incontri di sensibilizzazione sui temi del consumo e abuso di alcool e/o sostanze stupefacenti.

- la **Feria** (mercato) di **frutta e verdura** della *comuna* di Peñalolen, un mercato che ha luogo ogni mercoledì. Sostiene il progetto supportando

- Attività 2.4 Preparazione e distribuzione pasti

attraverso la donazione di quasi tutta la frutta e la verdura utile a coprire il fabbisogno settimanale della mensa *Comedor Nonno Oreste*.

Nell'ambito dell'**integrazione e supporto delle persone con disabilità**, per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto collabora con:

-il **Servizio Nazionale Disabilità – SENADIS** (Ente che ha accreditato la stessa Associazione). Il SENADIS è il servizio pubblico territorialmente decentrato che ha come *mission* la promozione dell'uguaglianza, dell'inclusione sociale e la partecipazione delle persone con disabilità. È stato creato nel 2010, attraverso il decreto legge 20.422 nella gazzetta ufficiale del 10 febbraio, si relaziona con il Presidente della Repubblica per mezzo del Ministero dello Sviluppo Sociale. Sostiene il progetto supportando

- Attività 3.1 Corso di lingua dei segni
- Attività 3.2 Attività di sviluppo delle autonomie

attraverso la messa a disposizione di risorse umane per l'avvio dei corsi di lingua dei segni e di attrezzatura da cucina necessaria alla realizzazione del corso di cucina.

- la **Red Incluye**, una rete di piccoli artigiani locali indipendenti che ha come obiettivo l'inclusione sociale e lavorativa di persone disabili. La Red Incluye sostiene il progetto supportando

- Attività 4.2 Partecipazione ad iniziative pubbliche

attraverso la messa a disposizione di spazi espositivi e l'organizzazione di eventi e mercatini ai quali gli utenti sordi del *Proyecto Sol* partecipano a scopo promozionale, di integrazione e sensibilizzazione del tessuto sociale locale.

- la **Pastorale dei Sordi**, gruppo della comunità ecclesiale sensibile al tema della disabilità uditiva che si occupa dell'integrazione delle persone con disabilità uditiva nel tessuto sociale. Sostiene il progetto supportando

- Attività 4.1 Realizzazione degli incontri sensibilizzazione

attraverso la messa a disposizione dell'esperienza e della rete di persone del gruppo per l'organizzazione di iniziative congiunte di promozione e sensibilizzazione sulla sordità e sulla disabilità.

-l'**Università Andrea Bello** di Santiago del Chile sostiene il progetto supportando

- Attività 3.2 Attività di sviluppo delle autonomie

attraverso la messa a disposizione di risorse umane, specificatamente di 4 tirocinanti specializzati in terapia occupazionale, che si susseguono per un periodo di 3 mesi ciascuno e che collaborano con le loro competenze ai laboratori di sviluppo delle autonomie degli utenti.

-il **FOSIS - Fondo de Solidaridad e Inversión Social**, organismo governativo che supporta le persone in situazioni di povertà o vulnerabilità cercando di migliorarne la loro qualità di vita. Sostiene il progetto supportando

- Attività 3.2 Attività di sviluppo delle autonomie

attraverso la fornitura delle risorse necessarie ai laboratori ergoterapici: piccolo allevamento di galline, sementi e lana.

Nell'ambito del **supporto delle fasce vulnerabili: migranti e minoranza mapuche**, per la realizzazione del progetto l'Ente proponente il progetto collabora con:

-l'**INDH - Istituto Nazionale dei Diritti Umani**, società di diritto pubblico autonomo creata dalla legge n. 20.405 e volta alla promozione e protezione dei Diritti Umani di tutte le persone che vivono in Cile, stabiliti nelle norme costituzionali e legali, presenti nei trattati internazionali firmati e ratificati dal Cile e che sono in vigore, nonché quelli emanati dai principi generali di diritto, riconosciuti dalla comunità internazionale. A differenza di altre istituzioni pubbliche, l'NHRI non è sotto l'autorità del potere esecutivo (presidente della Repubblica), legislativo (congresso nazionale) o giudiziario (tribunale di giustizia), e sebbene sia finanziato con fondi pubblici, è autonomo e indipendente. L'INDH sostiene il progetto supportando

- Attività 2.2 Accettazione e orientamento

attraverso la fornitura di servizi legali gratuiti per i migranti attesi dallo Sportello per migranti.

- Attività 3.3 Sostegno e supporto delle Comunità Mapuche

attraverso la messa a disposizione delle conoscenze in ambito legale e del sistema del diritto cileno.

- la **Pastorale Migratoria** della diocesi di Valdivia, nata in ambito ecclesiale con l'obiettivo di assistere e accompagnare il processo d'integrazione dei nuovi migranti. La Pastorale Migratoria sostiene il progetto supportando

- Attività 2.2 Accettazione e orientamento

- Attività 2.4 Accoglienza nella struttura

attraverso la messa a disposizione degli spazi in cui viene realizzato lo Sportello per migranti e la messa a disposizione della Casa di prima Accoglienza a loro destinata.

-l'**Observatorio Ciudadano** (osservatorio cittadino) di Temuco, un'organizzazione non governativa senza scopo di lucro dedicata alla difesa, promozione e documentazione dei Diritti Umani. È stato creato nel settembre 2004 come Osservatorio per i diritti delle popolazioni indigene da un gruppo di cittadini provenienti da diverse aree del paese e di varie professioni. L'Observatorio Ciudadano sostiene il progetto supportando

- Attività 3.3 Sostegno e supporto delle Comunità Mapuche

attraverso la messa a disposizione delle conoscenze in ambito legale e la diffusione del materiale raccolto sul campo e sintetizzato nei vari report.

8) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con l'indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma ()*

L'obiettivo del progetto contribuisce alla piena realizzazione del programma in quanto concorre a ridurre le disuguaglianze all'interno del territorio cileno potenziando e promuovendo l'inclusione sociale di soggetti emarginati e/o in situazione di svantaggio.

Attraverso la facilitazione dell'accesso ad un'educazione equa, a servizi basilari, ad un'alimentazione adeguata, a percorsi di riabilitazione e reinserimento ed alla sensibilizzazione della cittadinanza, il progetto si propone di favorire l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro come auspicato dal traguardo 10.2. L'inclusione e l'eguaglianza diventano concrete solo quando coinvolgono, oltre alla dimensione economica, anche quella sociale ed ambientale (ob.10). Il progetto cerca quindi di promuovere un pari accesso ai diritti e ai servizi, fornendo gli strumenti affinché i singoli possano sviluppare potenzialità che consentano loro un miglioramento delle condizioni di vita. Inoltre,

attraverso il coinvolgimento dell'intera popolazione, l'organizzazione di eventi e la diffusione di materiale informativo si cerca di creare una coscienza sociale sul tema dei Diritti Umani fondamentali e di prassi nonviolente, come si propone il traguardo 4.7, cioè di garantire l'acquisizione di competenze necessarie allo sviluppo dei Diritti Umani, della parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e nonviolenta e alla valorizzazione delle diversità culturali.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Favorire l'inclusione nel contesto sociale e culturale cileno di almeno 283 persone in condizione di fragilità e/o indigenza e di circa 150 persone migranti e della minoranza mapuche, vittime di discriminazione, attraverso l'implementazione di interventi di sostegno e promozione dei Diritti Umani, che consentano un accesso più equo alle opportunità e ai servizi.

1. PROMOZIONE E TUTELA DEI DIRITTI DEI MINORI (SANTIAGO DEL CHILE)

BISOGNO SPECIFICO 1

Circa 7.400 minori della *comuna* di Peñalolen e 9.400 minori della *comuna* di La Pintana vivono in una situazione ad alto rischio di emarginazione a causa della povertà familiare, sociale ed economica in cui crescono e al difficile accesso ad un'adeguata educazione. Si evidenzia la necessità di ambienti protetti e supporti socio-educativi, nel tentativo di promuovere l'inclusione e la partecipazione delle persone più vulnerabili alla vita sociale e culturale del Paese.

OBIETTIVO SPECIFICO 1

Sostenere il percorso di crescita di almeno 80 minori della *comuna* di Peñalolén e di almeno 70 minori della *comuna* di La Pintana favorendo l'apprendimento scolastico, la socialità attraverso esperienze aggregative, l'acquisizione ed il consolidamento delle autonomie e sostenendo la genitorialità nelle rispettive famiglie.

INDICATORI

| DI CONTESTO | DI RISULTATO | ATTESI/SITUAZIONE D'ARRIVO |
|---|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> - N° minori delle <i>comunas</i> di Peñalolén e La Pintana che vivono in una situazione ad alto rischio di emarginazione - N° minori coinvolti nelle progettualità del Centro Diurno <i>Escuelita</i>, anche grazie alle adozioni a distanza - N° minori iscritti al programma di prevenzione (PPF) <i>Acuarela</i> - N° famiglie seguite dall'Ente - N° ore di sostegno scolastico presso il Centro Diurno <i>Escuelita</i> - N° ore di laboratorio interculturale presso il Centro Diurno <i>Escuelita</i> - N° incontri e N° famiglie coinvolte nel laboratorio "Habilidades parentales" presso il Centro Diurno <i>Acuarela</i> | <ul style="list-style-type: none"> - incremento del numero di minori in situazione di fragilità seguiti dall'Ente attraverso il Centro Diurno <i>Escuelita</i> ed il Centro Diurno <i>Acuarela</i>, da 130 a 150 - incremento del numero di famiglie seguite dall'Ente attraverso il Centro Diurno <i>Escuelita</i> ed il Centro Diurno <i>Acuarela</i>, da 90 a 100 - aumento delle ore di sostegno scolastico del Centro Diurno <i>Escuelita</i>, da 2h a 3h giornaliere, per un totale di 15h a settimana - implementazione della frequenza del laboratorio interculturale del Centro Diurno <i>Escuelita</i>, da trimestrale a mensile (da 8h annue a 24h annue) - incremento degli incontri sulle "Habilidades parentales", da 6 a 12 e parallelo aumento del numero di famiglie coinvolte, da 14 a 28 | <ul style="list-style-type: none"> - migliorati lo sviluppo cognitivo, l'autostima, l'istruzione e l'inclusione sociale di 150 minori in condizione di povertà ed emarginazione delle <i>comunas</i> di Peñalolen e La Pintana - aumentate le opportunità di socializzazione, di sviluppo di competenze e di accesso agli studi dei 150 minori coinvolti nelle attività del Centro Diurno <i>Escuelita</i> e del Centro Diurno <i>Acuarela</i> - sostenute e coinvolte 100 famiglie svantaggiate e che vivono in condizione di povertà economica attraverso il supporto e le attività svolte con i figli - favorita l'inclusione nel contesto sociale di 150 minori in condizione di povertà ed emarginazione delle <i>comunas</i> di Peñalolen e La Pintana |

2. SUPPORTO E RIABILITAZIONE DI GIOVANI ED ADULTI IN SITUAZIONE DI FRAGILITÀ (SANTIAGO DEL CHILE)

BISOGNO SPECIFICO 2

Circa 52.000 giovani ed adulti della *comuna* di Peñalolen vivono in una situazione di povertà, esposti al rischio della strada e del consumo ed abuso di alcool e sostanze stupefacenti. Si evidenzia sia la necessità di interventi

di assistenza a bassa soglia (mensa) sia di percorsi di riabilitazione e reinserimento sociale, nel tentativo di promuovere l'inclusione e la partecipazione delle persone più vulnerabili alla vita sociale e culturale del Paese.

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Garantire ad almeno 75 persone che vivono per strada un primo sostegno, l'accesso ai servizi basilari e ad un'alimentazione adeguata, e a 40 persone l'accompagnamento in un percorso di riabilitazione dalla tossicodipendenza e di reinserimento sociale nella *comuna* di Peñalolen.

INDICATORI

| DI CONTESTO | DI RISULTATO | ATTESI/SITUAZIONE D'ARRIVO |
|--|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> - N° giovani ed adulti della <i>comuna</i> di Peñalolen che vivono in una situazione di povertà - N° di persone senza fissa dimora che usufruiscono del servizio mensa - N° persone che accedono al percorso riabilitativo presso la Comunità Terapeutica - N° di ore dedicate all'attività di sperimentazione sulla nonviolenza - N° di ore di sostegno scolastico - N° di famiglie degli utenti della Comunità Terapeutica coinvolti nel percorso riabilitativo del familiare | <ul style="list-style-type: none"> - incremento del numero di persone senza fissa dimora che beneficiano del servizio mensa, da 70 a 75 - aumento del numero di persone con dipendenza da alcool e/o altre sostanze inserite nei percorsi di riabilitazione della Comunità Terapeutica, da 30 a 40 - qualifica e potenziamento del laboratorio sulla nonviolenza della Comunità Terapeutica, da una durata di tre mesi a una durata annuale (da 24h annue a 96h annue) - qualifica e potenziamento dell'attività di sostegno scolastico della Comunità Terapeutica, da 4h a 6h settimanali - aumento del numero di famiglie degli utenti che verranno inseriti nella Comunità Terapeutica e che riceveranno supporto psicosociale, da 20 a 25 famiglie | <ul style="list-style-type: none"> - sostenute almeno 75 persone senza fissa dimora che usufruiscono del sostegno alimentare e sociale - almeno 40 giovani ed adulti vittime di dipendenza da sostanze stupefacenti e/o alcool possono accedere ad un percorso di reinserimento nella società - aumentate le competenze e le opportunità di inserimento sociale dei 40 utenti della Comunità Terapeutica - sostenute da un punto di vista psicologico e sociale 25 famiglie di giovani ed adulti vittime di dipendenza da sostanze stupefacenti e/o alcool - favorita l'inclusione nel contesto sociale di 75 persone senza fissa dimora e 40 giovani ed adulti vittime di dipendenza da sostanze stupefacenti e/o alcool |

3. INTEGRAZIONE E SUPPORTO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ (SANTIAGO DEL CHILE E VALDIVIA)

BISOGNO SPECIFICO 3

Circa 83.000 persone con disabilità uditiva nella Regione Metropolitana di Santiago e circa 700 persone con disabilità mentale a Valdivia si trovano in condizione di povertà e/o indigenza e soffrono la mancanza di opportunità legate all'istruzione, al mondo del lavoro ed alla socialità in generale. Si evidenzia la necessità di interventi che vanno nella direzione della promozione dell'inclusione e della loro effettiva partecipazione alla vita sociale e culturale del Paese.

OBIETTIVO SPECIFICO 3

Sostenere l'inclusione sociale di 18 persone con disabilità, in condizione di povertà e/o indigenza e a rischio di emarginazione, attraverso lo sviluppo di opportunità di formazione e socializzazione e attraverso un'azione di sensibilizzazione del territorio di Santiago e Valdivia.

INDICATORI

| DI CONTESTO | DI RISULTATO | ATTESI/SITUAZIONE D'ARRIVO |
|---|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> - N° persone con disabilità uditiva della Regione Metropolitana di Santiago che si trovano in condizione di povertà e/o indigenza - N° di persone con disabilità mentale a Valdivia che si trovano | <ul style="list-style-type: none"> - aumento delle persone con disabilità uditiva coinvolte nel <i>Proyecto Sol</i>, da 8 a 10 - potenziamento del laboratorio di cucina e del laboratorio di cucito, da 3h a 5h settimanali il primo e da 3 mesi a 12 mesi il secondo | <ul style="list-style-type: none"> - sostenuti lo sviluppo delle autonomie, l'autostima, l'educazione e l'inserimento sociale di almeno 18 persone con disabilità - migliorate le capacità espressive, professionalizzanti, manuali e |

| | | |
|---|--|---|
| <p>in condizione di povertà e/o indigenza</p> <ul style="list-style-type: none"> - N° persone sorde coinvolte nel <i>Proyecto Sol</i> - N° di ore dedicate al laboratorio di cucina - N° di mesi dedicati al laboratorio di cucito - N° ragazzi con disabilità coinvolti nei laboratori ergoterapici a Valdivia - N° incontri di sensibilizzazione sia a Santiago del Chile che a Valdivia | <ul style="list-style-type: none"> - aumento dei ragazzi con disabilità coinvolti nei laboratori ergoterapici a Valdivia, da 4 ad almeno 8 - realizzazione di almeno 4 incontri e testimonianze di sensibilizzazione sulla tematica della disabilità in ciascun territorio | <p>cognitive di almeno 18 persone con disabilità</p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento e consolidamento del bacino d'attenzione e della sensibilità dell'opinione pubblica rispetto alla tematica della disabilità, in particolare uditiva nella Regione Metropolitana di Santiago del Chile e psichica nella città di Valdivia - favorita l'inclusione nel contesto sociale di almeno 18 persone con disabilità |
|---|--|---|

4. TUTELA DEI MIGRANTI E DELLA MINORANZA MAPUCHE (VALDIVIA E REGIONE DE LOS RÍOS)

BISOGNO SPECIFICO 4

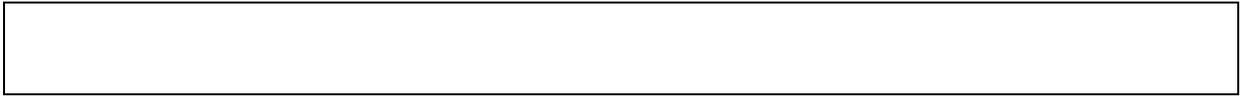
La situazione di discriminazione a cui sono sottoposti sia i circa 2.000 migranti presenti nella città di Valdivia e dintorni, sia le circa 50.000 persone che appartengono alla minoranza mapuche, produce emarginazione e difficoltà di riconoscimento dei loro diritti fondamentali. Si evidenzia la necessità di interventi che vadano nella direzione della promozione dell'inclusione e della loro effettiva partecipazione alla vita sociale e culturale del Paese.

OBIETTIVO SPECIFICO 4

Sostenere l'inclusione sociale di almeno 150 migranti, soprattutto haitiani, e della popolazione mapuche in generale, attraverso interventi volti a garantire il rispetto del diritto all'assistenza sociale e ad un'abitazione dignitosa per i primi, e a sostenere il diritto al riconoscimento della propria identità culturale per i secondi.

INDICATORI

| DI CONTESTO | DI RISULTATO | ATTESI/SITUAZIONE D'ARRIVO |
|---|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> - N° migranti a Valdivia - N° persone appartenenti alla minoranza mapuche a Valdivia e dintorni - N° di persone immigrate attese dallo Sportello per migranti | <ul style="list-style-type: none"> - aumento delle persone attese dallo Sportello orientativo, da 131 a 150 - accoglienza di almeno 25 migranti, tra quelli che si rivolgeranno allo Sportello orientativo, nella Casa di Prima Accoglienza - realizzazione di almeno 9 visite in 3 comunità mapuche individuate - creazione di 2 eventi di sensibilizzazione sui Diritti di immigrati e minoranza mapuche | <ul style="list-style-type: none"> - almeno 150 migranti indirizzati, informati ed accompagnati nell'inserimento all'interno della società - almeno 25 migranti ospitati nella Casa di Prima Accoglienza e che vedranno rispettato il diritto all'assistenza sociale e ad un'abitazione - favorita l'inclusione nel contesto sociale di almeno 150 migranti - accompagnate e supportate 3 comunità mapuche al fine di ridurre l'esclusione e l'emarginazione, garantendo la diffusione e la sensibilizzazione rispetto alle violazioni subite - sensibilizzata la cittadinanza su temi riguardanti l'emarginazione delle minoranze e Diritti Umani |



9) Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)

9.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)

| PROMOZIONE E TUTELA DEI DIRITTI DEI MINORI – SANTIAGO DEL CHILE |
|---|
| OBIETTIVO SPECIFICO 1 |
| Sostenere il percorso di crescita di almeno 80 minori della <i>comuna</i> di Peñalolén e di almeno 70 minori della <i>comuna</i> di La Pintana favorendo l'apprendimento scolastico, la socialità attraverso esperienze aggregative, l'acquisizione ed il consolidamento delle autonomie e sostenendo la genitorialità nelle rispettive famiglie. |
| <p>Nell'ambito della promozione e tutela dei diritti dei minori a Santiago del Chile, l'Ente interviene con le seguenti attività relative alla sede di attuazione progetto Casa Famiglia 3:</p> <p>AZIONE 1. APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.</p> <p>Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.</p> <p>Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.</p> <p>Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.</p> <p>AZIONE 2. COORDINAMENTO DELLE ATTIVITA' DI PROMOZIONE E TUTELA DEI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>2.1 Raccolta dei bisogni e monitoraggio (Centro Diurno <i>Escuelita</i> e <i>Acuarela</i>)</p> <p>Per tutta la durata del progetto i due responsabili dei centri diurni <i>Escuelita</i> e <i>Acuarela</i>, in coordinamento con gli psicologi, gli educatori e gli assistenti sociali, verificano le necessità educative e formative dei minori coinvolti e monitorano le condizioni in cui si trovano, oltre che l'andamento delle attività, in modo da aggiornare costantemente l'intervento e misurarne l'efficacia.</p> <p>2.2 Pianificazione e calendarizzazione delle attività (Centro Diurno <i>Escuelita</i> e <i>Acuarela</i>)</p> <p>L'équipe generale, in collaborazione con i responsabili dei due centri, si confronta sulle diverse attività da calendarizzare, condividendone contenuti e modalità di implementazione. Viene fatta un'analisi e ripartizione delle risorse umane e finanziarie, per poi calendarizzare i corsi, il doposcuola e le attività formative, appuntandosi e condividendo iniziative e scadenze e facendo un piano settimanale che tenga conto della disponibilità di operatori, volontari ed insegnanti. La</p> |

calendarizzazione delle attività viene fatta ogni tre mesi, sempre a seguito di una verifica e riprogettazione delle stesse.

2.3 Valutazione e riprogettazione (Centro Diurno *Escuelita* e *Acuarela*)

Ogni tre mesi l'equipe composta da tutto il personale coinvolto nella gestione ed implementazione dell'intervento si incontra per confrontarsi sulle attività implementate, condividendo i punti di forza e le criticità, individuando e proponendo soluzioni e nuove idee. Ci si confronta anche sulla situazione degli utenti, sul loro approccio alle attività proposte, sui loro progressi nello studio e sulle difficoltà riscontrate su cui lavorare: viene valutato l'andamento delle relazioni nel gruppo di studio ed attraverso i colloqui con i famigliari, l'andamento delle attività di sostegno scolastico e di recupero in base all'analisi dei risultati scolastici dei minori. Alla fine dell'anno viene fatta una verifica più approfondita su tutta la durata del progetto, con un'analisi qualitativa e quantitativa delle azioni implementate (N° minori coinvolti, n° attività realizzate, N° di famiglie coinvolte, livello di efficacia, livello di soddisfazione, etc).

AZIONE 3. ATTIVITA' DI SOSTEGNO DELLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO E DI INTEGRAZIONE SOCIALE

3.1 Supporto scolastico (Centro Diurno *Escuelita*)

Presso il Centro Diurno *Escuelita* dal lunedì al venerdì si svolge l'attività di sostegno scolastico per tre ore al giorno. L'attività è gestita e svolta da insegnanti, volontari e tirocinanti, si realizza sia durante il periodo invernale scolastico dove principalmente vengono svolti i compiti a casa, sia durante le vacanze invernali ed estive, quando ci si concentra su ripassi per materia. Viene allestita un'aula studio per ogni gruppo di età (solitamente 3 o 4 classi) con tutto l'occorrente. Presso il Centro viene garantita ai minori una merenda a metà pomeriggio e di tanto in tanto viene consegnato un piccolo pasto da portare a casa: per il 60% dei minori che frequentano il centro quello costituisce l'unico pasto della giornata.

3.2 Realizzazione di laboratori creativi, di sviluppo delle autonomie e delle capacità relazionali (Centro Diurno *Escuelita* e *Acuarela*)

Presso il Centro Diurno *Escuelita*, con maggiore intensità durante i periodi di vacanza, ed in maniera minore ma costante durante quelli scolastici, si svolgeranno i seguenti laboratori e corsi volti allo sviluppo di capacità cognitive e relazionali:

- un laboratorio sulle autonomie personali rivolto a 2 gruppi di minori divisi in base all'età, con lo scopo di stimolare nei minori la presa di coscienza dell'importanza della cura di sé ed insegnare buone pratiche quotidiane;
- un laboratorio interculturale per stimolare l'accoglienza e sensibilizzare sulla diversità;
- un laboratorio di cucina.

Verrà inoltre riproposto il corso sulla gestione delle emozioni con la partecipazione delle famiglie, tenuto da uno psicologo. Tutti i corsi verranno pensati, strutturati e realizzati da insegnanti qualificati, volontari e tirocinanti in ambito educativo, oltre che all'occorrenza dal responsabile del Centro e dallo psicologo.

Presso il Centro Diurno *Acuarela*, oltre al laboratorio di gioco-terapia destinato ai minori che si svolge per 4h settimanali tutto l'anno, verrà inoltre implementato il laboratorio "Habilidades parentales, sentimientos e senso d'appartenenza", spazio educativo dedicato ai genitori e all'esercizio della loro figura paterna e materna. I minori durante il laboratorio sono seguiti da un volontario e da un educatore. Lo scopo del laboratorio è da un lato quello di stimolare nei minori la manifestazione di emozioni profonde e degli eventuali traumi vissuti, così da poter fornire agli operatori un ulteriore strumento di individuazione degli adolescenti vittime di abusi.

3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione (Centro Diurno *Escuelita* e *Acuarela*)

Durante tutto l'arco dell'anno verranno realizzate attività sportive, ludiche e culturali di socializzazione e formative, uscite sul territorio, momenti di sensibilizzazione e gioco, dove verranno invitati e coinvolti tutti i minori dei due Centri Diurni. Le attività sono volte a creare spazi di integrazione ed interscambio protetti e stimolanti, dove i minori possono incontrarsi tra loro ed instaurare relazioni di fiducia e crescita reciproca. Le attività sono volte anche alla concretizzazione del diritto al gioco, come momento di cooperazione e di sensibilizzazione sulla tematica dei diritti del minore sul territorio.

3.4 Aggiornamento adozioni a distanza (Centro Diurno *Escuelita*)

A seguito delle visite alle famiglie dei minori iscritti al Centro Diurno *Escuelita* nella *comuna* di Peñalolen, svolte dal responsabile del centro, dall'assistente sociale ed all'occorrenza dallo psicologo, vengono redatti e successivamente tradotti dei report che descrivono le condizioni e la composizione di ciascuna famiglia.

3.5 Visite alle famiglie dei minori (Centro Diurno *Escuelita* e *Acuarela*)

Il coinvolgimento dei famigliari, laddove presenti, nelle attività e nel percorso di crescita di ciascun utente, è fondamentale per l'efficacia dell'intervento. Nella *comuna* di Peñalolen in due momenti durante l'anno della durata di due mesi ciascuno (all'occorrenza anche durante l'anno e sempre nel momento di inserimento dei minori presso il centro) vengono visitate tutte le famiglie dei minori iscritti al Centro *Escuelita* e quelle che ne hanno fatto richiesta. Nella *comuna* di La Pintana ogni giorno verranno visitate almeno 2 famiglie dei minori iscritti al PPF *Acuarela*. Le visite alle famiglie sono svolte dai responsabili dei due centri diurni, dagli assistenti sociali ed all'occorrenza dagli psicologi e sono volte all'aggiornamento sui progressi e la crescita dei minori, al monitoraggio delle condizioni igienico-sanitarie in cui il minore vive, alla verifica dello stato emotivo e psicologico dei membri della famiglia, alla raccolta di eventuali necessità ed alla promozione di incontri e attività dove i famigliari vengono caldamente invitati a partecipare. I nuclei famigliari più svantaggiati vengono supportati anche da aiuti alimentari e sanitari.

3.6 Organizzazione e partecipazione ad eventi (Centro Diurno *Escuelita* e *Acuarela*)

Durante l'anno verranno realizzati eventi di integrazione e promozione dei diritti dei minori, presso scuole, gruppi informali, parrocchie ed in occasione di particolari ricorrenze come la giornata dei diritti del fanciullo, o le festività come Natale e Pasqua. Negli eventi saranno coinvolti tutti i minori dei due centri diurni ed invitate le famiglie. Durante questi momenti viene stimolata la partecipazione e la messa in gioco personale di ciascun utente e di ciascuna famiglia, attraverso attività ricreative, laboratoriali, dibattiti. I minori e le famiglie, laddove se ne presenti l'occasione, saranno invitati anche ad eventi esterni in linea con le tematiche legate all'infanzia, alla genitorialità, all'educazione e formazione, sempre accompagnati dal personale dell'Ente.

AZIONE 4. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

4.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 150 minori inseriti nelle progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto all'educazione, alla protezione dai conflitti e alla crescita in un ambiente sano.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della Rete *Caschi Bianchi* - formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari

nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla *Rete Caschi Bianchi*.

SUPPORTO E RIABILITAZIONE DI GIOVANI ED ADULTI IN SITUAZIONE DI FRAGILITA' – SANTIAGO DEL CHILE

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Garantire ad almeno 75 persone che vivono per strada un primo sostegno, l'accesso ai servizi basilari e ad un'alimentazione adeguata, e a 40 persone l'accompagnamento in un percorso di riabilitazione dalla tossicodipendenza e di reinserimento sociale nella *comuna* di Peñalolen.

Nell'ambito del supporto e riabilitazione di giovani ed adulti in situazione di fragilità a Santiago del Chile, l'Ente interviene con le seguenti attività relative alla **sede di attuazione progetto Casa Famiglia 3**:

AZIONE 1. APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.

Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2. SUPPORTO A PERSONE SENZA FISSA DIMORA – COMEDOR NONNO ORESTE

2.1 Coordinamento e pianificazione attività

Durante tutta la durata del progetto le figure responsabili, in coordinazione con il personale ed i volontari coinvolti, condividono le modalità operative della mensa. Durante gli incontri di coordinamento vengono suddivisi i compiti, scelta la spesa, il piano nutrizionale e le modalità di collaborazione con partner e donatori, oltre che condiviso l'andamento e l'efficacia del servizio. Al Comedor *Nonno Oreste*, alcuni destinatari, che usufruiscono della mensa da molti anni, vengono coinvolti nell'attività di gestione e servizio, per valorizzare la loro presenza e dare loro la possibilità di confrontarsi con il senso di responsabilità, aumentando di conseguenza autostima e senso di appartenenza.

2.2 Accoglienza

La mensa *Nonno Oreste* è attiva dal lunedì al venerdì, dalle 10.00 alle 13.30. I pasti vengono distribuiti a tutte le persone che si presentano entro le 12.00 registrandone la presenza in un apposito fascicolo. La prima volta che un beneficiario arriva al Comedor gli viene presentata la struttura, spiegandone le regole di condotta ed il funzionamento. Non è ammesso l'accesso alla mensa a chi si presenta in stato di ebrezza o a chi manifesta atteggiamenti poco rispettosi. Chi non si attiene a queste norme, viene solitamente allontanato dalla struttura. È inoltre richiesto un atteggiamento sobrio. Ci sono alcuni utenti che, pur percependo un piccolo reddito, usufruiscono dei servizi del Comedor: a questi viene richiesto un contributo simbolico mensile, dopo aver verificato che la necessità espressa sia fondata.

2.3 Ascolto dei bisogni e orientamento

Nell'accogliere le persone senza fissa dimora che frequentano la mensa del Comedor *Nonno Oreste*, viene preso in carico un bisogno non solo legato all'alimentazione ma, dove necessario, viene mostrato l'esistenza di un percorso di riabilitazione e reinserimento nella società attraverso l'utilizzo dei servizi consoni. Spesso gli utenti con problematiche legate all'abuso di alcool scelgono di accedere alla struttura terapeutica dell'Ente.

2.4 Preparazione e distribuzione pasti

Presso il Comedor *Nonno Oreste*, con l'aiuto di volontari e di alcuni ex utenti, vengono preparati i pasti, vengono controllati e selezionati gli alimenti, in qualità e quantità, quotidianamente sulla base del numero di pasti da preparare vengono calcolate le derrate alimentari.

La distribuzione dei pasti è curata da operatori e volontari: vengono sistemati i tavoli, apparecchiata la tavola con acqua, pane, e tovaglioli monouso. Anche la quantità di porzioni distribuita viene curata dagli operatori in accordo con quanto deciso durante gli incontri di equipe.

2.5 Pulizie della struttura

Ogni giorno, al termine del servizio, si procede con la pulizia ed il riordino della mensa, riposizionando i tavoli, igienizzando utensili e pavimento, gettando i rifiuti e predisponendo le attrezzature per il giorno seguente.

AZIONE 3. INTERVENTI DI RIABILITAZIONE E REINSERIMENTO SOCIALE – COMUNITÀ TERAPEUTICA

3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento

L'attività prevede la raccolta delle richieste di inserimento nei programmi terapeutici che provengono direttamente da persone tossicodipendenti o alcoliste ed in alcuni casi dalle relative famiglie. Più raramente le richieste di accoglienza provengono dai servizi del territorio. Con ciascun interessato viene effettuato un colloquio conoscitivo, dove si analizzano le motivazioni della richiesta, si presenta la struttura e le condizioni per accedervi, ad esempio, si chiarisce che al momento dell'inserimento non si deve aver fatto uso di sostanze. Sempre durante il colloquio vengono raccolte informazioni sulla storia personale e familiare del destinatario. Viene poi redatta una relazione individuale. A seguito della verifica ed analisi in equipe dei dati raccolti, si decide l'accettazione o meno della richiesta, che viene comunicata al diretto interessato e ai famigliari ove presenti. In caso positivo, vengono concordati i tempi e le modalità di ingresso nella struttura terapeutica.

3.2 Accoglienza

All'ingresso nella struttura, vengono presentati il personale coinvolto, il programma di accompagnamento/riabilitativo, i ruoli all'interno della Casa/Comunità Terapeutica e si realizza un patto formativo con l'utente. Viene poi redatta una scheda individuale dell'accoglienza ed archiviata la sua documentazione.

3.3 Check up igienico-sanitario

I responsabili della Comunità Terapeutica, in coordinamento con gli psicologi e gli operatori, procedono alla prenotazione delle visite mediche e all'accompagnamento dell'utente alle visite stesse, per verificarne lo stato di salute: l'uso ed abuso di sostanze stupefacenti e di alcool può portare a gravi problemi di salute. Inoltre, le condizioni igieniche precarie in cui spesso si trovano a vivere queste persone, possono peggiorare i danni già importanti provocati dalla tossicodipendenza e/o dall'alcolismo, contribuendo all'abbassamento delle difese immunitarie e alla debilitazione della persona.

3.4 Colloqui individuali ed incontri di gruppo

Nella struttura terapeutica coinvolta a progetto, si svolgono quotidianamente incontri di terapia di gruppo, con il coinvolgimento degli psicologi. Gli utenti condividono il resoconto della giornata, dell'andamento del programma, le fatiche e gli obiettivi raggiunti, l'andamento della propria storia personale. Durante gli incontri di gruppo vengono anche affrontati il tema della relazione, delle dipendenze e della comunicazione. Vengono fatte attività di scrittura terapeutica dove viene chiesto agli utenti di raccontare le emozioni in relazione alla giornata conclusa. I resoconti vengono raccolti e letti dagli operatori, anche in base ai contenuti vengono svolti i colloqui individuali di approfondimento. Periodicamente si svolgono i controlli psichiatrici per la verifica dell'andamento delle diverse terapie farmacologiche. La condivisione di gruppo rafforza la persona perché le difficoltà affrontate dal singolo sono comuni a tutti gli utenti, c'è supporto vicendevole e supervisione nei momenti di debolezza.

3.5 Attività educative

Durante tutto l'anno si svolgono le attività educative. Tutte le attività vengono pianificate e preparate da operatori e volontari, i quali si occuperanno anche dell'allestimento degli spazi e del reperimento dei materiali necessari. Se servirà, verrà coinvolta la figura dello psicologo. I laboratori e le attività educative, oltre che per lo sviluppo delle autonomie e delle competenze dei destinatari, saranno da stimolo anche al senso di responsabilità di ciascun utente. Verranno realizzati:

- Un laboratorio teatrale centrato sulla non violenza diviso in tre fasi: strumenti/emozioni, teatro dell'oppresso, spettacolo finale;
- Un laboratorio sull'informazione, 1 volta a settimana;
- Attività di sostegno scolastico per tre volte la settimana, 2h ciascuna lezione.

3.6 Attività sportive, ricreative e di socializzazione

Vengono organizzate attività sportive quali tornei di calcio e piscina, uscite sul territorio di conoscenza e condivisione. Vengono proposte attività di cineforum, lettura, canto, giochi cooperativi, etc.

Questo tipo di attività, nei soggetti che intraprendono un percorso di riabilitazione sono di stimolo al senso di appartenenza ad un gruppo, dove sentirsi accolti, ed all'aumento della fiducia di sé.

3.7 Colloqui con le famiglie

Gli incontri con le famiglie degli utenti della comunità terapeutica avvengono 1 volta al mese. Sono previsti incontri addizionali in caso di necessità e/o di particolari condizioni degli utenti. Gli operatori, assieme agli assistenti sociali e agli psicologi, tengono i contatti con le famiglie e le sostengono cercando di instaurare un'alleanza educativa necessaria per la buona riuscita del programma di riabilitazione.

3.8 Progetti di reinserimento e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico

Agli utenti che concludono positivamente il programma terapeutico viene proposto un periodo "cuscinetto" da passare in una delle Case Famiglie dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXII, dove accompagnati dagli operatori e dai responsabili, hanno la possibilità di sperimentare la nuova condizione di semi-autonomia. Una volta verificata la disponibilità di accoglienza nelle case, gli operatori facilitano l'introduzione dell'utente, aiutandolo anche con la ricerca di un lavoro e/o nel reinserimento scolastico. In alternativa, viene proposto di continuare a svolgere un servizio volontario presso altri progetti dell'Ente o nella stessa Comunità Terapeutica, anche come figura di riferimento, con lo scopo di valorizzare il percorso svolto e dare un esempio positivo agli altri accolti.

3.9 Lavoro d'equipe

Ad inizio anno vengono individuate le risorse umane e finanziarie disponibili, vengono suddivisi compiti e ruoli e redatto un organigramma che sarà flessibile in relazione alle situazioni particolari che si presenteranno. Tutte le settimane vengono svolti incontri di coordinamento e confronto che coinvolgono i responsabili della Comunità Terapeutica, i volontari, gli operatori e gli psicologi, durante i quali si condivide l'andamento delle attività, la situazione personale di ciascun utente, gli obiettivi raggiunti e le difficoltà. Vengono condivise e consolidate buone prassi ed organizzati momenti formativi e informativi.

Quotidianamente vengono archiviati i dati di ciascun utente, compilato ed aggiornato il registro presenze, mensilmente vengono registrate le spese.

AZIONE 4. ATTIVITA' DI PREVENZIONE SUL TERRITORIO

4.1 Coordinamento e pianificazione delle attività

Nell'ambito della dipendenza da sostanze, prevenzione e sensibilizzazione delle problematiche legate al disagio adulto, i responsabili della Comunità Terapeutica e del Comedor, in collaborazione con operatori e volontari, si incontrano ad inizio anno per confrontarsi sulle idee di percorso, le modalità, le risorse umane e finanziarie disponibili, l'individuazione di scuole, università e gruppi informali a cui proporre testimonianze e/o eventi e scambiandosi idee sulle modalità promozionali. Vengono individuati i contenuti da inserire negli incontri e condivise le modalità. Ci si confronta su quali utenti coinvolgere, solitamente si tratta di coloro che hanno terminato o che stanno terminando il programma: la testimonianza diretta dei beneficiari sui giovani risulta essere efficace, oltre che costituire un'occasione di rielaborazione per l'utente.

4.2 Realizzazione e diffusione del materiale promozionale

Successivamente alla pianificazione delle attività di prevenzione e sensibilizzazione, verranno redatti e realizzati i materiali promozionali cartacei e digitali, che verranno distribuiti alle scuole, ai gruppi informali ed alle parrocchie. I materiali conterranno le informazioni relative ai fenomeni della vita in strada e delle dipendenze, le informazioni sulle strutture e le modalità operative e l'elenco dei possibili percorsi con i contatti dei referenti.

4.3 Realizzazione delle attività

Verranno realizzati gli interventi. Gli incontri di prevenzione vedranno coinvolti i volontari, gli operatori ed alcuni ex utenti della Comunità Terapeutica, che si occuperanno di preparare tutto l'occorrente, cioè video, cancelleria, approfondimenti tematici e materiali per simulazioni e giochi.

4.4 Verifica e valutazione delle attività

Al termine delle attività, gli operatori, i volontari ed i responsabili, si incontreranno per riportare in equipe i risultati raggiunti, l'andamento delle attività, condividere le problematiche incontrate e le modalità che sono state utilizzate in modo da avere una panoramica anche territoriale sull'efficacia dell'intervento. Si provvederà ad un aggiornamento del numero di minori, giovani ed adulti coinvolti nelle attività e si definiranno le buone prassi consolidate. Si aggiorneranno/integreranno i materiali informativi anche in base ai cambiamenti avvenuti nel corso dell'anno e si aggiornerà l'elenco di gruppi e scuole coinvolte.

AZIONE 5. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 115 adulti in situazione di disagio inseriti nelle progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare ai Diritti di base, quali il diritto alla sicurezza alimentare, alla salute e ad un'abitazione dignitosa.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della *Rete Caschi Bianchi* - formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla *Rete Caschi Bianchi*.

INTEGRAZIONE E SUPPORTO DELLE PERSONE CON DISABILITA' - SANTIAGO DEL CHILE E VALDIVIA

OBIETTIVO SPECIFICO 3

Sostenere l'inclusione sociale di 18 persone con disabilità, in condizione di povertà e/o indigenza e a rischio di emarginazione, attraverso lo sviluppo di opportunità di formazione e socializzazione e attraverso un'azione di sensibilizzazione del territorio di Santiago e Valdivia.

Nell'ambito dell'integrazione e supporto delle persone con disabilità, l'Ente interviene con le attività sotto descritte e che fanno riferimento alla **sede di attuazione progetto Casa Famiglia 3**, per quanto riguarda il sostegno alle persone con disabilità uditiva a Santiago del Chile e alla **sede di attuazione progetto Famiglia Aperta 6** per il sostegno alle persone con disabilità mentale a Valdivia:

AZIONE 1. APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.

Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2. COORDINAMENTO DELLE ATTIVITA' A SUPPORTO DELLE PERSONE CON DISABILITA'

2.1 Raccolta e analisi dei bisogni (sia Santiago del Chile sia Valdivia)

I responsabili del *Proyecto Sol* a Santiago del Chile e delle due Case Famiglia di Valdivia, in coordinamento con gli psicologi e gli operatori coinvolti, durante tutto l'anno individuano, aggiornano e monitorano i bisogni delle persone con disabilità uditiva a Santiago e di quelle con disabilità mentale a Valdivia, in modo da modificare di volta in volta le attività proposte.

Per i nuovi utenti verranno analizzate le condizioni di vita, socio economiche e famigliari, nonché i bisogni individuali, per meglio implementare l'intervento.

2.2 Accoglienza degli utenti (sia Santiago del Chile sia Valdivia)

Una volta individuati i nuovi utenti, questi verranno inseriti nelle progettualità e gradualmente prenderanno parte alle attività. Inizialmente verrà fatto un incontro individuale con ciascuno di essi e con la famiglia, al quale parteciperà il responsabile del progetto. Durante l'incontro iniziale vengono presentate le varie attività ed il funzionamento del Centro Sol a Santiago del Chile e dei laboratori ergoterapici a Valdivia, cercando di avvicinare e consapevolizzare la famiglia sull'importanza dell'accompagnamento nella disabilità.

2.3 Pianificazione e calendarizzazione delle attività (sia Santiago del Chile sia Valdivia)

Sia Santiago del Chile che a Valdivia, durante i primi mesi verranno individuate, pianificate e calendarizzate le attività ed i corsi. La pianificazione spetta ai responsabili dei progetti, in coordinamento con operatori, volontari ed educatori, che redigeranno anche un piano di risorse umane, materiali e finanziarie. L'attività di pianificazione viene ripetuta poi trimestralmente per aggiornare le attività anche in base a ciò che emerge dai momenti di monitoraggio e verifica.

2.4 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione (sia Santiago del Chile sia Valdivia)

Ogni tre mesi viene fatto un incontro di riprogettazione, dove vengono analizzate le attività svolte, viene condivisa l'analisi dei bisogni degli utenti, l'operato ed i riscontri. Gli operatori, educatori e responsabili si confrontano sui risultati raggiunti, sui punti critici e sulle buone prassi individuate. Viene elaborato un report e, se pertinenti, proposte delle nuove attività.

AZIONE 3. SUPPORTO EDUCATIVO ED ATTIVITA' DI SVILUPPO DELLE AUTONOMIE

3.1 Corso di lingua dei segni (Santiago del Chile)

Il laboratorio di lingua dei segni tratta gli elementi introduttivi della comunicazione e le problematiche ad essa legate, è aperto a tutti gli interessati e soprattutto ad insegnanti, educatori, operatori e famigliari di persone con disabilità uditiva, anche degli utenti del centro. Si svolge quasi durante tutto l'arco dell'anno, due giorni la settimana dalle 15.00 alle 17.00 presso il Centro Sol e può essere suddiviso in due classi a seconda del livello di conoscenza posseduto dai partecipanti. L'obiettivo del laboratorio è quello di migliorare la comunicazione e l'interscambio tra la popolazione sorda e quella udente, di avvicinare la popolazione locale alle problematiche che vivono le persone non udenti e favorire l'accesso ad una più ampia fetta di società da parte delle persone sorde. Il corso viene realizzato da un insegnante qualificato di Lingua dei Segni Cilena.

3.2 Attività di sviluppo delle autonomie (sia Santiago del Chile sia Valdivia)

I laboratori di sviluppo alle autonomie hanno come obiettivo quello di aumentare le capacità cognitive, manuali e l'autostima degli utenti disabili coinvolti, favorendo la capacità di lavorare in gruppo, di confrontarsi, di gestire autonomamente un lavoro e prendere coscienza delle proprie capacità e competenze.

A Santiago del Chile verranno potenziati i laboratori già esistenti, quali quello di cucito e cucina.

A Valdivia verrà riproposto ed implementato il laboratorio ergoterapico, che prevede il coinvolgimento di altri 4 utenti con disabilità psichica in attività manuali, di orticoltura, e di fattoria, seguiti e supportati dal responsabile del progetto, da un dottore agronomo volontario e da una terapeuta occupazionale. I destinatari riceveranno periodicamente il sostegno dello psicologo. La cadenza delle attività all'aria aperta è settimanale e, nei giorni di pioggia, alternata a laboratori creativi e manuali di Macramè e lana.

AZIONE 4. SENSIBILIZZAZIONE ED INTEGRAZIONE SUL TERRITORIO

4.1 Realizzazione degli incontri di sensibilizzazione (sia Santiago del Chile sia Valdivia)

Vengono definite le tematiche da affrontare, le modalità ed individuati istituti, scuole, gruppi informali interessati e a cui proporsi. Si realizzeranno almeno 2 incontri di sensibilizzazione a Santiago del Chile sulla disabilità uditiva e 2 a Valdivia sulla disabilità psichica. Gli incontri di sensibilizzazione vengono organizzati e definiti dai responsabili, dagli educatori, dai volontari e nel caso di Santiago del Chile dai tirocinanti, che si occupano anche della calendarizzazione e della realizzazione di alcuni materiali informativi e promozionali, quali brochure, volantini, powerpoint e video. Negli incontri vengono coinvolti anche gli utenti non udenti e con disabilità mentale per offrire un'occasione di inclusione e di testimonianza diretta. Le attività di sensibilizzazione hanno l'obiettivo di avvicinare la popolazione al tema della disabilità, oltre che di promuovere le opportunità di coinvolgimento presenti al Centro Sol e presso le strutture di Valdivia.

4.2 Partecipazione ad iniziative pubbliche (sia Santiago del Chile sia Valdivia)

Durante tutto l'arco dell'anno tutto il personale coinvolto monitora e condivide in equipe la presenza di iniziative pubbliche legate alla disabilità, all'inclusione sociale, educativa e lavorativa delle persone con deficit uditivo e con disabilità intellettuali e psichiche. Parte del personale assieme, ove possibile, agli utenti, prende parte alle iniziative pubbliche che vengono considerate idonee e coerenti con le attività progettuali, come opportunità di aggiornamento, partecipazione ed inclusione sociale, anche con l'obiettivo di creare rete sul territorio ed individuare/proporre buone prassi comuni. Gli utenti a Santiago del Chile e a Valdivia, partecipano ad eventi in cui è possibile esporre in prima persona le creazioni dei laboratori effettuati durante l'anno, interagendo con la cittadinanza e acquisendo autostima e sicurezza.

AZIONE 5. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'

5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle persone con disabilità

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti delle 18 persone con disabilità inserite nelle progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto alle pari opportunità di formazione e alla piena ed efficace partecipazione ed inclusione all'interno della società.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della *Rete Caschi Bianchi* - formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che suscita nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la

realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla *Rete Caschi Bianchi*.

SUPPORTO DELLE FASCE VULNERABILI: MIGRANTI E MINORANZA MAPUCHE (VALDIVIA E REGIONE DE LOS RÍOS)

OBIETTIVO SPECIFICO 4

Sostenere l'inclusione sociale di almeno 150 migranti, soprattutto haitiani, e della popolazione mapuche in generale, attraverso interventi volti a garantire il rispetto del diritto all'assistenza sociale e ad un'abitazione dignitosa per i primi, e a sostenere il diritto al riconoscimento della propria identità culturale per i secondi.

Nell'ambito del supporto delle fasce vulnerabili: migranti e minoranza mapuche a Valdivia e nella regione Los Rios, l'Ente interviene con le seguenti attività relative alla **sede di attuazione progetto Famiglia Aperta 6**:

AZIONE 1. APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MIGRANTI E DELLE COMUNITA' MAPUCHE

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.

Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2. INTERVENTI A SUPPORTO DELLA COMUNITA' MIGRANTE

2.1 Attività di coordinamento

Per tutta la durata del progetto le figure responsabili, in coordinazione con il personale ed i volontari coinvolti, condividono le modalità operative per la gestione dello Sportello Migranti e della casa di Prima Accoglienza a Valdivia. A Valdivia, una volta a settimana si riunisce l'equipe per l'organizzazione delle attività settimanali e la suddivisione dei compiti con le eventuali presenze/assenze, per una pianificazione che renda tutti partecipi.

2.2 Accettazione e orientamento (Sportello migranti)

Lo Sportello per migranti è aperto dalle 9.00 alle 12.00, da lunedì a venerdì. Ad ogni persona che usufruisce del servizio viene presentata l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e spiegato il tipo di supporto che offre. Gli utenti vengono aiutati ove possibile e/o indirizzati verso gli uffici consoni in relazione alla necessità manifestata, lavorativa, legale, abitativa o verso altre associazioni, qualora se ne riscontrasse la necessità.

2.3 Raccolta e valutazione delle richieste di accoglienza (Casa di Prima Accoglienza)

L'attività prevede la raccolta delle richieste di inserimento nella Casa di Prima Accoglienza arrivate principalmente tramite lo Sportello migranti. Più raramente le richieste di accoglienza provengono dai servizi del territorio. Lo Sportello migranti redige una scheda identificativa con i dati anagrafici

basilari, le informazioni riguardanti la vita, le necessità, le motivazioni che hanno portato all'emigrazione e le possibili strutture/enti adatti ad accompagnare l'evidente bisogno. Segue poi la valutazione in equipe delle persone con una maggiore emergenza e idoneità a creare un gruppo di convivenza per essere ospitate nella Casa di Prima Accoglienza.

2.4 Accoglienza nella struttura

All'ingresso nella Casa di Prima Accoglienza vengono presentati il personale coinvolto, gli operatori che vivranno con i destinatari, le regole della struttura e le attività proposte. Viene poi redatta una scheda individuale dell'accolto ed archiviata la sua documentazione.

2.5 Attività di supporto all'integrazione e di socializzazione

I responsabili della Casa di Prima Accoglienza, in concerto con gli operatori ed i volontari, si incontrano trimestralmente per decidere insieme tempistiche, modalità e ripartire le risorse umane coinvolte.

Tutte le attività vengono pianificate e preparate da operatori e volontari. Le attività proposte saranno di stimolo per il raggiungimento dell'autonomia e delle competenze per agevolare l'integrazione, ad esempio, saranno attivati dei corsi di lingua spagnola e dei laboratori ergoterapici.

Con gli accolti della Casa di Prima Accoglienza Migranti e non solo, verranno organizzate attività sportive, quali tornei di calcio e uscite sul territorio di conoscenza e condivisione. Vengono proposte attività di cineforum, lettura, giochi cooperativi, etc. Questo tipo di attività sono di stimolo al senso di appartenenza e di inclusione nel contesto ospitante.

AZIONE 3. INTERVENTI A SUPPORTO DELLA COMUNITA' MAPUCHE

3.1 Attività di coordinamento

Dal 2017 ad oggi, l'Ente ha collaborato con soggetti sensibili e attivi nella promozione dei Diritti Umani, del popolo mapuche. Una volta al mese viene organizzata una Tavola rotonda con gli altri soggetti del territorio che costituiscono la rete. Gli incontri saranno coordinati dal responsabile del Progetto per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e vedranno la partecipazione degli altri responsabili delle altre realtà al fine di definire gli obiettivi comuni, le priorità, le modalità e i tempi di intervento. A ciascun soggetto del territorio verrà dato lo spazio per ricostruire le proprie esperienze e condividere informazioni e buone prassi.

Nella stessa sede verranno anche coordinate le visite alle comunità mapuche, calendarizzando gli incontri in base anche alle necessità e agli eventi proposti da quest'ultime. Vengono individuate modalità di spostamento, costi e risorse umane e finanziarie necessarie.

3.2 Visite alle comunità mapuche

Verranno effettuate le visite alle 3 comunità mapuche individuate. Il responsabile del progetto, unitamente ai volontari, si recherà presso le comunità e, attraverso l'ascolto, l'approfondimento della conoscenza reciproca e delle problematiche concernenti il conflitto, verranno raccolti i bisogni manifestati e/o eventuali episodi di violazioni dei Diritti Umani. Si registreranno dati, testimonianze e informazioni utili.

3.3 Attività di sostegno e supporto alle comunità mapuche

Alla ricezione dei bisogni manifestati dalle comunità, ove possibile, seguirà un accompagnamento, se necessario legale, appoggiandosi alla rete creata con le altre realtà sensibili al tema della difesa dei diritti dei popoli indigeni.

AZIONE 4. ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE SUL TERRITORIO

4.1 Coordinamento e pianificazione delle attività

La sensibilizzazione riveste un ruolo essenziale nell'azione di intervento sulle problematiche legate alla discriminazione, soprattutto nel contesto valdiviano che negli ultimi anni ha registrato importanti episodi di razzismo e violenza nei confronti delle minoranze. A Valdivia, l'equipe che gestisce lo Sportello migranti e la Casa di Prima Accoglienza, si riunisce per pianificare le attività inerenti alla sensibilizzazione e il coinvolgimento della società civile rispetto al tema dell'immigrazione. Vengono identificate idee, modalità, risorse umane e finanziarie disponibili, scuole, università e gruppi informali da coinvolgere e a cui proporre testimonianze e/o eventi. Con la stessa modalità ci si riunirà per creare ed ipotizzare la struttura di eventi legati al tema della discriminazione, della lotta

nonviolenta e della situazione attuale dei mapuche in Cile vista da una prospettiva altra, creando connessioni e facendo riferimenti anche in generale alle popolazioni indigene dell'America Latina.

4.2 Realizzazione e diffusione del materiale promozionale

Successivamente alla pianificazione delle attività di sensibilizzazione, verranno redatti e realizzati i materiali promozionali cartacei e digitali, che verranno distribuiti alle scuole, ai gruppi informali ed alle parrocchie. Nel materiale cartaceo inerente all'immigrazione, verranno presentate le realtà dei paesi d'origine e la legislazione attuale cilena, ci si focalizzerà sul bisogno urgente dei migranti d'essere accolti, nel più ampio senso del termine. Il materiale inerente ai mapuche potrà attingere dall'archivio immagini e video creato negli ultimi anni da volontari e Corpi Civili di Pace impegnati sul territorio.

4.3 Implementazione e realizzazione delle attività

A Valdivia verranno creati mensilmente dei momenti di condivisione e testimonianza da parte dei migranti e di mapuche vittime di violazioni dei Diritti Umani, coinvolgendo l'ambiente universitario, pastorale e societario in generale, dove mediante la convivialità ed il dialogo si potranno affrontare tematiche relative al razzismo e vivere direttamente l'integrazione anche attraverso il cibo e le storie dirette di chi ha vissuto la discriminazione.

4.4 Verifica e valutazione delle attività

Al termine delle attività, gli operatori, i volontari ed i responsabili, si incontreranno per riportare in equipe i risultati raggiunti, l'andamento delle attività, condividere le problematiche incontrate e le modalità che sono state utilizzate in modo da avere una panoramica anche territoriale sull'efficacia dell'intervento. Si integreranno i materiali informativi anche in base ai cambiamenti avvenuti nel corso dell'anno e si aggiornerà l'elenco di gruppi e scuole coinvolte.

AZIONE 5. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MIGRANTI E DELLE COMUNITA' MAPUCHE

5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei migranti e delle comunità mapuche

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 150 migranti sostenuti dalle progettualità dell'Ente e della popolazione mapuche.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto all'assistenza sociale e ad un'abitazione dignitosa per i primi, e al Diritto al riconoscimento della propria identità culturale per i secondi.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della Rete Caschi Bianchi - formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari

nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla *Rete Caschi Bianchi*.

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)

Nell'ambito della promozione e tutela dei diritti dei minori a Santiago del Chile, i tempi di realizzazione delle attività descritte al punto 9.1 e relative alla **sede di attuazione progetto Casa Famiglia 3**:

| PROMOZIONE E TUTELA DEI DIRITTI DEI MINORI – SANTIAGO DEL CHILE | | | | | | | | | | | | | |
|---|-------------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|-----------|-----------|-----------|
| OBIETTIVO SPECIFICO 1 | | | | | | | | | | | | | |
| Sostenere il percorso di crescita di almeno 80 minori della <i>comuna</i> di Peñalolén e di almeno 70 minori della <i>comuna</i> di La Pintana favorendo l'apprendimento scolastico, la socialità attraverso esperienze aggregative, l'acquisizione ed il consolidamento delle autonomie e sostenendo la genitorialità nelle rispettive famiglie. | | | | | | | | | | | | | |
| AZIONI ED ATTIVITA' | MESI | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |
| AZIONE 1. APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI | | | | | | | | | | | | | |
| 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR | | | | | | | | | | | | | |
| 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani | | | | | | | | | | | | | |
| AZIONE 2. COORDINAMENTO DELLE ATTIVITA' DI PROMOZIONE E TUTELA DEI DIRITTI DEI MINORI | | | | | | | | | | | | | |
| 2.1 Raccolta bisogni e monitoraggio (Centro Diurno Escuelita e Acuarela) | | | | | | | | | | | | | |
| 2.2 Pianificazione e calendarizzazione delle attività (Centro Diurno Escuelita e Acuarela) | | | | | | | | | | | | | |
| 2.3 Valutazione e riprogettazione (Centro Diurno Escuelita e Acuarela) | | | | | | | | | | | | | |
| AZIONE 3. ATTIVITA' DI SOSTEGNO DELLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO E DI INTEGRAZIONE SOCIALE | | | | | | | | | | | | | |
| 3.1 Supporto scolastico (Centro Diurno Escuelita) | | | | | | | | | | | | | |
| 3.2 Realizzazione di laboratori creativi di sviluppo delle autonomie e delle capacità relazionali (Centro Diurno Escuelita e Acuarela) | | | | | | | | | | | | | |
| 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione | | | | | | | | | | | | | |
| 3.4 Aggiornamento adozioni a distanza (Centro Diurno Escuelita) | | | | | | | | | | | | | |
| 3.5 Visite alle famiglie dei minori (Centro Diurno Escuelita e Acuarela) | | | | | | | | | | | | | |
| 3.6 Organizzazione e partecipazione ad eventi (Centro Diurno Escuelita e Acuarela) | | | | | | | | | | | | | |
| AZIONE 4. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI | | | | | | | | | | | | | |
| 4.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori | | | | | | | | | | | | | |
| 4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto | | | | | | | | | | | | | |

Nell'ambito del supporto e riabilitazione di giovani ed adulti in situazione di fragilità a Santiago del Chile, i tempi di realizzazione delle attività descritte al punto 9.1 e relative alla **sede di attuazione progetto Casa Famiglia 3**:

| SUPPORTO E RIABILITAZIONE DI GIOVANI ADULTI IN SITUAZIONE DI FRAGILITA' – SANTIAGO DEL CHILE | | | | | | | | | | | | | |
|--|-------------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|-----------|-----------|-----------|
| OBIETTIVO SPECIFICO 2 | | | | | | | | | | | | | |
| Garantire ad almeno 75 persone che vivono per strada un primo sostegno, l'accesso ai servizi basilari e ad un'alimentazione adeguata, e a 40 persone l'accompagnamento in un percorso di riabilitazione dalla tossicodipendenza e di reinserimento sociale nella <i>comuna</i> di Peñalolen. | | | | | | | | | | | | | |
| AZIONI ED ATTIVITA' | MESI | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |
| AZIONE 1. APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO | | | | | | | | | | | | | |
| 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR | | | | | | | | | | | | | |
| 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani | | | | | | | | | | | | | |
| AZIONE 2. SUPPORTO A PERSONE SENZA FISSA DIMORA – COMEDOR NONNO ORESTE | | | | | | | | | | | | | |
| 2.1 Coordinamento e pianificazione attività | | | | | | | | | | | | | |
| 2.2 Accoglienza | | | | | | | | | | | | | |
| 2.3 Ascolto dei bisogni e orientamento | | | | | | | | | | | | | |
| 2.4 Preparazione e distribuzione pasti | | | | | | | | | | | | | |
| 2.5 Pulizie della struttura | | | | | | | | | | | | | |
| AZIONE 3. INTERVENTI DI RIABILITAZIONE E REINSERIMENTO SOCIALE – COMUNITA' TERAPEUTICA | | | | | | | | | | | | | |
| 3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento | | | | | | | | | | | | | |
| 3.2 Accoglienza | | | | | | | | | | | | | |
| 3.3 Check up igienico-sanitari | | | | | | | | | | | | | |
| 3.4 Colloqui individuali ed incontri di gruppo | | | | | | | | | | | | | |
| 3.5 Attività educative | | | | | | | | | | | | | |
| 3.6 Attività sportive, ricreative e di socializzazione | | | | | | | | | | | | | |
| 3.7 Colloqui con le famiglie | | | | | | | | | | | | | |
| 3.8 Progetti di reinserimento e semi-autonomia al termine del programma terapeutico | | | | | | | | | | | | | |
| 3.9 Lavoro d'equipe | | | | | | | | | | | | | |
| AZIONE 4. ATTIVITA' DI PREVENZIONE SUL TERRITORIO | | | | | | | | | | | | | |
| 4.1 Coordinamento e pianificazione delle attività | | | | | | | | | | | | | |
| 4.2 Realizzazione e diffusione del materiale promozionale | | | | | | | | | | | | | |
| 4.3 Realizzazione delle attività | | | | | | | | | | | | | |
| 4.4 Verifica e valutazione delle attività | | | | | | | | | | | | | |
| AZIONE 5. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO | | | | | | | | | | | | | |
| 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio | | | | | | | | | | | | | |
| 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto | | | | | | | | | | | | | |

Nell'ambito dell'integrazione e supporto delle persone con disabilità uditiva a Santiago del Chile, i tempi di realizzazione delle attività descritte al punto 9.1 relative alla **sede di attuazione progetto Casa Famiglia 3** e quelli relativi alla **sede di attuazione progetto Famiglia Aperta 6** nell'ambito dell'integrazione e supporto delle persone con disabilità uditiva a Valdivia:

| INTEGRAZIONE E SUPPORTO DELLE PERSONE CON DISABILITA' – SANTIAGO DEL CHILE E VALDIVIA | | | | | | | | | | | | | |
|--|-------------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|-----------|-----------|-----------|
| OBIETTIVO SPECIFICO 3 | | | | | | | | | | | | | |
| Sostenere l'inclusione sociale di 18 persone con disabilità, in condizione di povertà e/o indigenza e a rischio di emarginazione, attraverso lo sviluppo di opportunità di formazione e socializzazione e attraverso un'azione di sensibilizzazione del territorio di Santiago e Valdivia. | | | | | | | | | | | | | |
| AZIONI ED ATTIVITA' | MESI | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |
| AZIONE 1. APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI | | | | | | | | | | | | | |

| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|
| 3.1 Attività di coordinamento | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 3.2 Visite alle comunità mapuche | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 3.3 Attività di sostegno e supporto alle comunità mapuche | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| AZIONE 4. ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 4.1 Coordinamento e pianificazione delle attività | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 4.2 Realizzazione e diffusione del materiale promozionale | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 4.3 Implementazione e realizzazione delle attività | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 4.4 Verifica e valutazione delle attività | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| AZIONE 5. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MIGRANTI E DELLE COMUNITA' MAPUCHE | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei migranti e delle comunità mapuche | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto(*)

| | |
|---|---|
| Nell'ambito della promozione e tutela dei diritti dei minori a Santiago del Chile, il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari nella sede di attuazione progetto Casa Famiglia 3: | |
| PROMOZIONE E TUTELA DEI DIRITTI DEI MINORI (SANTIAGO DEL CHILE) | |
| OBIETTIVO SPECIFICO 1 | |
| Sostenere il percorso di crescita di almeno 80 minori della <i>comuna</i> di Peñalolén e di almeno 70 minori della <i>comuna</i> di La Pintana favorendo l'apprendimento scolastico, la socialità attraverso esperienze aggregative, l'acquisizione ed il consolidamento delle autonomie e sostenendo la genitorialità nelle rispettive famiglie. | |
| AZIONI – attività | Attività del volontario |
| AZIONE 1. APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI | |
| 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR | <ul style="list-style-type: none"> - approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda; - partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani. |
| AZIONE 2. COORDINAMENTO DELLE ATTIVITA' DI PROMOZIONE E TUTELA DEI DIRITTI DEI MINORI | |
| 2.2 Pianificazione e calendarizzazione delle attività (Centro Diurno <i>Escuelita</i> e <i>Acuarela</i>) | <ul style="list-style-type: none"> - partecipa alle riunioni di pianificazione e calendarizzazione delle attività, in un primo momento osservando le dinamiche e le modalità già in essere, più avanti apportando le proprie idee e proposte in base alle competenze personali ed al proprio punto di vista. |
| 2.3 Valutazione e riprogettazione (Centro Diurno <i>Escuelita</i> e <i>Acuarela</i>) | <ul style="list-style-type: none"> - partecipa ai momenti di verifica delle attività e riprogettazione, proponendo nuove idee ed il proprio punto di vista su contenuti e modalità di svolgimento delle attività; - propone nuove attività in base alle sue capacità personali. |
| AZIONE 3. ATTIVITA' DI SOSTEGNO DELLO SVILUPPO | |

| | |
|---|---|
| EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO E INTEGRAZIONE SOCIALE | |
| 3.1 Supporto scolastico (Centro Diurno <i>Escuelita</i>) | - supporta il personale coinvolto nell'affiancamento dei minori durante l'attività di sostegno scolastico, aiutando nell'allestimento degli spazi, nella preparazione dei materiali, nell'accompagnamento dei minori. |
| 3.2 Realizzazione di laboratori creativi di sviluppo delle autonomie e delle capacità relazionali (Centro Diurno <i>Escuelita</i> e <i>Acuarela</i>) | - affianca gli educatori, gli operatori ed i tirocinanti durante la realizzazione dei corsi, accompagnando i minori ed aiutando nella preparazione di materiali necessari e nell'allestimento delle sale; - propone nuove attività o modalità di svolgimento e le implementa sempre affiancando il personale dell'ente. |
| 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione (Centro Diurno <i>Escuelita</i> e <i>Acuarela</i>) | - partecipa ed affianca gli operatori ed educatori nelle attività ludico-ricreative e di socializzazione, cercando di coinvolgere i minori; - aiuta nel monitoraggio degli sviluppi cognitivi e relazionali dei minori; - propone e realizza nuove attività ludico-ricreative; - accompagna il minore nelle attività extra-scolastiche, in accordo con gli operatori. |
| 3.4 Aggiornamento adozioni a distanza (Centro Diurno <i>Escuelita</i>) | - collabora nella redazione e nella traduzione dei report in supporto al personale dell'ente. |
| 3.5 Visite alle famiglie dei minori (Centro Diurno <i>Escuelita</i> e <i>Acuarela</i>) | - affianca i responsabili dei due centri diurni durante le visite alle famiglie; - compila il registro delle visite annotando le richieste ed i bisogni particolari raccolti; - supporta gli operatori nel recupero e nella distribuzione di aiuti alimentari e negli accompagnamenti sanitari. |
| 3.6 Organizzazione e partecipazione ad eventi (Centro Diurno <i>Escuelita</i> e <i>Acuarela</i>) | - partecipa alle iniziative di promozione e sensibilizzazione; - individua eventi affini alla tematica dei diritti dei minori e ne propone la partecipazione. |
| AZIONE 4. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI | |
| 4.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori | - contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni; - partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a suo volta si coordinerà con il Servizio Giustizia. |
| 4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto | - realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari; - sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta; - sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di |

| | |
|--|--|
| | <p>sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile,</p> <ul style="list-style-type: none"> - al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche. |
|--|--|

Nell'ambito del supporto e riabilitazione di giovani ed adulti in situazione di fragilità a Santiago del Chile, il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari nella **sede di attuazione progetto Casa Famiglia 3:**

| SUPPORTO E RIABILITAZIONE DI GIOVANI ED ADULTI IN SITUAZIONE DI FRAGILITÀ (SANTIAGO DEL CHILE) | |
|--|---|
| OBIETTIVO SPECIFICO 2 | |
| Garantire ad almeno 75 persone che vivono per strada un primo sostegno, l'accesso ai servizi basilari e ad un'alimentazione adeguata, e a 40 persone l'accompagnamento in un percorso di riabilitazione dalla tossicodipendenza e di reinserimento sociale nella <i>comuna</i> di Peñalolen. | |
| AZIONI - attività | Attività del volontario |
| AZIONE 1. APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO | |
| 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR | <ul style="list-style-type: none"> - approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda; - partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani. |
| AZIONE 2. SUPPORTO A PERSONE SENZA FISSA DIMORA - COMEDOR NONNO ORESTE | |
| 2.1 Coordinamento e pianificazione attività | <ul style="list-style-type: none"> - partecipa agli incontri di coordinamento. |
| 2.2 Accoglienza | <ul style="list-style-type: none"> - osserva le dinamiche della mensa <i>Nonno Oreste</i>, gli utenti, le problematiche e, dopo un primo momento, segnala coloro che manifestano bisogni particolari; - dopo un primo momento di osservazione, potrà supportare gli operatori nei colloqui conoscitivi con i nuovi utenti presso il Comedor <i>Nonno Oreste</i>; - coltiva la relazione con gli utenti ed il personale coinvolto al Comedor. |
| 2.3 Ascolto dei bisogni e orientamento | <ul style="list-style-type: none"> - indirizza gli utenti verso percorsi di riabilitazione e reinserimento societari qualora se ne riscontrasse l'esigenza. |
| 2.4 Preparazione e distribuzione pasti | <ul style="list-style-type: none"> - supporta gli operatori e i volontari nella preparazione e distribuzione dei pasti. |
| 2.5 Pulizie della struttura | <ul style="list-style-type: none"> - supporta gli operatori nella gestione della sala mensa <i>Nonno Oreste</i>, nella tenuta del magazzino, nella gestione operativa della struttura e nel riordino degli spazi; - raccoglie e sistema eventuali viveri che arrivano da aziende e donatori. |

| | |
|---|---|
| AZIONE 3. INTERVENTI DI RIABILITAZIONE E REINSERIMENTO SOCIALE - COMUNITA' TERAPEUTICA | |
| 3.2 Accoglienza | <ul style="list-style-type: none"> - partecipa ai momenti di inserimento di nuovi utenti; - supporta gli operatori nella compilazione delle schede personali dei beneficiari. |
| 3.3 Check up igienico-sanitari | <ul style="list-style-type: none"> - affianca gli operatori durante gli accompagnamenti per accertamenti sanitari e visite mediche dei destinatari. |
| 3.5 Attività educative | <ul style="list-style-type: none"> - affianca gli utenti durante le attività quotidiane e nella gestione degli spazi; - sostiene il lavoro socio-riabilitativo dell'equipe; - supporta nella realizzazione ed implementazione delle attività prendendone parte attivamente; - propone e realizza nuove attività educative e formative in base alle capacità e competenze personali; - supporta gli educatori e gli operatori nell'allestimento dei luoghi di svolgimento delle attività e nel recupero o preparazione del materiale necessario. |
| 3.6 Attività sportive, ricreative e di socializzazione | <ul style="list-style-type: none"> - affianca gli operatori durante la realizzazione delle attività sportive e ricreative; - propone attività di socializzazione e ricreative. |
| 3.8 Progetti di reinserimento e semi-autonomia al termine del programma terapeutico | <ul style="list-style-type: none"> - accompagna se necessario l'utente nella struttura dell'associazione disponibile all'accoglienza. |
| 3.9 Lavoro d'equipe | <ul style="list-style-type: none"> - partecipa alle riunioni di equipe condividendo il suo personale punto di vista sull'andamento delle attività; - redige quotidianamente il registro presenze degli utenti. |
| AZIONE 4. ATTIVITA' DI PREVENZIONE SUL TERRITORIO | |
| 4.1 Coordinamento e pianificazione delle attività | <ul style="list-style-type: none"> - partecipa alle riunioni di coordinamento e pianificazione. |
| 4.2 Realizzazione e diffusione del materiale promozionale | <ul style="list-style-type: none"> - collabora nella realizzazione e nella proposta di materiali formativi e informativi; - supporta nella distribuzione di tali materiali e nell'individuazione di scuole, gruppi e persone interessate. |
| 4.3 Realizzazione delle attività | <ul style="list-style-type: none"> - collabora alla creazione di momenti di condivisione e testimonianza; - partecipa agli eventi di sensibilizzazione; - partecipa agli incontri di prevenzione; - supporta il personale nella preparazione dei materiali, cartacei, video, multimediali, etc; - supporta il personale dell'Ente e dei partner nella realizzazione delle attività di prevenzione e sensibilizzazione. |
| 4.4 Verifica e valutazione delle attività | <ul style="list-style-type: none"> - partecipa ai momenti di verifica e valutazione delle attività di prevenzione e sensibilizzazione, apportando il suo personale punto di vista ed il suo contributo su criticità, aspetti positivi e nuove proposte. |
| AZIONE 5. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DIFFICOLTA' | |
| 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di difficoltà | <ul style="list-style-type: none"> - contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni; - partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze |

| | |
|--|--|
| | diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a suo volta si coordinerà con il Servizio Giustizia. |
| 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto | <ul style="list-style-type: none"> - realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari; - sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta; - sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile, - al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche. |

Nell'ambito dell'integrazione e supporto delle persone con disabilità uditiva a Santiago del Chile, il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari nella **sede di attuazione progetto Casa Famiglia 3**; nell'ambito dell'integrazione e supporto delle persone con disabilità mentale a Valdivia il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari nella **sede di attuazione progetto Famiglia Aperta 6**:

| INTEGRAZIONE E SUPPORTO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ (SANTIAGO DEL CHILE E VALDIVIA) | |
|--|---|
| OBIETTIVO SPECIFICO 3 | |
| Sostenere l'inclusione sociale di 18 persone con disabilità, in condizione di povertà e/o indigenza e a rischio di emarginazione, attraverso lo sviluppo di opportunità di formazione e socializzazione e attraverso un'azione di sensibilizzazione del territorio di Santiago e Valdivia. | |
| AZIONI – attività | Attività del volontario |
| AZIONE 1. APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA' | |
| 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR | <ul style="list-style-type: none"> - approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda; - partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani. |
| AZIONE 2. COORDINAMENTO DELLE ATTIVITA' A SUPPORTO DELLE PERSONE CON DISABILITA' | |

| | |
|--|--|
| 2.3 Pianificazione e calendarizzazione delle attività (sia Santiago del Chile sia Valdivia) | <ul style="list-style-type: none"> - partecipa alle riunioni dove vengono pianificate e calendarizzate le attività, osservando e proponendo idee laddove ne convenga a seconda delle sue personali competenze e capacità; - supporta l'equipe organizzativa nella calendarizzazione delle attività e, dopo i primi mesi di osservazione, nell'individuazione delle risorse umane e nei contenuti. |
| 2.4 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione (sia Santiago del Chile sia Valdivia) | <ul style="list-style-type: none"> - partecipa ai momenti di verifica e riprogettazione portando il proprio personale punto di vista ed elaborando proposte ed idee. |
| AZIONE 3. SUPPORTO EDUCATIVO ED ATTIVITA' DI SVILUPPO DELLE AUTONOMIE | |
| 3.1 Corso di lingua dei segni (Santiago del Chile) | <ul style="list-style-type: none"> - partecipa al laboratorio di lingua dei segni. |
| 3.2 Attività di sviluppo delle autonomie (sia Santiago del Chile sia Valdivia) | <ul style="list-style-type: none"> - supporta gli educatori ed i responsabili nell'implementazione dei laboratori e dei corsi proposti, partecipando attivamente agli stessi; - aiuta nella gestione e nella coordinazione del gruppo; - affianca gli utenti, in supporto agli operatori, durante lo svolgimento dei laboratori; - apporta, in accordo con educatori e operatori, il proprio personale contribuito nei diversi corsi realizzati, proponendo contenuti e approcci in base alle personali competenze e capacità. |
| AZIONE 4. SENSIBILIZZAZIONE ED INTEGRAZIONE SUL TERRITORIO | |
| 4.1 Realizzazione degli incontri sensibilizzazione (sia Santiago del Chile sia Valdivia) | <ul style="list-style-type: none"> - collabora all'ideazione, pianificazione e redazione di contenuti e materiali promozionali: testi, volantini, video, presentazioni, in base alle proprie competenze personali; - supporta gli operatori nella distribuzione del materiale informativo e nell'individuazione di soggetti interessati; - partecipa agli incontri di sensibilizzazione e ne promuove i contenuti; - affianca, in supporto agli operatori, gli utenti coinvolti. |
| 4.2 Partecipazione ad iniziative pubbliche (sia Santiago del Chile sia Valdivia) | <ul style="list-style-type: none"> - supporta nel monitoraggio di iniziative pubbliche legate alla tematica della disabilità; - prende parte, insieme al personale ed in supporto degli utenti eventualmente coinvolti, alle iniziative pubbliche. |
| AZIONE 5. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA' | |
| 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle persone con disabilità | <ul style="list-style-type: none"> - contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni; - partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a suo volta si coordinerà con il Servizio Giustizia. |
| 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto | <ul style="list-style-type: none"> - realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari; - sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare |

| | |
|--|---|
| | <p>attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta;</p> <ul style="list-style-type: none"> - sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile, - al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche. |
|--|---|

Nell'ambito del supporto delle fasce vulnerabili: migranti e minoranza mapuche a Valdivia e nella regione Los Rios, il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari nella **sede di attuazione progetto Famiglia Aperta 6:**

| SUPPORTO DELLE FASCE VULNERABILI: MIGRANTI E MINORANZA MAPUCHE – VALDIVIA E REGIONE DE LOS RIOS | |
|---|---|
| OBIETTIVO SPECIFICO 4 | |
| Sostenere l'inclusione sociale di almeno 150 migranti, soprattutto haitiani, e della popolazione mapuche in generale, attraverso interventi volti a garantire il rispetto del diritto all'assistenza sociale e ad un'abitazione dignitosa per i primi, e a sostenere il diritto al riconoscimento della propria identità culturale per i secondi. | |
| AZIONI – attività | Attività del volontario |
| AZIONE 1. APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MIGRANTI E DELLE COMUNITA' MAPUCHE | |
| 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR | <ul style="list-style-type: none"> - approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda; - partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani. |
| AZIONE 2. INTERVENTI A SUPPORTO DELLA COMUNITA' MIGRANTE | |
| 2.1 Attività di coordinamento | <ul style="list-style-type: none"> - partecipa agli incontri di coordinamento. |
| 2.2 Accettazione e orientamento (Sportello migranti) | <ul style="list-style-type: none"> - attende i migranti allo Sportello, svolge mansioni amministrative; - indirizza gli utenti verso i servizi basilari di cui possono usufruire, amministrativi, legali, sanitari e offre aiuto nella ricerca lavorativa. |
| 2.3 Raccolta e valutazione delle richieste d'accoglienza (Casa di Prima Accoglienza) | <ul style="list-style-type: none"> - raccoglie e registra i dati dei migranti attesi dallo Sportello; - partecipa all'equipe che valuta l'inserimento di alcuni migranti nel progetto della Casa di Prima Accoglienza. |
| 2.4 Accoglienza nella struttura | <ul style="list-style-type: none"> - partecipa ai momenti di inserimento dei destinatari; - supporta gli operatori nella compilazione delle schede personali dei destinatari. |

| | |
|---|--|
| 2.5 Attività di supporto all'integrazione e di socializzazione | <ul style="list-style-type: none"> - partecipa alle riunioni di pianificazione ed organizzazione delle attività, proponendo nuove idee ed il suo personale punto di vista dopo un primo momento di osservazione; - supporta nella realizzazione ed implementazione delle attività prendendone parte attivamente; - propone e realizza nuove attività educative di supporto all'integrazione in base alle capacità e competenze personali; - affianca gli operatori durante la realizzazione delle attività sportive e ricreative; - propone attività di socializzazione e condivisione. |
| AZIONE 3. INTERVENTI A SUPPORTO DELLA COMUNITA' MAPUCHE | |
| 3.1 Attività di coordinamento | <ul style="list-style-type: none"> - partecipa agli incontri di coordinamento. |
| 3.2 Visite alle comunità mapuche | <ul style="list-style-type: none"> - partecipa, assieme al responsabile del progetto alle visite alle comunità; - attraverso la relazione e il dialogo, raccoglie materiale relativo la situazione di discriminazione vissuta. |
| 3.3 Attività di sostegno e supporto alle comunità mapuche | <ul style="list-style-type: none"> - fornirà supporto e sostegno ai membri delle Comunità Mapuche incontrate e/o indirizzerà verso Enti predisposti. |
| AZIONE 4. ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE | |
| 4.1 Coordinamento e pianificazione delle attività | <ul style="list-style-type: none"> - partecipa alle riunioni di coordinamento e pianificazione. |
| 4.2 Realizzazione e diffusione del materiale promozionale | <ul style="list-style-type: none"> - collabora nella realizzazione e nella proposta di materiali formativi e informativi; - supporta nella distribuzione di tali materiali e nell'individuazione di scuole, gruppi e persone interessate. |
| 4.3 Implementazione e realizzazione delle attività | <ul style="list-style-type: none"> - collabora alla creazione di momenti di condivisione e testimonianza; - partecipa agli eventi di sensibilizzazione; - supporta il personale nella preparazione dei materiali, cartacei, video, multimediali, etc; - supporta il personale dell'Ente e dei partner nella realizzazione delle attività di sensibilizzazione. |
| 4.4 Verifica e valutazione delle attività | <ul style="list-style-type: none"> - partecipa ai momenti di verifica e valutazione delle attività di sensibilizzazione e integrazione, apportando il suo personale punto di vista ed il suo contributo su criticità, aspetti positivi e nuove proposte. |
| AZIONE 5. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MIGRANTI E DELLE COMUNITA' MAPUCHE | |
| 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei migranti e delle comunità mapuche | <ul style="list-style-type: none"> - contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni; - partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a suo volta si coordinerà con il Servizio Giustizia. |
| 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione | <ul style="list-style-type: none"> - realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org |

| | |
|--------------|--|
| del progetto | <p>che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari;</p> <ul style="list-style-type: none"> - sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta; - sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile, - al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche. |
|--------------|--|

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

| <p>Nell'ambito della promozione e tutela dei diritti dei minori a Santiago del Chile, l'Ente dispone delle risorse umane di seguito riportate, che operano nella sede di attuazione progetto Casa Famiglia 3:</p> | | |
|--|--|--|
| PROMOZIONE E TUTELA DEI DIRITTI DEI MINORI – SANTIAGO DEL CHILE | | |
| OBIETTIVO SPECIFICO 1 | | |
| <p>Sostenere il percorso di crescita di almeno 80 minori della <i>comuna</i> di Peñalolén e di almeno 70 minori della <i>comuna</i> di La Pintana favorendo l'apprendimento scolastico, la socialità attraverso esperienze aggregative, l'acquisizione ed il consolidamento delle autonomie e sostenendo la genitorialità nelle rispettive famiglie.</p> | | |
| N° | Ruolo nel progetto Competenze | Azioni |
| 1 | <p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e delle realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p> | <p>AZIONE 1. APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 4. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>4.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori</p> |
| 2 | <p>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p>Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali</p> <p>Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite</p> | <p>AZIONE 1. APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 4. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>4.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori</p> |
| 1 | <p>Responsabile del Centro educativo Escuelita</p> <p>Esperienza pluriennale nella gestione di strutture che offrono servizi educativi</p> | <p>AZIONE 2. COORDINAMENTO DELLE ATTIVITA' DI PROMOZIONE E TUTELA DEI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>2.1 Raccolta dei bisogni e monitoraggio</p> <p>2.2 Pianificazione e calendarizzazione delle attività)</p> <p>2.3 Verifica e riprogettazione</p> |

| | | |
|---|--|--|
| | per minori e nel coordinamento di progetti | AZIONE 3. ATTIVITA' DI SOSTEGNO DELLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO E DI INTEGRAZIONE SOCIALE 3.4 Aggiornamento adozioni a distanza 3.5 Visite alle famiglie dei minori 3.6 Organizzazione e partecipazione ad eventi |
| 1 | Responsabile del Centro educativo Acuarela Esperienza pluriennale nella gestione di strutture che offrono servizi educativi per minori e nel coordinamento di progetti | AZIONE 2. COORDINAMENTO DELLE ATTIVITA' DI PROMOZIONE E TUTELA DEI DIRITTI DEI MINORI 2.1 Raccolta dei bisogni e monitoraggio 2.2 Pianificazione e calendarizzazione delle attività 2.3 Verifica e riprogettazione AZIONE 3. ATTIVITA' DI SOSTEGNO DELLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO E DI INTEGRAZIONE SOCIALE 3.5 Visite alle famiglie dei minori 3.6 Organizzazione e partecipazione ad eventi |
| 3 | Assistente sociale Laurea in assistente sociale | AZIONE 2. COORDINAMENTO DELLE ATTIVITA' DI PROMOZIONE E TUTELA DEI DIRITTI DEI MINORI 2.1 Raccolta dei bisogni e monitoraggio 2.2 Pianificazione e calendarizzazione delle attività 2.3 Verifica e riprogettazione AZIONE 3. ATTIVITA' DI SOSTEGNO DELLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO E DI INTEGRAZIONE SOCIALE 3.5 Visite alle famiglie dei minori |
| 2 | Psicologo Laurea specialistica in psicologia dello sviluppo | AZIONE 2. COORDINAMENTO DELLE ATTIVITA' DI PROMOZIONE E TUTELA DEI DIRITTI DEI MINORI 2.1 Raccolta dei bisogni e monitoraggio 2.2 Pianificazione e calendarizzazione delle attività 2.3 Verifica e riprogettazione AZIONE 3. ATTIVITA' DI SOSTEGNO DELLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO E DI INTEGRAZIONE SOCIALE 3.5 Visite alle famiglie dei minori |
| 4 | Volontari Formazione specifica nell'ambito dell'educazione | AZIONE 2. COORDINAMENTO DELLE ATTIVITA' DI PROMOZIONE E TUTELA DEI DIRITTI DEI MINORI 2.2 Pianificazione e calendarizzazione delle attività 2.3 Verifica e riprogettazione AZIONE 3. ATTIVITA' DI SOSTEGNO DELLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO E DI INTEGRAZIONE SOCIALE 3.1 Supporto scolastico 3.2 Realizzazione di laboratori creativi di sviluppo delle autonomie e delle capacità relazionali 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione 3.4 Aggiornamento adozioni a distanza 3.6 Organizzazione e partecipazione ad eventi |
| 3 | Insegnanti Laurea in Scienze della Formazione | AZIONE 3. ATTIVITA' DI SOSTEGNO DELLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO E DI INTEGRAZIONE SOCIALE 3.1 Supporto scolastico 3.2 Realizzazione di laboratori creativi di sviluppo delle autonomie e delle capacità relazionali 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione |
| 2 | Tirocinanti dell'Universidad Católica de Chile | AZIONE 3. ATTIVITA' DI SOSTEGNO DELLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO E DI INTEGRAZIONE SOCIALE 3.1 Supporto scolastico 3.2 Realizzazione di laboratori creativi di sviluppo delle autonomie e delle capacità relazionali 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione 3.5 Visite alle famiglie dei minori |

| | | |
|----------|---|--|
| 1 | Educatore Laurea in Scienze dell'educazione; esperienza pluriennale nell'ambito educativo | AZIONE 2. COORDINAMENTO DELLE ATTIVITA' DI PROMOZIONE E TUTELA DEI DIRITTI DEI MINORI 2.2 Pianificazione e calendarizzazione delle attività 2.3 Verifica e riprogettazione AZIONE 3. ATTIVITA' DI SOSTEGNO DELLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO E DI INTEGRAZIONE SOCIALE 3.2 Realizzazione di laboratori creativi di sviluppo delle autonomie e delle capacità relazionali |
| 1 | Redattore Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro | AZIONE 4 SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI 4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto |
| 1 | Esperto informatico svolge attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità | AZIONE 4 SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI 4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto |

Nell'ambito del supporto e riabilitazione di giovani ed adulti in situazione di fragilità a Santiago del Chile, l'Ente dispone delle risorse umane di seguito riportate, che operano nella **sede di attuazione progetto Casa Famiglia 3:**

| SUPPORTO E RIABILITAZIONE DI GIOVANI ED ADULTI IN SITUAZIONE DI FRAGILITÀ (SANTIAGO DEL CHILE) | | |
|--|---|--|
| OBIETTIVO SPECIFICO 2 | | |
| Garantire ad almeno 75 persone che vivono per strada un primo sostegno, l'accesso ai servizi basilari e ad un'alimentazione adeguata, e a 40 persone l'accompagnamento in un percorso di riabilitazione dalla tossicodipendenza e di reinserimento sociale nella <i>comuna</i> di Peñalolen. | | |
| N° | Ruolo nella Struttura Competenze | Azioni |
| 1 | Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e delle realizzazioni del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR | AZIONE 1. APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 5. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio |
| 2 | Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite | AZIONE 1. APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 5. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio |
| 1 | Responsabile della mensa solidale | AZIONE 2. SUPPORTO A PERSONE SENZA FISSA DIMORA – COMEDOR NONNO ORESTE |

| | | |
|---|---|--|
| | Esperienza pluriennale nella gestione di strutture di accoglienza e supporto a persone senza fissa dimora | 2.1 Coordinamento e pianificazione attività AZIONE 4. ATTIVITA' DI PREVENZIONE SUL TERRITORIO 4.1 Coordinamento e pianificazione delle attività 4.3 Realizzazione delle attività 4.4 Verifica e valutazione delle attività |
| 1 | Cuoca | AZIONE 2. SUPPORTO A PERSONE SENZA FISSA DIMORA – COMEDOR NONNO ORESTE 2.1 Coordinamento e pianificazione attività 2.4 Preparazione e distribuzione pasti |
| 3 | Volontari | AZIONE 2. SUPPORTO A PERSONE SENZA FISSA DIMORA – COMEDOR NONNO ORESTE 2.1 Coordinamento e pianificazione attività 2.2 Accoglienza 2.3 Ascolto dei bisogni e orientamento 2.4 Preparazione e distribuzione pasti 2.5 Pulizie della struttura AZIONE 4. ATTIVITA' DI PREVENZIONE SUL TERRITORIO 4.1 Coordinamento e pianificazione delle attività 4.2 Realizzazione e diffusione del materiale promozionale 4.3 Realizzazione delle attività 4.4 Verifica e valutazione delle attività |
| 3 | Assistenti sociali Laurea in assistente sociale | AZIONE 2. SUPPORTO A PERSONE SENZA FISSA DIMORA – COMEDOR NONNO ORESTE 2.1 Coordinamento e pianificazione attività 2.3 Ascolto dei bisogni e orientamento |
| 3 | Psicologi Laurea in Psicologia | AZIONE 2. SUPPORTO A PERSONE SENZA FISSA DIMORA – COMEDOR NONNO ORESTE 2.1 Coordinamento e pianificazione attività 2.3 Ascolto dei bisogni e orientamento AZIONE 4. ATTIVITA' DI PREVENZIONE SUL TERRITORIO 4.1 Coordinamento e pianificazione delle attività 4.2 Realizzazione e diffusione del materiale promozionale 4.3 Realizzazione delle attività 4.4 Verifica e valutazione delle attività |
| 2 | Responsabili del progetto Esperienza pluriennale nella gestione di strutture che offrono percorsi di riabilitazione dalla dipendenza e nel coordinamento dei progetti | AZIONE 3. INTERVENTI DI RIABILITAZIONE E REINSERIMENTO SOCIALE – COMUNITA' TERAPEUTICA 3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento 3.2 Accoglienza 3.3 Check up igienico-sanitari 3.4 Colloqui individuali ed incontri di gruppo 3.5 Attività educative 3.7 Colloqui con le famiglie 3.8 Progetti di reinserimento e semi-autonomia al termine del programma terapeutico 3.9 Lavoro d'equipe AZIONE 4. ATTIVITA' DI PREVENZIONE SUL TERRITORIO 4.1 Coordinamento e pianificazione delle attività 4.2 Realizzazione e diffusione del materiale promozionale 4.3 Realizzazione delle attività 4.4 Verifica e valutazione delle attività |
| 1 | Psicologo Laurea specialistica in psicologia di comunità | AZIONE 3. INTERVENTI DI RIABILITAZIONE E REINSERIMENTO SOCIALE – COMUNITA' TERAPEUTICA 3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento 3.2 Accoglienza 3.3 Check up igienico-sanitari 3.4 Colloqui individuali ed incontri di gruppo 3.5 Attività educative 3.7 Colloqui con le famiglie |

| | | |
|---|--|---|
| | | <p>3.8 Progetti di reinserimento e semi-autonomia al termine del programma terapeutico</p> <p>3.9 Lavoro d'equipe</p> <p>AZIONE 4. ATTIVITA' DI PREVENZIONE SUL TERRITORIO</p> <p>4.1 Coordinamento e pianificazione delle attività</p> <p>4.2 Realizzazione e diffusione del materiale promozionale</p> <p>4.3 Realizzazione delle attività</p> <p>4.4 Verifica e valutazione delle attività</p> |
| 2 | <p>Operatori Esperienza pluriennale nell'ambito sociale</p> | <p>AZIONE 3. INTERVENTI DI RIABILITAZIONE E REINSERIMENTO SOCIALE – COMUNITA' TERAPEUTICA</p> <p>3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento</p> <p>3.2 Accoglienza</p> <p>3.3 Check up igienico-sanitari</p> <p>3.4 Colloqui individuali ed incontri di gruppo</p> <p>3.5 Attività educative</p> <p>3.6 Attività sportive, ricreative e di socializzazione</p> <p>3.7 Colloqui con le famiglie</p> <p>3.8 Progetti di reinserimento e semi-autonomia al termine del programma terapeutico</p> <p>3.9 Lavoro d'equipe</p> <p>AZIONE 4. ATTIVITA' DI PREVENZIONE SUL TERRITORIO</p> <p>4.1 Coordinamento e pianificazione delle attività</p> <p>4.2 Realizzazione e diffusione del materiale promozionale</p> <p>4.3 Realizzazione delle attività</p> <p>4.4 Verifica e valutazione delle attività</p> |
| 2 | <p>Volontari</p> | <p>AZIONE 3. INTERVENTI DI RIABILITAZIONE E REINSERIMENTO SOCIALE – COMUNITA' TERAPEUTICA</p> <p>3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento</p> <p>3.2 Accoglienza</p> <p>3.3 Check up igienico-sanitari</p> <p>3.4 Colloqui individuali ed incontri di gruppo</p> <p>3.5 Attività educative</p> <p>3.6 Attività sportive, ricreative e di socializzazione</p> <p>3.9 Lavoro d'equipe</p> <p>AZIONE 4. ATTIVITA' DI PREVENZIONE SUL TERRITORIO</p> <p>4.1 Coordinamento e pianificazione delle attività</p> <p>4.2 Realizzazione e diffusione del materiale promozionale</p> <p>4.3 Realizzazione delle attività</p> <p>4.4 Verifica e valutazione delle attività</p> |
| 2 | <p>Assistenti Sociali Laurea in Assistente Sociale</p> | <p>AZIONE 3. INTERVENTI DI RIABILITAZIONE E REINSERIMENTO SOCIALE – COMUNITA' TERAPEUTICA</p> <p>3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento</p> <p>3.2 Accoglienza</p> <p>3.3 Check up igienico-sanitari</p> <p>3.4 Colloqui individuali ed incontri di gruppo</p> <p>3.5 Attività educative</p> <p>3.7 Colloqui con le famiglie</p> <p>3.8 Progetti di reinserimento e semi-autonomia al termine del programma terapeutico</p> <p>3.9 Lavoro d'equipe</p> |
| 1 | <p>Redattore</p> <p>Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet</p> <p>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</p> | <p>AZIONE 5. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p> |
| 1 | <p>Esperto informatico</p> | <p>AZIONE 5. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> |

| | |
|--|--|
| Svolge attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità | 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto |
|--|--|

Nell'ambito dell'integrazione e supporto delle persone con disabilità uditiva, l'Ente dispone delle risorse umane di seguito riportate, che operano nella **sede di attuazione progetto Casa Famiglia 3** a Santiago del Chile, mentre per quanto riguarda il sostegno alle persone con disabilità mentale di quelle che operano nella **sede di attuazione progetto Famiglia Aperta 6** a Valdivia:

INTEGRAZIONE E SUPPORTO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ – SANTIAGO DEL CHILE E VALDIVIA

OBIETTIVO SPECIFICO 3

Fornire a 10 persone sorde a Santiago e a 7 giovani con disabilità mentale a Valdivia l'opportunità di accedere ad un'educazione di qualità, ad attività formative di sviluppo delle autonomie e delle potenzialità individuali per superare l'ineguaglianza sociale.

Sede di attuazione progetto Casa Famiglia 3

| N° | Ruolo nella Struttura Competenze | Azioni |
|-----------|--|---|
| 1 | <p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e delle realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p> | <p>AZIONE 1. APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 5. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'</p> <p>5.2 Monitoraggio dei Diritti Umani delle persone con disabilità</p> |
| 2 | <p>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p>Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali</p> <p>Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite</p> | <p>AZIONE 1. APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 5. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'</p> <p>5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle persone con disabilità</p> |
| 1 | <p>Responsabile del progetto</p> <p>Esperienza pluriennale nel coordinamento di progetti negli ambiti specifici della disabilità uditiva e mentale</p> | <p>AZIONE 2. COORDINAMENTO DELLE ATTIVITA' A SUPPORTO DELLE PERSONE CON DISABILITA'</p> <p>2.1 Raccolta e analisi dei bisogni 2.2 Accoglienza degli utenti 2.3 Pianificazione e calendarizzazione delle attività 2.4 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione</p> <p>AZIONE 4. SENSIBILIZZAZIONE ED INTEGRAZIONE SUL TERRITORIO</p> <p>4.1 Realizzazione degli incontri di sensibilizzazione 4.2 Partecipazione ad iniziative pubbliche</p> |
| 1 | <p>Insegnante di lingua dei segni</p> <p>Esperienza pluriennale nell'insegnamento del linguaggio di segni</p> | <p>AZIONE 3. SUPPORTO EDUCATIVO ED ATTIVITA' DI SVILUPPO DELLE AUTONOMIE</p> <p>3.1 Corso di lingua dei segni</p> |
| 3 | <p>Educatori</p> <p>Esperienza pluriennale nell'ambito dell'educazione delle persone disabili, anche sorde</p> | <p>AZIONE 2. COORDINAMENTO DELLE ATTIVITA' A SUPPORTO DELLE PERSONE CON DISABILITA'</p> <p>2.1 Raccolta e analisi dei bisogni 2.2 Accoglienza degli utenti 2.3 Pianificazione e calendarizzazione delle attività 2.4 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione</p> <p>AZIONE 3. SUPPORTO EDUCATIVO ED ATTIVITA' DI SVILUPPO DELLE AUTONOMIE</p> |

| | | |
|--|---|---|
| | | 3.2 Attività di sviluppo delle autonomie AZIONE 4. SENSIBILIZZAZIONE ED INTEGRAZIONE SUL TERRITORIO 4.1 Realizzazione degli incontri di sensibilizzazione 4.2 Partecipazione ad iniziative pubbliche |
| 4 | Tirocinanti in terapia occupazionale dell'Universidad Andrea Bello | AZIONE 3. SUPPORTO EDUCATIVO ED ATTIVITA' DI SVILUPPO DELLE AUTONOMIE 3.2 Attività di sviluppo delle autonomie AZIONE 4. SENSIBILIZZAZIONE ED INTEGRAZIONE SUL TERRITORIO 4.1 Realizzazione degli incontri di sensibilizzazione 4.2 Partecipazione ad iniziative pubbliche |
| 1 | Redattore Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro | AZIONE 5. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA' 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto |
| 1 | Esperto informatico Svolge attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità | AZIONE 5. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA' 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto |
| <i>Sede di attuazione progetto Famiglia Aperta 6</i> | | |
| N° | Ruolo nella struttura | Azioni |
| 1 | Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e delle realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR | AZIONE 1. APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA' 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 5. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA' 5.2 Monitoraggio dei Diritti Umani delle persone con disabilità |
| 2 | Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite | AZIONE 1. APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA' 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 5. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA' 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle persone con disabilità |
| 1 | Responsabile progetto Esperienza pluriennale nell'ambito specifico della disabilità, laurea nell'ambito sociale | AZIONE 2. COORDINAMENTO DELLE ATTIVITA' A SUPPORTO DELLE PERSONE CON DISABILITA' 2.1 Raccolta e analisi dei bisogni 2.2 Accoglienza degli utenti 2.3 Pianificazione e calendarizzazione delle attività 2.4 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione AZIONE 3. SUPPORTO EDUCATIVO ED ATTIVITA' DI SVILUPPO DELLE AUTONOMIE 3.2 Attività di sviluppo delle autonomie AZIONE 4. SENSIBILIZZAZIONE ED INTEGRAZIONE SUL TERRITORIO 4.1 Realizzazione degli incontri di sensibilizzazione |

| | | |
|---|---|--|
| | | 4.2 Partecipazione ad iniziative pubbliche |
| 2 | Responsabili di Casa Famiglia Esperienza pluriennale nell'accoglienza di persone disabili | AZIONE 2. COORDINAMENTO DELLE ATTIVITA' A SUPPORTO DELLE PERSONE CON DISABILITA' 2.1 Raccolta e analisi dei bisogni 2.2 Accoglienza degli utenti 2.3 Pianificazione e calendarizzazione delle attività 2.4 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione |
| 1 | Dottore agronomo Laureato in agronomia e con esperienza pluriennale in ambito sociale, in particolare nel lavoro di sviluppo delle autonomie con persone disabili | AZIONE 3. SUPPORTO EDUCATIVO ED ATTIVITA' DI SVILUPPO DELLE AUTONOMIE 3.2 Attività di sviluppo delle autonomie |
| 1 | Assistente sociale Laurea in assistente sociale | AZIONE 2. COORDINAMENTO DELLE ATTIVITA' A SUPPORTO DELLE PERSONE CON DISABILITA' 2.1 Raccolta e analisi dei bisogni 2.4 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione |
| 1 | Psicologo Laurea in Psicologia | AZIONE 2. COORDINAMENTO DELLE ATTIVITA' A SUPPORTO DELLE PERSONE CON DISABILITA' 2.1 Raccolta e analisi dei bisogni 2.4 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione AZIONE 3. SUPPORTO EDUCATIVO ED ATTIVITA' DI SVILUPPO DELLE AUTONOMIE 3.2 Attività di sviluppo delle autonomie AZIONE 4. SENSIBILIZZAZIONE ED INTEGRAZIONE SUL TERRITORIO 4.1 Realizzazione degli incontri di sensibilizzazione 4.2 Partecipazione ad iniziative pubbliche |
| 1 | Terapeuta Occupazionale Diploma in terapia occupazionale | AZIONE 3. SUPPORTO EDUCATIVO ED ATTIVITA' DI SVILUPPO DELLE AUTONOMIE 3.2 Attività di sviluppo delle autonomie |
| 2 | Volontari esperti nella lavorazione della lana e della tecnica del "Macramè" | AZIONE 3. SUPPORTO EDUCATIVO ED ATTIVITA' DI SVILUPPO DELLE AUTONOMIE 3.2 Attività di sviluppo delle autonomie |
| 1 | Redattore Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro | AZIONE 5. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA' 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto |
| 1 | Esperto informatico svolge attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità | AZIONE 5. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA' 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto |

Nell'ambito del supporto delle fasce vulnerabili: migranti e minoranza mapuche a Valdivia e nella regione Los Rios, l'Ente dispone delle risorse umane di seguito riportate, che operano nella **sede di attuazione progetto Famiglia Aperta 6**:

| SUPPORTO DELLE FASCE VULNERABILI: MIGRANTI E MINORANZA MAPUCHE – VALDIVIA E REGIONE DE LOS RIOS | | |
|---|---|---------------|
| OBIETTIVO SPECIFICO 4 | | |
| Sostenere l'inclusione sociale di almeno 150 migranti, soprattutto haitiani, e della popolazione mapuche in generale, attraverso interventi volti a garantire il rispetto del diritto all'assistenza sociale e ad un'abitazione dignitosa per i primi, e a sostenere il diritto al riconoscimento della propria identità culturale per i secondi. | | |
| N° | Ruolo nella Struttura Competenze | Azioni |

| | | |
|-----------------|--|---|
| <p>1</p> | <p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e delle realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p> | <p>AZIONE 1. APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MIGRANTI E DELLE COMUNITA' MAPUCHE</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 5. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MIGRANTI E DELLE COMUNITA' MAPUCHE</p> <p>5.2 Monitoraggio dei Diritti Umani dei migranti e delle comunità mapuche</p> |
| <p>2</p> | <p>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p>Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali</p> <p>Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite</p> | <p>AZIONE 1. APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MIGRANTI E DELLE COMUNITA' MAPUCHE</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 5. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MIGRANTI E DELLE COMUNITA' MAPUCHE</p> <p>5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei migranti e delle comunità mapuche</p> |
| <p>1</p> | <p>Responsabile del progetto</p> <p>Esperienza nell'ambito di Case d'Accoglienza e nell'ambito dei migranti</p> | <p>AZIONE 2. INTERVENTI A SUPPORTO DELLA COMUNITA' MIGRANTE</p> <p>2.1 Attività di coordinamento 2.2 Accettazione e orientamento (Sportello migranti) 2.3 Raccolta e valutazione delle richieste d'accoglienza (Casa di Prima Accoglienza) 2.4 Accoglienza nella struttura 2.5 Attività di supporto all'integrazione e di socializzazione</p> <p>AZIONE 4. ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE</p> <p>4.1 Coordinamento e pianificazione delle attività 4.2 Realizzazione e diffusione del materiale promozionale 4.3 Implementazione e realizzazione delle attività 4.4 Verifica e valutazione delle attività</p> |
| <p>1</p> | <p>Psicologo</p> | <p>AZIONE 2. INTERVENTI A SUPPORTO DELLA COMUNITA' MIGRANTE</p> <p>2.1 Attività di coordinamento 2.2 Accettazione e orientamento (Sportello migranti) 2.3 Raccolta e valutazione delle richieste d'accoglienza (Casa di Prima Accoglienza) 2.4 Accoglienza nella struttura 2.5 Attività di supporto all'integrazione e di socializzazione</p> <p>AZIONE 4. ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE</p> <p>4.1 Coordinamento e pianificazione delle attività 4.2 Realizzazione e diffusione del materiale promozionale 4.3 Implementazione e realizzazione delle attività 4.4 Verifica e valutazione delle attività</p> |
| <p>2</p> | <p>Volontari</p> | <p>AZIONE 2. INTERVENTI A SUPPORTO DELLA COMUNITA' MIGRANTE</p> <p>2.2 Accettazione e orientamento (Sportello migranti) 2.5 Attività di supporto all'integrazione e di socializzazione</p> <p>AZIONE 4. ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE</p> <p>4.2 Realizzazione e diffusione del materiale promozionale 4.3 Implementazione e realizzazione delle attività 4.4 Verifica e valutazione delle attività</p> |
| <p>1</p> | <p>Assistente Sociale</p> | <p>AZIONE 2. INTERVENTI A SUPPORTO DELLA COMUNITA' MIGRANTE</p> <p>2.2 Accettazione e orientamento (Sportello migranti) 2.3 Raccolta e valutazione delle richieste d'accoglienza (Casa di Prima Accoglienza)</p> <p>AZIONE 4. ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE</p> <p>4.1 Coordinamento e pianificazione delle attività 4.2 Realizzazione e diffusione del materiale promozionale 4.3 Implementazione e realizzazione delle attività 4.4 Verifica e valutazione delle attività</p> |
| <p>1</p> | <p>Responsabile del progetto</p> <p>Esperienza nell'ambito del contesto mapuche e del relativo conflitto</p> | <p>AZIONE 3. INTERVENTI A SUPPORTO DELLA COMUNITA' MAPUCHE</p> <p>3.1 Attività di coordinamento</p> |

| | | |
|----------|--|--|
| | | <p>3.2 Visite alle comunità mapuche</p> <p>3.3 Attività di sostegno e supporto alle comunità mapuche</p> <p>AZIONE 4. ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE</p> <p>4.1 Coordinamento e pianificazione delle attività</p> <p>4.2 Realizzazione e diffusione del materiale promozionale</p> <p>4.3 Implementazione e realizzazione delle attività</p> <p>4.4 Verifica e valutazione delle attività</p> |
| 1 | <p>Redattore</p> <p>Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet</p> <p>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</p> | <p>AZIONE 5. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MIGRANTI E DELLE COMUNITA' MAPUCHE</p> <p>5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p> |
| 1 | <p>Esperto informatico</p> <p>svolge attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</p> | <p>AZIONE 5. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MIGRANTI E DELLE COMUNITA' MAPUCHE</p> <p>5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p> |

9.5) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

Nell'ambito della promozione e tutela dei diritti dei minori a Santiago del Chile, le risorse tecniche e strumentali di seguito riportate sono necessarie all'attuazione delle rispettive attività realizzate nella **sede di attuazione progetto Casa Famiglia 3:**

| PROMOZIONE E TUTELA DEI DIRITTI DEI MINORI (SANTIAGO DEL CHILE) | |
|---|---|
| OBIETTIVO SPECIFICO 1 | |
| Sostenere il percorso di crescita di almeno 80 minori della comuna di Peñalolén e di almeno 70 minori della comuna di La Pintana favorendo l'apprendimento scolastico, la socialità attraverso esperienze aggregative, l'acquisizione ed il consolidamento delle autonomie e sostenendo la genitorialità nelle rispettive famiglie. | |
| AZIONI | RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI |
| AZIONE 1. APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI | |
| 1.1. Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR | Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze |
| 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani | 1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze |
| AZIONE 2. COORDINAMENTO DELLE ATTIVITA' DI PROMOZIONE E TUTELA DEI DIRITTI DEI MINORI | |
| 2.1 Raccolta bisogni e monitoraggio (Centro Diurno <i>Escuelita</i> e <i>Acuarela</i>) | 2 uffici attrezzati di computer, stampante e connessione internet |
| 2.2 Pianificazione e calendarizzazione delle attività (Centro Diurno <i>Escuelita</i> e <i>Acuarela</i>) | 2 telefoni cellulare |
| 2.3 Verifica e riprogettazione (Centro Diurno <i>Escuelita</i> e <i>Acuarela</i>) | Materiale di cancelleria (fogli, penne, evidenziatori, cartelline, buste trasparenti, graffette, pinzatrici ecc) 2 stanze adatte allo svolgimento di colloqui individuali Materiale per analisi quantitativa e qualitativa delle azioni implementate (schede per n. utenti coinvolti, attività realizzate ecc.) |
| AZIONE 3. ATTIVITA' DI SOSTEGNO DELLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO E DI INTEGRAZIONE SOCIALE | |
| 3.1 Supporto scolastico (Centro Diurno <i>Escuelita</i>) | 7 aule con banchi, sedie, lavagna a fogli e lavagna a muro Materiale didattico (libri scolastici, schede, dispense, sussidi, vocabolari ecc) Materiale di cancelleria (quaderni, matite, penne, colori, cartelloni ecc) |
| 3.2 Realizzazione di laboratori creativi di sviluppo delle autonomie e delle capacità relazionali (Centro Diurno <i>Escuelita</i> e <i>Acuarela</i>) | 2 sale polifunzionali per la realizzazione dei laboratori Materiale per laboratorio nonviolenza (fogli, penne, forbici, riviste, colla, teli e fili colorati, gessetti, lavagnette ecc.) Materiale per laboratorio della cura del se (sapone, spazzolini e dentifrici, asciugamani, fazzoletti, carta igienica ecc) Materiale per laboratorio di cucina (contenitori di plastica, mestoli, canovacci, grembiuli, taglieri, formine ecc) Libri per letture guidate Materiale per laboratorio di informatica (penne USB, CD, Cuffie) Materiale per laboratorio di arte terapia (matite, colori, tempere, pennelli, fogli ecc) |

| | |
|--|---|
| | Materiale di consumo (disinfettante, spazzolini dentifrici, fazzoletti ecc) |
| 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione (Centro Diurno <i>Escuelita</i> e <i>Acuarela</i>) | 2 auto 9 posti per gli spostamenti |
| | Materiale ricreativo (palloni calcio e pallavolo, giochi da tavolo, corde per saltare ecc) |
| | Indumenti sportivi (casacche, uniformi) |
| 3.4 Aggiornamento adozioni a distanza (Centro Diurno <i>Escuelita</i>) | 1 ufficio con scrivania, computer, stampante, scanner, connessione internet |
| | 1 telefono cellulare |
| | Materiale di cancelleria (fogli, penne, evidenziatori, cartelline, buste trasparenti, graffette, pinzatrici ecc) |
| 3.5 Visite alle famiglie dei minori (Centro Diurno <i>Escuelita</i> e <i>Acuarela</i>) | 1 auto 9 posti per raggiungere i luoghi delle visite |
| | Materiale informativo e di sensibilizzazione |
| | Medicinali, vestiario e generi alimentari di prima necessità |
| | Materiale igienico (saponi, asciugamani ecc) |
| 3.6 Organizzazione e partecipazione ad eventi (Centro Diurno <i>Escuelita</i> e <i>Acuarela</i>) | 2 auto 9 posti per spostamenti |
| | 1 ufficio attrezzato con computer e connessione internet |
| | 1 telefono cellulare |
| | Materiale di cancelleria per realizzazione degli eventi |
| AZIONE 4. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI | |
| 4.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori | 1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze |
| | 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze |
| 4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto | 1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale. |
| | 1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate. |
| | 1 ufficio attrezzato con 2 postazioni Pc fisse con connessione ad interne, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze. |

Nell'ambito del supporto e riabilitazione di giovani ed adulti in situazione di fragilità a Santiago del Chile, le risorse tecniche e strumentali di seguito riportate sono necessarie all'attuazione delle rispettive attività realizzate nella **sede di attuazione progetto Casa Famiglia 3**:

| SUPPORTO E RIABILITAZIONE DI GIOVANI ED ADULTI IN SITUAZIONE DI FRAGILITÀ (SANTIAGO DEL CHILE) | |
|---|---|
| OBIETTIVO SPECIFICO 2 | |
| Garantire ad almeno 75 persone che vivono per strada un primo sostegno, l'accesso ai servizi basilari e ad un'alimentazione adeguata, e a 40 persone l'accompagnamento in un percorso di riabilitazione dalla tossicodipendenza e di reinserimento sociale nella comuna di Peñalolen. | |
| AZIONI | RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI |
| AZIONE 1 APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO | |
| 1.1. Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR | Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet |

| | |
|--|--|
| | strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze |
| 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani | 1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze |
| AZIONE 2. SUPPORTO A PERSONE SENZA FISSA DIMORA – COMEDOR NONNO ORESTE | |
| 2.1 Coordinamento e pianificazione delle attività | 1 ufficio attrezzato con computer, connessione internet, stampante, sedi e tavoli per riunioni Materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette) 1 telefono cellulare |
| 2.2 Accoglienza | Materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, ecc.) Sala attrezzata per colloqui e incontri Vestiaro |
| 2.3 Ascolto dei bisogni e orientamento | 100 Volantini di presentazione del percorso di riabilitazione promosso dall'Ente |
| 2.4 Preparazione e distribuzione pasti | 1 cucina attrezzata di utensili, piano cottura, forno, pentole, piatti, bicchieri, posate, contenitori di plastica, carta stagnola ecc. Sala fa pranzo con 10 tavoli e 70 sedie 1 stanza adibita a dispensa con 2 frigoriferi e 2 congelatori 1 auto 9 posti per spostamenti Generi alimentari (alimenti di base quali olio, farina, riso, pasta, sale, zucchero ecc.) |
| 2.5 Pulizie della struttura | Materiale per la pulizia e la cura della struttura (detersivi, spugne, scope, stracci ecc.) |
| AZIONE 3. INTERVENTI DI RIABILITAZIONE E REINSERIMENTO SOCIALE – COMUNITA' TERAPEUTICA | |
| 3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento | 1 ufficio attrezzato di computer, connessione internet, stampante Materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette) 1 stanza per colloqui individuali |
| 3.2 Accoglienza | 1 ufficio attrezzato di computer, connessione internet 1 stampante per patto formativo e altri documenti Materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette) |
| 3.3 Check up igienico-sanitari | 1 telefono 1 auto 9 posti per gli spostamenti presso enti sanitari |
| 3.4 Colloqui individuali ed incontri di gruppo | 1 ufficio attrezzato di computer connessione internet Materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette) 1 sala per lo svolgimento dei colloqui individuali con gli operatori e psicologi con tavoli e sedie 1 auto 9 posti per gli spostamenti |
| 3.5 Attività educative | 1 aula per il corso di sostegno scolastico Materiale didattico per il corso di sostegno scolastico (quaderni, penne, libri) 1 sala grande per laboratorio teatrale, nonviolenza, e informazione 1 teatrino per spettacolo finale 1 stanza per sostegno scolastico, tavoli e sedie |
| 3.6 Attività sportive, ricreative e di socializzazione | 1 auto 9 posti per uscite 5 costumi da bagno, 5 cuffie per attività in piscina 1 proiettore per cineforum Attrezzatura per attività sportiva (pallone da pallavolo e calcetto) |

| | |
|--|---|
| 3.7 Colloqui con le famiglie | 1 sala per incontri |
| | 1 computer, 1 stampante |
| | 1 telefono cellulare |
| | 1 auto 9 posti per gli spostamenti |
| 3.8 Progetti di reinserimento e semi-autonomia al termine del programma terapeutico | 1 ufficio attrezzato di scrivanie, sedie, computer, stampante, fotocopiatrice e connessione internet |
| | 1 telefono cellulare |
| | 1 auto 9 posti per spostamenti e accompagnamenti |
| 3.9 Lavoro d'équipe | 1 ufficio attrezzato di scrivanie, sedie, computer, stampante, fotocopiatrice e connessione internet per le riunioni |
| | 1 telefono cellulare |
| | Materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette) |
| | |
| AZIONE 4. ATTIVITA' DI PREVENZIONE SUL TERRITORIO | |
| 4.1 Coordinamento e pianificazione delle attività | 1 ufficio attrezzato di scrivanie, sedie, computer, stampante, fotocopiatrice e connessione internet per le riunioni |
| | 1 telefono cellulare |
| | Materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette) |
| | 1 auto 9 posti per spostamenti |
| 4.2 Realizzazione e diffusione del materiale promozionale | Risme di carta A4 |
| | Stampante (toner e stampa materiale di promozione) |
| | Materiale di promozione e informazione (100 volantini, 50 brochures) |
| | 1 ufficio attrezzato di scrivanie, sedie, computer, stampante, fotocopiatrice e connessione internet per le riunioni |
| 4.3 Realizzazione delle attività | Materiale di cancelleria (penne, colori, carta, cartoncini, cartelloni bristol) |
| | Materiale informativo |
| | 1 auto 9 posti per spostamenti |
| 4.4 Verifica e valutazione delle attività | 1 ufficio attrezzato di scrivanie, sedie, computer, stampante, fotocopiatrice e connessione internet per le riunioni |
| | Materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette) |
| AZIONE 5. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO | |
| 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio | 1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze |
| | 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze |
| 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto | 1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale. |
| | 1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate. |
| | 1 ufficio attrezzato con 2 postazioni Pc fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze. |

Nell'ambito dell'integrazione e supporto delle persone con disabilità uditiva a Santiago del Chile, le risorse tecniche e strumentali di seguito riportate sono necessarie all'attuazione delle attività realizzate nella **sede di attuazione progetto Casa Famiglia 3**, e di quelle realizzate a sostegno alle persone con disabilità mentale a Valdivia nella **sede di attuazione progetto Famiglia Aperta 6**:

INTEGRAZIONE E SUPPORTO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ (SANTIAGO DEL CHILE E VALDIVIA)

OBIETTIVO SPECIFICO 3

Sostenere l'inclusione sociale di 18 persone con disabilità, in condizione di povertà e/o indigenza e a rischio di emarginazione, attraverso lo sviluppo di opportunità di formazione e socializzazione e attraverso un'azione di sensibilizzazione del territorio di Santiago e Valdivia.

| AZIONI | RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI |
|--|--|
| AZIONE 1. APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA' | |
| 1.1. Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR | Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze |
| 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani | 1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze |
| AZIONE 2. COORDINAMENTO DELLE ATTIVITA' A SUPPORTO DELLE PERSONE CON DISABILITA' | |
| 2.1 Raccolta e analisi dei bisogni (sia Santiago del Chile sia Valdivia) 2.2 Accoglienza degli utenti (sia Santiago del Chile sia Valdivia) 2.3 Pianificazione e calendarizzazione delle attività (sia Santiago del Chile sia Valdivia) 2.4 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione (sia Santiago del Chile sia Valdivia) | 2 uffici attrezzati di computer, stampante, connessione internet 2 telefoni cellulari Materiale di cancelleria (fogli A4, penne, evidenziatori, cartelline, buste trasparenti, graffette ecc.) 2 auto 9 posti per spostamenti 1 sala per incontri con gli utenti e le loro famiglie |
| AZIONE 3. SUPPORTO EDUCATIVO ED ATTIVITA' DI SVILUPPO DELLE AUTONOMIE | |
| 3.1 Corso di lingua dei segni (sia Santiago del Chile sia Valdivia) | 3 aule adibite allo studio Materiali e sussidi didattici specifici Proiettore, telo da proiezione |
| 3.2 Attività di sviluppo delle autonomie (sia Santiago del Chile sia Valdivia) | 4 aule attrezzate di tavoli e sedie per lo svolgimento dei laboratori 1 cucina Materiale per laboratorio di serigrafia (fogli A4, guanti in lattice, inchiostro, emulsionanti, spatole in legno, t-shirt) Materiale per laboratorio di cucito (ago, filo, stoffe, spille, ditale) Materiale per laboratorio di rilegatura (cuoio, aghi, carta ecc.) Materiale per laboratorio di lavorazione del feltro (ago, filo, colla, feltro ecc.) Materiale per laboratorio di cucina (pentole, formine, coltelli, ciotole, grembiuli, presine ecc) Materiale per laboratorio di orticoltura (zappa, vanga, sementi, cesoie, guanti, annaffiatoi) 1 aula attrezzata di tavoli e sedie a Valdivia per lo svolgimento dei laboratori all'interno Materiale per laboratorio di creatività manuale di Valdivia, |

| | |
|--|---|
| | lana, fili di cotone grosso per il macramè, pali di legno. |
| AZIONE 4. SENSIBILIZZAZIONE ED INTEGRAZIONE SUL TERRITORIO | |
| 4.1 Realizzazione degli incontri sensibilizzazione (sia Santiago del Chile sia Valdivia) | 2 uffici attrezzati di computer, stampante, connessione internet |
| 4.2 Partecipazione ad iniziative pubbliche (sia Santiago del Chile sia Valdivia) | 2 telefoni cellulari |
| | Materiale di cancelleria (fogli A4, penne, evidenziatori, cartelline, buste trasparenti, graffette ecc.) |
| | Materiali informativi e promozionali (brochure, volantini, powerpoint e video) |
| | 2 auto 9 posti per spostamenti |
| AZIONE 5. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA' | |
| 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle persone con disabilità | 1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze |
| | 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze |
| 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto | 1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale. |
| | 1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate. |
| | 1 ufficio attrezzato con 2 postazioni Pc fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze. |

Nell'ambito del supporto delle fasce vulnerabili: migranti e minoranza mapuche a Valdivia e nella regione Los Rios, le risorse tecniche e strumentali di seguito riportate sono necessarie all'attuazione delle rispettive attività realizzate nella **sede di attuazione progetto Famiglia Aperta 6**:

| SUPPORTO DELLE FASCE VULNERABILI: MIGRANTI E MINORANZA MAPUCHE – VALDIVIA E REGIONE DE LOS RIOS | |
|---|--|
| OBIETTIVO SPECIFICO 4 | |
| Sostenere l'inclusione sociale di almeno 150 migranti, soprattutto haitiani, e della popolazione mapuche in generale, attraverso interventi volti a garantire il rispetto del diritto all'assistenza sociale e ad un'abitazione dignitosa per i primi, e a sostenere il diritto al riconoscimento della propria identità culturale per i secondi. | |
| AZIONI | RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI |
| AZIONE 1. APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MIGRANTI E DELLE COMUNITA' MAPUCHE | |
| 1.1. Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR | Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet |
| | strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze |
| 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani | 1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze |
| | 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze |
| AZIONE 2. INTERVENTI A SUPPORTO DELLA COMUNITA' MIGRANTE | |

| | |
|---|--|
| 2.1 Attività di coordinamento | 1 ufficio attrezzato con computer, connessione internet, stampante, sedi e tavoli per riunioni Materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette) 1 auto per spostamenti 1 telefono cellulare |
| 2.2 Accettazione e orientamento (Sportello migranti) | Materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, ecc.) Sala attrezzata per colloqui e incontri |
| 2.3 Raccolta e valutazione delle richieste di accoglienza (Casa di Prima Accoglienza) | 1 ufficio attrezzato di computer, connessione internet, stampante Materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette) 1 stanza per colloqui individuali |
| 2.4 Accoglienza nella struttura | 1 ufficio attrezzato di computer, connessione internet 1 stampante Materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette) 1 auto |
| 2.5 Attività di supporto all'integrazione e di socializzazione | 1 ufficio attrezzato di computer connessione internet Materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette) 1 sala per lo svolgimento dei colloqui individuali con gli operatori con tavoli e sedie 1 auto per gli spostamenti 1 aula multifunzionale per corso di spagnolo ed altri laboratori ergoterapici Materiale didattico per il corso di spagnolo (quaderni, penne, libri) 1 auto 9 posti per uscite 1 proiettore per cineforum Attrezzatura per attività sportiva (pallone da pallavolo e calcetto) 1 sala per incontri 1 computer, 1 stampante 1 telefono cellulare |
| AZIONE 3. INTERVENTI A SUPPORTO DELLA COMUNITA' MAPUCHE | |
| 3.1 Attività di coordinamento | 1 ufficio attrezzato di scrivanie, sedie, computer, stampante, fotocopiatrice e connessione internet per le riunioni |
| 3.2 Visite alle comunità mapuche | 2 pc portatili, connessione internet mobile 1 telefono cellulare Materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette) 1 videocamera 1 auto 9 posti per gli spostamenti |
| 3.3 Attività di sostegno e supporto alle comunità mapuche | 1 ufficio attrezzato di computer connessione internet 1 auto 9 posti per gli spostamenti |
| AZIONE 4. ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE | |
| 4.1 Coordinamento e pianificazione delle attività | 1 ufficio attrezzato di scrivanie, sedie, computer, stampante, fotocopiatrice e connessione internet per le riunioni 1 telefono cellulare |

| | |
|--|---|
| | Materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette) 1 auto per spostamenti |
| 4.2 Realizzazione e diffusione del materiale promozionale | Risme di carta A4 Stampante (toner e stampa materiale di promozione) Materiale d'informazione (100 volantini, 50 brochures) 1 ufficio attrezzato di scrivanie, sedie, computer, stampante, fotocopiatrice e connessione internet per le riunioni 1 proiettore |
| 4.3 Implementazione e realizzazione delle attività | Materiale di cancelleria (penne, colori, carta, cartoncini, cartelloni bristol) Materiale informativo 1 auto per spostamenti |
| 4.4 Verifica e valutazione delle attività | 1 ufficio attrezzato di scrivanie, sedie, computer, stampante, fotocopiatrice e connessione internet per le riunioni Materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette) |
| AZIONE 5. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MIGRANTI E DELLE COMUNITA' MAPUCHE | |
| 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei migranti e delle comunità mapuche | 1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze |
| 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto | 1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale. 1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate. 1 ufficio attrezzato con 2 postazioni Pc fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze. |

10) Modalità di fruizione del vitto e alloggio (*)

| SEDE | N°vol | ALLOGGIO | VITTO |
|---|-------|--|--|
| CASA FAMIGLIA 3 CODICE HELIOS 174169 | 6 | I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente o di partner locali, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. | Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale. |
| FAMIGLIA APERTA 6 CODICE HELIOS 174210 | 2 | In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente | |
| TOT | 8 | | |

11) Mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri in Italia degli operatori volontari (*)

Il progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Cile** richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.
L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

12) Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana (*)

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

13) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- Di rispettare usi e costumi locali.
- Di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi.
- Elevato spirito di adattabilità.
- Flessibilità oraria.
- Disponibilità ad impegni durante il fine settimana.

- Disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio.
- Disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia.
- E' richiesto uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.
- Attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto.
- Partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.
- Disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della *Rete Caschi Bianchi*.
- Di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti il loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente, anche **al di fuori del mero orario di servizio. Al volontario viene richiesto:**

- Di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso.
- Di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali.
- Di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco.
- Di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale.
- La disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 10), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

Per la sede CASA FAMIGLIA 3 (Codice Helios 174169) ci potrà però essere una riduzione delle attività in alcuni periodi, in particolare nelle attività a sostegno dei minori ed in favore delle persone con disabilità uditiva nel mese di febbraio. Durante questo periodo, gli operatori volontari saranno impiegati sulle altre attività a progetto.

14) Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari (*)

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

15) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza*

NO

16) *Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto*

Oltre ai requisiti richiesti dal decreto legislativo n.40 del 2017, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:

- Interesse verso attività di educazione, animazione, lavoro di gruppo, micro-sviluppo economico, tutela dei Diritti Umani in Italia ed all'estero;
- interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace;
- volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili;
- desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta;
- interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale;
- desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali;
- volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti;
- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- disponibilità alla vita in contesti comunitari e di gruppo (24h su 24h).

17) Eventuali partner a sostegno del progetto

Il progetto **Caschi Bianchi Corpi Civili di Pace 2020– Cile** è sostenuto dai seguenti partner:

- **AIRCOM SERVICE SRL**, C.F. 04096670403
- **COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO**, C.F. 00359270410
- **ADUSU – ASSOCIAZIONE DIRITTI UMANI SVILUPPO UMANO**, C.F. 03249300280

AIRCOM SERVICE SRL

Via Forlì, 9 – 47833 Morciano di Romagna (RN)
C.F. 04096670403

Rispetto all’obiettivo specifico 1 – Santiago del Chile:

Sostenere il percorso di crescita di almeno 80 minori della comuna di Peñalolén e di almeno 70 minori della comuna di La Pintana favorendo l’apprendimento scolastico, la socialità attraverso esperienze aggregative, l’acquisizione ed il consolidamento delle autonomie e sostenendo la genitorialità nelle rispettive famiglie.

Supportando

AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

4.2 Costruzione di un bacino d’attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all’obiettivo specifico 2 – Santiago del Chile:

Garantire ad almeno 75 persone che vivono per strada un primo sostegno, l’accesso ai servizi basilari e ad un’alimentazione adeguata, e a 40 persone l’accompagnamento in un percorso di riabilitazione dalla tossicodipendenza e di reinserimento sociale nella comuna di Peñalolén.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONI DI DISAGIO

5.2 Costruzione di un bacino d’attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all’obiettivo specifico 3 – Santiago del Chile e Valdivia:

Sostenere l’inclusione sociale di 18 persone con disabilità, in condizione di povertà e/o indigenza e a rischio di emarginazione, attraverso lo sviluppo di opportunità di formazione e socializzazione e attraverso un’azione di sensibilizzazione del territorio di Santiago e Valdivia.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA’

5.2 Costruzione di un bacino d’attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all’obiettivo specifico 4 – Valdivia e regione de Los Rios:

Sostenere l’inclusione sociale di almeno 150 migranti, soprattutto haitiani, e della popolazione mapuche in generale, attraverso interventi volti a garantire il rispetto del diritto all’assistenza sociale e ad un’abitazione dignitosa per i primi, e a sostenere il diritto al riconoscimento della propria identità culturale per i secondi.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MIGRANTI E DELLE COMUNITA’ MAPUCHE

5.2 Costruzione di un bacino d’attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

attraverso:

la fornitura di apparecchiature informatiche ed elettroniche, destinate ai progetti in elenco, a prezzo scontato del 10%

COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO

Piazza Rossini, 12

61013 Mercatino Conca PU

P. Iva e C.F. 00359270410

Email: comune.mercatino@provincia.ps.it

PEC: comune.mercatinoconca@emarche.it

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Santiago del Chile:

Sostenere il percorso di crescita di almeno 80 minori della comuna di Peñalolén e di almeno 70 minori della comuna di La Pintana favorendo l'apprendimento scolastico, la socialità attraverso esperienze aggregative, l'acquisizione ed il consolidamento delle autonomie e sostenendo la genitorialità nelle rispettive famiglie.

Supportando

AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – Santiago del Chile:

Garantire ad almeno 75 persone che vivono per strada un primo sostegno, l'accesso ai servizi basilari e ad un'alimentazione adeguata, e a 40 persone l'accompagnamento in un percorso di riabilitazione dalla tossicodipendenza e di reinserimento sociale nella comuna di Peñalolén.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONI DI DISAGIO

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 3 – Santiago del Chile e Valdivia:

Sostenere l'inclusione sociale di 18 persone con disabilità, in condizione di povertà e/o indigenza e a rischio di emarginazione, attraverso lo sviluppo di opportunità di formazione e socializzazione e attraverso un'azione di sensibilizzazione del territorio di Santiago e Valdivia.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 4 – Valdivia e regione de Los Rios:

Sostenere l'inclusione sociale di almeno 150 migranti, soprattutto haitiani, e della popolazione mapuche in generale, attraverso interventi volti a garantire il rispetto del diritto all'assistenza sociale e ad un'abitazione dignitosa per i primi, e a sostenere il diritto al riconoscimento della propria identità culturale per i secondi.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MIGRANTI E DELLE COMUNITA' MAPUCHE

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

attraverso:

la messa a disposizione di una sala attrezzata, con lo sconto del 50%, per la realizzazione di incontri

ADUSU – ASSOCIAZIONE DIRITTI UMANI SVILUPPO UMANO

Via Marsilio da Padova, 22 – 35139 Padova

C.F. 03249300280

www.associazionedirittiumani.it– info@associazionedirittiumani.it

Rispetto all’obiettivo specifico 1 – Santiago del Chile:

Sostenere il percorso di crescita di almeno 80 minori della comuna di Peñalolén e di almeno 70 minori della comuna di La Pintana favorendo l’apprendimento scolastico, la socialità attraverso esperienze aggregative, l’acquisizione ed il consolidamento delle autonomie e sostenendo la genitorialità nelle rispettive famiglie.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

Rispetto all’obiettivo specifico 2 – Santiago del Chile:

Garantire ad almeno 75 persone che vivono per strada un primo sostegno, l’accesso ai servizi basilari e ad un’alimentazione adeguata, e a 40 persone l’accompagnamento in un percorso di riabilitazione dalla tossicodipendenza e di reinserimento sociale nella comuna di Peñalolen.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONI DI DISAGIO

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

Rispetto all’obiettivo specifico 3 – Santiago del Chile e Valdivia:

Sostenere l’inclusione sociale di 18 persone con disabilità, in condizione di povertà e/o indigenza e a rischio di emarginazione, attraverso lo sviluppo di opportunità di formazione e socializzazione e attraverso un’azione di sensibilizzazione del territorio di Santiago e Valdivia.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA’

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

Rispetto all’obiettivo specifico 4 – Valdivia e regione de Los Rios:

Sostenere l’inclusione sociale di almeno 150 migranti, soprattutto haitiani, e della popolazione mapuche in generale, attraverso interventi volti a garantire il rispetto del diritto all’assistenza sociale e ad un’abitazione dignitosa per i primi, e a sostenere il diritto al riconoscimento della propria identità culturale per i secondi.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MIGRANTI E DELLE COMUNITA’ MAPUCHE

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

attraverso:

la fornitura gratuita di supporto e specifico know how attraverso il proprio personale per la definizione del piano di mappatura e degli strumenti di rilevazione necessari alla realizzazione del Report Periodico UPR

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

18) *Eventuali crediti formativi riconosciuti*

NO

19) *Eventuali tirocini riconosciuti*

NO

20) *Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)*

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo **"CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII"**. Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

21) *Sede di realizzazione (*)*

La sede è scelta sulla base della disponibilità di fruizione della struttura stessa, essendo la formazione di tipo residenziale.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa per gruppi San Michele, via Strada La Ciarulla, 124, Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 9 dicembre 2019 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione".

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

22) Sede di realizzazione ()*

La formazione specifica in Italia è di tipo residenziale, di conseguenza la sede è scelta in base alla disponibilità di fruizione della struttura stessa.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione specifica siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa per gruppi San Michele, via Strada La Ciarulla, 124, Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 9 dicembre 2019 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione".

Per la formazione specifica in loco, invece la sede individuata è la seguente:

Casa Famiglia 3 (Codice Helios 174169), Calle 4 Oriente, Santiago del Chile 2389 (Chile)
Famiglia Aperta 6 (Codice Helios 174210), Nibaldo Schwencke, Valdivia 1635 (Chile)

23) Tecniche e metodologie di realizzazione ()*

La formazione si realizza privilegiando una **metodologia partecipativa e attiva**, che favorisca il coinvolgimento dei volontari e l'instaurarsi di una relazione interpersonale costruttiva fra chi forma e chi viene formato.

La metodologia adottata rende i volontari protagonisti e co-costruttori del percorso formativo: la formazione infatti favorisce la condivisione all'interno del gruppo formativo di conoscenze pregresse, esperienze e riflessioni personali nonché la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, al fine di sviluppare nei volontari un certo approccio critico. In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

Come per la formazione generale, si alternano lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione, e modalità non formali che permettono di valorizzare le esperienze e le pre-conoscenze relative alle tematiche.

Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:

- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
- Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
- Discussione in piccoli gruppi;
- Cineforum;
- Teatro dell'oppresso (TDO);
- Formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici;

- Verifiche periodiche.

Oltre a lezioni frontali e non formali, si prevede anche una formazione a distanza attraverso una specifica piattaforma, finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente -con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio.

La Formazione a Distanza si compone di 3 parti:

- a) documentazione: consiste in una serie di materiali e documenti di approfondimento (testi, video) dei rispettivi moduli;
- b) produzione: prevede una serie di compiti come per esempio la produzione di un testo scritto individualmente o a gruppi che favorisce l'approfondimento del tema e la riflessione sul proprio approccio nella realizzazione delle attività;
- c) comunicazione: prevede un forum che favorisce il confronto tra i partecipanti e il formatore.

La formazione pre-partenza in Italia è **residenziale**: i volontari vivono in una stessa struttura condividendo gli spazi, con una corresponsabilità nella gestione degli stessi.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

Oltre al tutor sarà presente la figura del formatore, con il compito di progettare, coordinare, supervisionare il percorso formativo.

Il percorso formativo specifico prevede:

- una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio;
- Una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7° e 9° mese;
- Una formazione a distanza tra 4° e 8° mese.

L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica/valutazione/riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.

24) *Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo(*)*

| I contenuti caratterizzanti la <u>formazione specifica pre- espatrio</u> sono: | | | |
|--|-----------------|---|--------|
| Modulo formazione | Formatore | Contenuti | Durata |
| La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto | Davide Rambaldi | L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Cile" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa: <ul style="list-style-type: none"> - le principali fasi nella costruzione di relazioni educative; - il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche; - ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività; - il burn-out come rischio nelle relazioni educative; - tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà; | 8h |

| | | | |
|--|-------------------------------------|---|----|
| | | <ul style="list-style-type: none"> - la relazione con la leadership; - la relazione con i destinatari del progetto. | |
| Contesto socio-economico e politico dell'America Latina e dei Caraibi | Antonio Enrico Pari | <p>Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.</p> <p>Il modulo in particolare approfondirà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto; - descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto; - approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate. | 4h |
| Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile | Roberto Soldati | <p>Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco; - informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; - misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea. | 4h |
| Il Casco Bianco | Laura Milani | <p>Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti; - stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità; - strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare; - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico). | 2h |
| La funzione di antenna | Lucia Foscoli Luciano Scalettari | <p>Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).</p> <p>Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:</p> <p>1.Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione; | 6h |

| | | | |
|---|--------------------|--|----|
| | | <ul style="list-style-type: none"> - il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico; - analisi ed approfondimento di testi; - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione". <p>2.Laboratorio di scrittura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti; - laboratorio di scrittura; - uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione; - l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0. | |
| I Diritti Umani | Andrea Cofelice | <p>In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.</p> <p>Si approfondiranno in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela; - strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani; - parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto. | 4h |
| Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali | Manuela Cappellari | <p>Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione; - i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli; - la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine; - analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate. | 4h |
| Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti | Nicola Lapenta | <p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Cile" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.</p> <p>Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi fondamentali del conflitto: <ul style="list-style-type: none"> o conflitti a più livelli: macro, meso, micro; o violenza, forza, aggressività; o l'escalation della violenza; - individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti; - il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro. | 6h |

| | | | |
|---|-----------------------|--|----|
| La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti | Erika Degortes | Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi: <ul style="list-style-type: none"> - elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza; - esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto; - violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Trascend; - tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti; - il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti; - i Caschi Bianchi e la nonviolenza. | 6h |
| Il rapporto UPR | Laila Simoncelli | Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR. Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti: <ul style="list-style-type: none"> - cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona; - come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR; - presentazione degli strumenti utilizzati dai volontari nell'attività di monitoraggio dei Diritti Umani. | 2h |
| Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero | Alessandro Zanchettin | I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari. <ul style="list-style-type: none"> - acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali; - approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio; - confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale; - rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale. | 3h |

Contenuti della formazione specifica in loco:

| Modulo formazione | Formatore | Contenuti | Durata |
|--|---------------------------------|--|---------------|
| L'ente e il suo intervento nel progetto estero | Ruth Ana Del Carmen Valdes Pena | Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche: <ul style="list-style-type: none"> - storia della presenza dell'ente in loco, <i>mission</i>, attività, stile di presenza; - progetto e modalità di intervento; - attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico. | 2h |
| Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Cile | Ruth Ana Del Carmen Valdes Pena | All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza | 3h |

| | | | |
|--|---------------------------------|--|----|
| | | <p>dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare: <ul style="list-style-type: none"> o dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali); o delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze; o dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili; o utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza; - indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto. | |
| Il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Cile | Ruth Ana Del Carmen Valdes Pena | <ul style="list-style-type: none"> - Ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto; - approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto; - verifica dell'andamento del servizio; - approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani; - riprogettazione in itinere. | 5h |

Contenuti della FAD:
tra 4° e 9° mese

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

| Modulo formazione | Formatore | Contenuti | Durata |
|---|------------------|--|---------------|
| Ruolo del volontario nel progetto specifico | Laura Milani | <ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento; - la relazione con i destinatari del progetto; - il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe; - l'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose. | 4h |
| Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero | Laura Milani | <ul style="list-style-type: none"> - Le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso; - analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari; - l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto. | 4h |
| Approfondimento UPR | Laura Milani | <ul style="list-style-type: none"> - Approfondimento sull'Universal Periodic Review e come funziona; - approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto; - dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani. | 3h |
| La figura del casco bianco nel progetto specifico | Laura Milani | <ul style="list-style-type: none"> - Analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio; - approccio del Casco Bianco rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal "Mandato del Casco Bianco"; - buone prassi per la gestione dei conflitti. | 4h |

25) Nominativi, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)

| Cognome e nome | Luogo e data di nascita | Competenze/esperienze specifiche | Modulo formazione |
|-----------------------|--------------------------------|---|--|
| CAPELLARI EMANUELA | Cotignola (RA) 05/07/1963 | Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagoga e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, Ausl. E' operatrice di Teatro dell'Oppresso dal 1997. Ha svolto docenze nei centri di formazione sull'educazione interculturale. Dal 2010 collabora con la "Casa delle culture" di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di teatro dell'oppresso al Festival delle Culture organizzato dall'Associazione. | Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali |
| COFELICE ANDREA | Campobasso (CB) 15/02/1982 | Laureato in Istituzioni e Politiche dei Diritti Umani e della Pace presso l'Università di Padova. Coordinatore di progetti per l'Università di Padova, per il Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli. Esperienza pluriennale nella formazione dei volontari in servizio civile per quanto riguarda il modulo sui diritti umani. | I Diritti Umani |
| LAPENTA NICOLA | Bra (CN) 09/04/1974 | Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2005 al 2018, ha esperienza pluriennale di intervento in aree e situazioni di conflitto, formazione al servizio civile di obiettori di coscienza, volontari ed operatori, educazione alla pace. | Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti |
| MILANI LAURA | Thiene (VI) 16/05/1982 | Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2018. Laureata in Lettere antiche e pedagogia, con una tesi sperimentale "l'educazione alla pace attraverso i conflitti", con particolare attenzione agli aspetti interculturali. Esperienza pluriennale nella realizzazione di percorsi educativi sulla "Gestione nonviolenta del conflitto" attraverso metodologie interattive e tecniche di Teatro dell'oppresso. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero. | Il casco bianco FAD: Ruolo del volontario nel progetto specifico Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero La figura del casco bianco nel progetto specifico Approfondimento UPR |

| | | | |
|-----------------------|---------------------------------|--|--|
| FOSCOLI LUCIA | Sassocorvaro (PU) 16/07/1988 | Operatrice a partire da primavera 2015 nel progetto "Antenne di pace" e nella gestione del portale www.antennedipace.org : pubblicazione articoli, formazione e comunicazione con i Caschi Bianchi nella realizzazione congiunta di contenuti, con focus specifico sull'informazione e la comunicazione nonviolenta. Attività di tutoraggio durante le formazioni di volontari in servizio civile in Italia e all'Estero. Esperienza in attività di promozione e sensibilizzazione. | La funzione di antenna |
| RAMBALDI DAVIDE | Bologna (BO) 04/05/1959 | Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell'USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da 10 anni circa collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività. | La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto |
| SCALETTERI LUCIANO | Venezia (VE) 20/03/1961 | Laureato in filosofia, inviato speciale di Famiglia Cristiana, si occupa prevalentemente del Continente Africano e del giornalismo d'inchiesta. Ha vinto vari premi giornalistici (2006: Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione. | La funzione di antenna |
| ZANCHETTIN ALESSANDRO | Milano 26/1/1962 | Pedagogista esperto in interventi socio-educativi di strada e in centri di aggregazione, analisi dei conflitti, mediazione interpersonale e sociale, intercultura, promozione delle risorse individuali e di gruppo. Dal 1992 organizza e conduce laboratori di Teatro dell'oppresso. | Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero |
| SIMONCELLI LAILA | Pesaro (PU) 24/01/1968 | Laureata in giurisprudenza, svolge attività giudiziale e stragiudiziale. Offre in particolare consulenze legali su "Diritto all'immigrazione" e in materia di "Diritti Umani". Offre supporto alla presenza dell'Associazione a Ginevra presso le Nazioni Unite. Approfondita conoscenza in materia di Politiche Europee. | Il rapporto UPR Approfondimento UPR |
| DEGORTES ERIKA | Sassari (SS) 07/02/1978 | Laureata a Cagliari in Filosofia Politica, dai primi anni 2000 collabora con prof. Johan Galtung, mediatore di fama internazionale e fondatore degli studi accademici per la Pace. Nel 2011 ha co-fondato l'Istituto Galtung per la Ricerca e la Pratica della Pace in Germania ed è responsabile della biblioteca-museo Galtung di Alfaz del Pi (Spagna). Attualmente, oltre ad essere il | La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti |

| | | | |
|---------------------------------|---|---|---|
| | | referente italiano della rete TRANSCEND International, è responsabile del Progetto SABONA in Italia, un programma di trasformazione nonviolenta dei conflitti a scuola. Si è occupata prevalentemente di ricerca tenendo seminari e convegni su temi relativi a pace e guerra, trasformazione nonviolenta dei conflitti, mediazione e processi di riconciliazione. | |
| SOLDATI ROBERTO | Rimini (RN) 26/04/1948 | Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio. | Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile |
| PARI ANTONIO ENRICO | Caianello (CE) 18/01/1958 | Per anni responsabile del Centro di Documentazione dell'ente e della gestione dell'archivio documenti dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Ha realizzato diversi approfondimenti sul contesto geopolitico, socio-economico di Centro e Sud America. | Contesto socio-economico e politico dell'America Latina e dei Caraibi |
| VALDES PENA RUTH ANA DEL CARMEN | Providencia (Santiago) Cile 21/09/1962 | Membro dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, dal 2010 ha avuto incarichi in diversi progetti dello stesso ente: dal 2010 al 2015 è stata operatrice di una mensa per persone senza fissa dimora, mentre dal 2015 al 2019 ha ricoperto il ruolo di responsabile amministrativa e gestionale del progetto "Gelateria Gigi Bontà" volto al reinserimento sociale per tossicodipendenti. Dal 2012 è responsabile di una Casa famiglia che accoglie adolescenti con disabilità fisica e psichica a Santiago del Cile. Dal 2020 partecipa al tutoraggio dei Caschi Bianchi, organizzando incontri periodici di verifica dell'esperienza. Fa parte del team della sicurezza dell'ente in Cile, supportando il Responsabile della sicurezza nell'espletamento dei suoi compiti. | L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero. Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Cile Il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Cile |

26) Durata (*)

Il percorso di formazione specifica ha una durata complessiva di **74h ore di formazione**.
Il 70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% delle ore entro e non oltre il terz'ultimo mese del progetto, come previsto dal D.M. dell'11 maggio 2018 "Disposizioni sulle caratteristiche e sulle modalità di redazione, presentazione e valutazione dei progetti di servizio civile universale in Italia e all'estero", in seguito alle novità introdotte dal d.lgs 40/2017.
Il modulo **"Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile"** verrà erogato entro il 3° mese.
Il modulo **Presentazione del Piano di sicurezza relativo al paese del progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Cile**, verrà erogato all'arrivo dei volontari nel Paese estero.

È vero, infatti, che la formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata all'inizio del servizio.

Si ritiene tuttavia qualificante prevedere dei momenti di formazione specifica anche nei mesi successivi, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un "imparare facendo", e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio.

27) *Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità*

NESSUNO

Rimini, lì 26/05/2020

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale
dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII
Laura MILANI